Anno IV - N. 1136 - Lire 20 Mercoledì 29 novembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 90322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 — INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. [illegible] Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94944 — Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1950. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

L'America denuncia all'ONU l'aggressione compiuta dal Governo di Pechino in Corea

Le ferme istruzioni di Washington alla delegazione a Lake Success - Espliciti interrogativi posti da Austin al rappresentante di Mao Tse nel suo intervento al Consiglio di sicurezza - Vaste ripercussioni dell'annuncio di Mac Arthur sull'opinione pubblica degli Stati Uniti - Una riunione del Security Council presieduta da Truman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 28

La situazione ha preso una piega decisamente grave: nonostante la grande importanza delle sedute odierne al Consiglio di sicurezza, il fatto maggiore della giornata è il comunicato speciale di Mac Arthur, il quale è soltanto in parte un documento di carattere militare: lo si legga anche sommariamente e vi si troveranno forti elementi politici. Le dichiarazioni del generale americano sono una condanna della falsa dottrina secondo cui le operazioni militari devono subordinarsi a considerazioni diplomatiche; ne nasce una soluzione ibrida, che in sostanza non è una soluzione. Mac Arthur dice ai diplomatici: risolvetelo voi, il problema con le vostre arti, o lasciate me libero di risolverlo con le mie.

Il comunicato di Mac Arthur ha impressionato profondamente il pubblico americano e non vi è dubbio che con ciò Mac Arthur ha raggiunto uno dei suoi obiettivi, giacchè è chiaro che egli non intendeva rivolgersi soltanto ai diplomatici londinesi e parigini, ma creare un'opinione pubblica favorevole a tagliare con la spada il nodo gordiano abilmente creato da Mosca e sempre più complicato dai suoi arzigogoli.

Ci sono almeno 150 mila madri e padri, 200 mila spose, fratelli e sorelle di soldati americani la cui vita è minacciata dall'impossibilità di bombardare le basi e le vie di comunicazione mancesi: è una massa di persone che preme perchè a Mac Arthur venga data mano libera.

Una novità inattesa

Si dirà un'altra volta che Mac Arthur assume atteggiamenti politici che non gli competono; non sarà così, magari, ma è un atto che il comunicato speciale ha sollevato in America commozione e indignazione, insieme, dando origine a subitanee pressioni perchè sia fatto qualche cosa di adeguato. Non si commetta a Parigi e a Londra l'errore di giudicare le divergenze fra Mac Arthur ed Acheson, o fra Acheson e Taft, o ancora fra Mac Arthur ed il Pentagono, come elementi che possono indurre ad un richiamo dell'ONU ad una più stretta disciplina da parte del generale. Leggano il discorso del delegato americano Austin al Consiglio di sicurezza: la voce è quella dell'ex senatore repubblicano per il Vermont, rispecchia le vedute del Dipartimento di Stato che è l'esecutore della politica estera decisa dal Presidente, il democratico Truman.

Diciamo di più: quando il comunicato di Mac Arthur è stato conosciuto e — bisogna aggiungere — approvato dalla Casa Bianca e dal Dipartimento di Stato quest'ultimo ha dato istruzioni al suo primo delegato all'ONU di rivedere il testo del discorso preparato da giorni. La delegazione americana ha rivisto il discorso secondo le istruzioni di Washington, non solo, ma ne ha distribuito il testo [illegible] di Austin nella stesura primitiva [illegible] alle ultime notizie che avevano confermato l'intervento in grande massa dell'Esercito regolare cinese. In questo modo i delegati e i giornalisti — attraverso i primi i Governi, attraverso i secondi l'opinione pubblica — hanno saputo quanto peso abbia avuto sulle decisioni prese da parte degli Stati Uniti [illegible] della Cina comunista in Corea non è limitata, come si era sperato, a determinati obiettivi, quali gli impianti idroelettrici sullo Yalu, ma che si tratta di una vera e propria aggressione in forze contro lo schieramento delle Nazioni Unite.

La tensione a Lake Success, oggi, è paragonabile a quella creatasi il 25 giugno di quest'anno [illegible] l'aggressione contro la Corea [illegible]

Mentre sale ai Lake Success e nelle cancellerie di tutto il mondo [illegible]

A tutte queste considerazioni si aggiunga quella che [illegible] quanto dicevamo più su circa

l'assoluta eliminazione di elementi di attrito fra i vari organi del Governo americano in questo momento di grave crisi: il Segretario di Stato ha approvato il totale appoggio dei rappresentanti del popolo a qualunque decisione che il Governo possa prendere in questi momenti. E si aggiungano ancora i commenti dei senatori che hanno partecipato alla seduta: essi non lasciano dubbio che questo appello del Governo sarà accolto, in quanto la situazione è riconosciuta tanto grave da mettere in pericolo la stessa sicurezza degli Stati Uniti.

Parla Warren Austin

Vediamo ora la cronaca da Lake Success. In attesa dell'apertura della seduta, coloro che sembravano essere i più calmi, anzi del tutto estranei a quanto va accadendo nel mondo, erano i delegati comunisti cinesi, i quali, giunti di buon'ora, attendevano nella sala dei delegati di essere ammessi alla riunione del Consiglio di sicurezza.

La prima parte della seduta è stata occupata da un lungo dibattito procedurale, durato circa un'ora, tra Malik ed il presidente Bebler, avendo Malik risollevato la questione di Formosa e quello della Corea. Si trattava, in pratica, di stabilire se avrebbe dovuto parlare prima Austin o il generale Wu, delegato di Pechino. Si decise infine che prendesse per primo la parola il delegato americano (India e Jugoslavia si sono astenute dalla votazione).

Austin ha presentato anzitutto ufficialmente al Consiglio il messaggio del gen. Mac Arthur in cui si rende noto che 200.000 cinesi sono attualmente impegnati in Corea.

«Il Consiglio — egli ha detto — desidera certo udire le ultime notizie dal fronte delle Nazioni Unite in Corea. La settimana scorsa, le forze dell'ONU hanno sferrato un attacco generale inteso a por termine al compito loro assegnato di respingere l'aggressione e di restaurare la pace internazionale e la sicurezza in quella zona. Questo attacco è stato respinto in circostanze da cui risulta chiaramente che forze armate comuniste cinesi, per un totale di oltre 200 mila uomini, sono attualmente impegnate nella Corea settentrionale. Esse sono appoggiate da ingenti rinforzi che avanzano dalla zona al di là del confine. Appare ora dubbio che la guerra in Corea possa essere rapidamente conclusa. Appare anche chiaro, oltre ogni dubbio, che quello che tutto il mondo libero sperava fosse un intervento inteso ad un obiettivo limitato, non è, in realtà, che aperta e nuda aggressione».

Dopo aver dichiarato di aver usato la parola «aggressione» su precisa istruzione del Governo degli Stati Uniti, e che «le conseguenze di questi fatti debbono essere fronteggiate fermamente dai popoli del mondo, e in particolare del Consiglio di sicurezza», Austin ha posto al rappresentante della Repubblica popolare cinese le seguenti domande:

1) Quante truppe comuniste cinesi sono entrate in Corea e qual è la loro organizzazione?
2) Continua il Governo di Pechino a sostenere che queste truppe si compongono interamente di volontari?
3) Da quanto tempo il regime di Pechino si preparava a questa aggressione e la progettava?
4) Come mai dei «cittadini privati» cinesi sono in possesso di aeroplani a razzo?
5) Quali ritiene il Governo di Pechino siano gli obiettivi che hanno deciso le Nazioni Unite ad intervenire in Corea?
6) Che cosa ha fatto sì che il Governo di Pechino abbia ignorato e messo da un canto le ripetute assicurazioni delle Nazioni Unite e del Governo degli Stati Uniti, che non esistevano mire sul territorio cinese o sui legittimi interessi della Cina?
7) Se il Governo di Pechino non crede a queste assicurazioni, che altro può fare il Consiglio di sicurezza per convincerlo che le Nazioni Unite non hanno disegni riprovevoli?
8) Perchè il Governo di Pechino fa ricorso alla forza invece di rimettersi alla Commissione dell'ONU per una pacifica sistemazione dei problemi di frontiera?
9) Quali sono gli interessi del Governo di Pechino nei riguardi della Corea?
10) Crede il Governo di Pechino di poter vivere in pace ed in buone relazioni di vicinanza con una Corea unificata e sottratta ad influenze esterne, o si sentirà sicuro solo nel caso che la Corea sia controllata da un Governo comunista?
11) Intendono le autorità di Pechino rispondere alla mozione del Consiglio di sicurezza che le invita a ritirare le truppe cinesi dalla Corea ed a sospendere ogni aiuto ai nordcoreani?

Quest'ultima domanda è stata ripetuta in altra forma: «Si rimetteranno le autorità di Pechino al giudizio della ONU o sfideranno l'ONU compromettendo ulteriormente la pace e la sicurezza internazionali?».

Terminato questo freddo elenco di quesiti, Austin ha soggiunto: «Dipende dalla risposta a questi interrogativi se il conflitto coreano avrà una rapida conclusione o se esso continuerà a divampare, accentuando così il pericolo di estendersi e di coinvolgere le zone vicine.

«Ci sarà pace o guerra in Estremo Oriente? L'intervento cinese in Corea è proprio nell'interesse del popolo cinese, come è stato proclamato, o non piuttosto a vantaggio della grande Potenza russa che già tanti benefici si è procurata in Manciuria a spese del popolo cinese?»

Austin ha detto quindi che c'è un abisso fra la situazione esistente a Formosa, come la vede la maggior parte del mondo, e quella denunciata dalle autorità di Pechino. In proposito egli ha riaffermato che la decisione del Presidente Truman relativa all'invio della settima Flotta americana nelle acque di Formosa mirava a neutralizzare l'isola e non ad invaderla o a porre un blocco.

I «cittadini privati»

Dopo aver dichiarato che il regime di Pechino ha spostato palesemente dei contingenti armati dalla Manciuria per impegnare battaglia con le forze dell'ONU, Austin ha sottolineato che le basi di rifornimento delle formazioni cinesi sono state protette dalla frontiera mancese, frontiera — ha aggiunto — che le forze delle Nazioni Unite hanno rispettato malgrado le gravi difficoltà create da tale politica alle operazioni alleate.

A conclusione del suo intervento, Austin ha chiesto che ai dibattiti venga dedicato il maggior tempo possibile poichè è urgente, ha detto egli, giungere ad una decisione. Il delegato americano si è riservato pertanto il diritto di sollecitare una seduta notturna.

Il Consiglio si è aggiornato alle 15 (ora locale).

LEO REA

La riunione straordinaria del Security Council

Washington, 29

Il Presidente Truman ha conferito per 75 minuti sulla situazione in Corea nel corso di una seduta straordinaria del Security Council ed ha quindi riunito il Gabinetto.

L'ultima riunione straordinaria del Council, che si riunisce abitualmente una volta la settimana, fu convocata il 23 settembre 1949 dopo l'annuncio da parte di Truman della prima esplosione atomica nell'URSS.

Alla riunione del Consiglio nazionale di sicurezza sono intervenuti: Truman, Barkley, Acheson, Marshall, il Segretario al Tesoro Snyder, il Presidente dell'Ufficio nazionale per le risorse di sicurezza, Symington, il Vicepresidente, il capo di S. M. generale Bradley, i capi di S. M. dell'Esercito gen. Collins, della Marina amm. Sherman e dell'Aviazione gen. Vandenberg, i segretari dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, il capo del servizio centrale di informazioni gen. Bedell Smith e gli esperti di questioni orientali Jessup e Rusk del Dipartimento di Stato.

Si apprende intanto da fonti del Congresso che il Presidente Truman chiederà lo stanziamento straordinario di un miliardo di dollari per l'incremento della produzione della bomba atomica al ritmo più veloce possibile. La stessa fonte ha riferito che ai primi dell'anno prossimo si inizierà la costruzione di fabbriche per la produzione di esplosivi destinati alla bomba «H».

Le fabbriche sorgeranno nella Carolina del sud, 15 miglia a sud di Aiken e saranno costruite dalla società «E. I. Dupont De Nemours & Co.», su un tratto di terreno dell'estensione di 100 mila ettari, nelle contee di Aiken e Barnewell. Il Congresso ha stanziato a questo scopo 260 milioni di dollari.

Le fabbriche produrranno tritio, una varietà di idrogeno pesante che costituirà l'esplosivo della bomba «H» o superbomba. Se la bomba «H» non risultasse realizzabile, le fabbriche potrebbero venir usate a scopi pacifici.

La produzione degli esplosivi per la bomba ad idrogeno è un processo nucleare analogo a quello per la produzione del plutonio. I reattori atomici del centro del fiume Savannah saranno di modello nuovissimo e si prevede che contribuiranno molto al progresso dell'intero programma atomico.

ULTIMA ORA

Improntitudine di Mao Tse

LA CINA CHIEDE sanzioni contro gli S.U.

New York, 29

Alla ripresa pomeridiana del Consiglio di sicurezza ha preso la parola il delegato comunista cinese Wu Shiu-cian.

Il rappresentante di Mao Tse-tung ha dichiarato che l'ONU ha il dovere di promuovere sanzioni contro gli Stati Uniti ed ha quindi avanzato tre proposte:

1) Condannare il Governo americano «per la criminale aggressione contro Formosa e la Corea».
2) Adottare misure per il completo sgombero delle forze americane da Formosa.
3) Adottare misure immediate per il ritiro delle truppe americane e di altre Nazioni dalla Corea e lasciar libero il popolo coreano di regolare i suoi affari.

Il rappresentante di Mao ha anche protestato contro la presenza del delegato nazionalista cinese al Consiglio di sicurezza, affermando in proposito che il Governo di Pechino «non può tollerare questa situazione». Wu ha ricordato la disfatta del Kuomintang ad opera delle forze cinesi di liberazioni ed ha dichiarato che «soltanto per la protezione dell'esercito americano la cricca reazionaria del Kuomintang mantiene Formosa».

Ha aggiunto che solo a causa di «manipolazioni» le Nazioni Unite non espellono il rappresentante di Ciang Kai-scek e non chiamano al suo posto il solo rappresentante del Governo legale della Cina.

Il discorso del delegato comunista cinese, durato oltre tre ore, ha occupato l'intera seduta pomeridiana del Consiglio. La riunione è stata quindi aggiornata a domani.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ESAMINATE LE LEGGI contro il sabotaggio

Le sanzioni per il neofascismo al Senato

Roma, 28

L'esame delle questioni controverse sulle leggi elettorali amministrative anzichè in una riunione collettiva dei rappresentanti di tutti i partiti, come sembrava anche dalle informazioni ufficiose degli stessi ambienti della Presidenza del Consiglio, sarà compiuto in incontri separati che De Gasperi avrà domani mattina prima con i socialdemocratici e poi con i repubblicani.

Rappresenteranno il PSLI il segretario del partito on. Saragat, il presidente del gruppo parlamentare della Camera, on. Bennani, e il presidente del gruppo parlamentare del Senato, sen. Bocconi, con i quali il colloquio è stato fissato alle 11. Il fatto stesso che agli incontri parteciperanno i soli rappresentanti dei gruppi parlamentari, mentre non interverranno gli esperti che hanno fin qui condotto le trattative sul terreno tecnico, sta a indicare che si vuol portare la questione sul terreno politico sia per l'eventualità che la nuova fase possa portare ad un accordo mediante un compromesso, sia per l'eventualità che tale accordo si renda impossibile.

L'annunciata riunione del Consiglio dei Ministri ha avuto inizio alle ore 18 sotto la presidenza di De Gasperi. Erano assenti i Ministri Piccioni, Segni e D'Aragona. Il Consiglio ha anzitutto approvato, su proposta dell'on. De Gasperi, l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio di un ufficio per meglio assicurare il coordinamento dell'azione dei vari Ministeri nel campo dei lavori pubblici.

Tale ufficio, di cui il Presidente del Consiglio si avvarrà per rimuovere gli ostacoli che si frappongono all'attuazione rapida dei provvedimenti deliberati dal Governo in materia di lavori pubblici, sarà diretto dal Prefetto Innocenti, che attualmente dirige l'Ufficio per le zone di confine presso la Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi esaminato il testo delle proposte per la riforma di alcuni articoli del Codice penale, che era stato trasmesso dal Guardasigilli in relazione scritta al Presidente del Consiglio. Si tratta di cinque articoli che prevedono sanzioni per i reati di boicottaggio, di sabotaggio economico, di sabotaggio militare e d'invasione e occupazione di aziende agricole e industriali.

Nella seduta odierna, che è stata dedicata quasi esclusivamente a questo argomento, sono stati discussi i vari aspetti delle modifiche proposte sia dal punto di vista giuridico che da quello politico. Alla discussione hanno partecipato tutti i Ministri: essa verrà conclusa dopo che il Ministro della Giustizia avrà esaminato le osservazioni fatte dai colleghi di Governo.

Il Consiglio ha infine deciso di presentare al Senato i provvedimenti per la repressione del neofascismo.

LA CONTROFFENSIVA DEI ROSSI SU TUTTI I FRONTI DELLA COREA DEL NORD

TRECENTOMILA CINESI AL DI LÀ DELLO YALU attendono di essere gettati nella battaglia

Con simili riserve, al sicuro da ogni offesa aerea, il nemico può conservare ancora a lungo l'iniziativa delle operazioni - Ventun divisioni comuniste impegnate nell'attacco - Mac Arthur convoca a Tokio il Consiglio di guerra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Pyongyang, 28

Siamo sul serio all'inizio di «una guerra interamente nuova» come Mac Arthur ha annunciato solennemente al mondo, ieri sera, con un bollettino straordinario. E tutti si chiedono come si chiamerà questa guerra, nell'attesa di conoscere, sia pure indirettamente, le decisioni del Consiglio di guerra, che il Comandante supremo ha convocato a Tokio, chiamandovi a parteciparvi il gen. Walker, Comandante dell'ottava Armata, il gen. Almond, Comandante del decimo Corpo d'armata, ed alcuni altri altissimi ufficiali che, come loro, hanno responsabilità dirette sul campo.

Il bollettino di Mac Arthur e il Consiglio di guerra dicono all'evidenza che la situazione, oltrechè nuova è seria assai, non tanto per gli arretramenti delle forze delle Nazioni Unite, quanto perchè queste debbono combattere ora un nemico che ha riserve pressochè inesauribili a portata di mano.

Attraverso i ponti dello Yalu prima e poi sul fiume gelato sono passati in Corea e sono attualmente all'attacco ben quattro intere Armate cinesi. Forti di quattordici Divisioni ad organici completi tra cui alcune, che per armamento possono essere considerate motocorazzate pesanti, e sette Divisioni nordiste coreane. Altre nove Armate cinesi ad effettivi ed armamento di guerra, per un complesso di circa trecentomila uomini, sono schierate in Manciuria, subito al di là dello Yalu e il loro schieramento dice all'evidenza che si tratta di rincalzi delle Armate già impegnate in combattimento. Ben si comprende, quindi, come anche oggi siamo costretti a ripetere la constatazione finale, che facevamo nella nostra corrispondenza di ieri: la battaglia continua ad aumentare le sue proporzioni e la sua violenza.

Al terzo giorno della reazione nemica, essa si è estesa possente sull'intero fronte coreano, senza distinzione di settore occidentale ed orientale. Controffensiva generale, condotta con mezzi tanto abbondanti, che l'aviazione, per quanto si prodighi e per quanto sia efficace, non riesce ad intaccare decisivamente. Distrugge, uccide, sconvolge, frena, disgrega — ma sempre temporaneamente — perchè nuove Divisioni, nuove autocolonne, altri mezzi di combattimento, carri armati ed artiglierie, sgorgano in terra coreana da una zona, che non si può raggiungere.

Lo squilibrio logistico, diventato assai forte con l'intervento a fondo, aperto, dell'esercito comunista cinese nella lotta, ha creato di colpo anche lo squilibrio di uomini e di mezzi. Oggi a tutto favore del nemico. Perciò combattenti ed osservatori attendono con ansia di conoscere dove sfocerà la nuova situazione, non potendosi ammettere che il nemico conservi così decisamente l'iniziativa di questa «guerra interamente nuova».

La pressione di tanta valanga di uomini e di mezzi — oltre duecentoventimila combattenti nel solo settore nord-occidentale tenuto dall'ottava Armata — ha costretto questa ultima ad effettuare un ripiegamento generale verso le antiche posizioni a sud del Chongchon, dalle quali partì venerdì scorso, per quella che sarebbe stata l'offensiva finale, se non vi fosse stato il fatto nuovo dell'intervento aperto dell'intero esercito comunista cinese della Manciuria.

In tutti i settori la battaglia divampa con un parossismo incredibile. Il nemico vuole avanzare a tutti i costi. Perde gli uomini a migliaia, ma i morti non contano. Ha uomini in abbondanza. Un'ondata è falciata e ve ne è un'altra pronta a prender il suo posto ed a farsi macellare, per far posto ad una terza. Così da trentasei ore. E non è finita. Avanzano i carri armati alleati per frenare l'irruenza dell'attacco del nemico e questi porta innanzi batterie di «Katiuscia» — lanciarazzi molteplici controcarri, che sono un'edizione riveduta ed aggiornata delle artiglierie a canne multiple dell'ultima guerra mondiale. Inutile sottolinearvi che si tratta di materiale interamente sovietico. Quando non è quello americano catturato alle forze di Ciang Kai-scek in Cina. Di cinese, cioè, non vi è assolutamente nulla. Nemmeno i proietti.

L'artiglieria è l'aviazione sono stati comunque oggi i mezzi più efficaci per frenare l'irruenza dei mezzi pesanti nemici.

Le fanterie attaccano con tattica tipicamente cinese. Non sparano affatto e strisciano sul terreno, occultandosi magnificamente tra le sue anfrattuosità, fino a distanza utile per lanciare bombe a mano e scaricare il mitragliatore quasi a bruciapelo. E' una tattica d'attacco che costringe i difensori ad una tensione logorante, senza un attimo d'interruzione. Ma l'avanzata nemica è stata egualmente frenata.

Tutte le Divisioni americane stanno ritirandosi riportando seco l'intero materiale di dotazione. La ventiquattresima è ormai ritornata sulle posizioni di Sinaju e Anju a sud-est di Chongju, presso la costa, senza perdere una sola mitragliatrice. Alla sua destra la venticinquesima e la seconda Divisione, con un arretramento di una ventina di chilometri, sono ritornate questa sera dietro la sponda meridionale del Chongchon. La seconda Divisione è rientrata esattamente nella zona di Wonni, che teneva una settimana fa.

Più a destra, la prima Divisione coreana ha avuto un magnifico spunto controffensivo. Ha riconquistato a giorno fatto il caposaldo stradale di Yongshan, che aveva perduto prima dell'alba, ma ha potuto tenerlo per poche ore, perchè un irruento attacco di almeno tre Divisioni nemiche l'ha costretta a ritirarsi di una quindicina di chilometri, su Pakchon, antico apice del perimetro del Chongchon.

Merita di essere sottolineato il magnifico, eroico contegno di un reparto turco in un settore vicino a quello della prima divisione coreana e precisamente a protezione di parte della strada Kunuri-Tokchon, che il nemico vuole aprire a tutti i costi. Circondati da diversi battaglioni cinesi e nordisti coreani, i soldati turchi hanno combattuto all'arma bianca ed a bombe a mano ed in tal modo si sono aperti la via, facendo anche duecento prigionieri — tutti cinesi.

Alla destra del fronte dell'ottava armata, le tre divisioni del secondo corpo coreano, folgorate in pieno dall'attacco nemico sono rimaste decisamente minorate ed hanno perduto quasi tutto il loro materiale pesante. Sul settore nord-orientale, i due reggimenti della divisione di «Marines» che hanno avuto l'ordine di avanzare verso occidente per attaccare sul fianco la massa offensiva cinese protesa verso il sud, sono stati fermati dai contrattacchi di ben sei reggimenti cinesi della ventesima armata cinese nella zona del bacino idroelettrico di Chongjin. Sono stati fermati, ma hanno conservato tutte le posizioni raggiunte. Il nemico manca di artiglieria, da quella parte, mentre abbonda di mortai e bombe a mano. Esso è riuscito ad un certo momento ad infiltrarsi fino quasi a Yudam, base di partenza dei «Marines», ed a crearvi ostruzioni, ma queste sono state demolite nel pomeriggio.

Complessivamente l'offensiva nemica da quella parte, pur essendo appoggiata da carri armati, è venuta meno verso mezzogiorno. L'aviazione dei «Marines» è attivissima sull'intero fronte della divisione.

Unica divisione, che non ha dato preoccupazioni oggi è stata quella coreana «Capitol», che incontra moderata resistenza al nord di Chongjin ed ha fatto sapere di sentirsi sufficientemente protetta dalle unità navali e dalla relativa aviazione che sin qui hanno accompagnato la sua marcia lungo la costa orientale.

L'imponenza dello sforzo nemico è confermato, del resto, dai rapporti dell'aviazione, i quali sottolineano, che per una profondità di cinquanta chilometri dallo Yalu alle linee di combattimento tutte le strade, i sentieri e le piste sono ingombre di traffico militare.

JOHN RICH
dell'International News Service

Il comunicato di Mac Arthur

Tokio, 28

Stamane dal suo Quartiere generale a Tokio il gen. Mac Arthur, comandante delle Forze dell'ONU in Corea ha diramato un comunicato straordinario «personale» sulla nuova situazione in Corea. Dopo avere affermato che le operazioni degli ultimi quattro giorni hanno dimostrato che «una parte notevole delle forze armate della Cina continentale organizzate in Corpi d'armata e Divisioni per un totale di oltre 200 mila uomini, si trovano di fronte alle forze delle Nazioni Unite», Mac Arthur prosegue dicendo che «ciò rende vane le speranze da noi nutrite che l'intervento cinese avesse un carattere essenzialmente simbolico e che sarebbe stato possibile concludere rapidamente la guerra in Corea portando le nostre forze alla frontiera». Il comunicato dichiara che i cinesi si preparano ad appoggiare i loro 200 mila uomini con altri rinforzi, ora concentrati a nord della frontiera, che avanzano continuamente. Il comunicato osserva che se le forze delle Nazioni Unite avessero potuto concludere la guerra raggiungendo la frontiera, queste sarebbero state rapidamente ritirate dalla Corea lasciando ai coreani il compito di risolvere i loro problemi interni.

«In seguito all'intervento cinese — afferma il comunicato — ci si trova ora di fronte ad una guerra completamente nuova».

Il comunicato prosegue: «Sembra ora chiaro che l'intenzione del nemico era di rompere i contatti con le nostre forze due settimane fa per aver tempo di preparare di nascosto un'offensiva da scagliare di sorpresa in periodo successivo con forze estremamente preponderanti contro le nostre linee, giovandosi anche del fatto che i fiumi e le strade gelate avrebbero ridotto notevolmente l'efficacia della nostra intercettazione aerea e avrebbero permesso un movimento in avanti molto accelerato dei rinforzi e dei rifornimenti nemici. Questo piano è fallito in seguito alla nostra azione offensiva che ha costretto il nemico ad impegnarsi prematuramente.

«Comunque la situazione, per quanto insostenibile possa essere, pone dei problemi che trascendono l'autorità del comando militare delle Nazioni Unite; problemi che devono trovare soluzione nei consessi delle Nazioni Unite e nelle cancellerie del mondo».

CRISI DI GOVERNO IN FRANCIA provocata dai deputati comunisti

Una mozione di sfiducia a Moch ottiene la maggioranza a Palazzo Borbone - Auriol respinge le dimissioni presentate ieri sera da Pléven

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 28

Questa sera alle ore 19.15 il Presidente del Consiglio, René Pléven, ha presentato al Presidente della Repubblica le dimissioni del suo Gabinetto. La decisione era stata presa qualche minuto prima da un Consiglio dei Ministri, convocato straordinariamente a Palazzo Borbone dopo il voto su una mozione comunista che chiedeva il deferimento del Ministro Jules Moch all'Alta Corte di giustizia costituzionale.

Quest'oggi l'Assemblea nazionale francese doveva concludere il suo dibattito sulla relazione finale della commissione di inchiesta sullo scandalo dei generali Revers e Mast. Quattro mozioni erano state presentate, tra cui una comunista che, denunciando le gravi responsabilità nell'affare del Ministro dell'Interno dell'epoca Jules Moch, ne chiedeva il deferimento davanti all'Alta Corte di giustizia. Per diventare operante la mozione comunista avrebbe dovuto raccogliere la maggioranza assoluta dei voti, cioè 286 suffragi. Ma il pericolo della manovra estremista non risiedeva tanto nella formazione di una maggioranza assoluta contraria a Moch quanto in una condanna morale del Ministro della Difesa. La costituzione francese prevede che le mozioni relative al deferimento di un ministro all'Alta Corte debbano essere votate a scrutinio segreto. I comunisti sanno che fra molti deputati della maggioranza esiste una certa acredine verso Moch, i democristiani, per esempio, non gli hanno ancora perdonato di aver condotto sul problema del riarmo tedesco una politica diversa e spesso opposta a quella di Schuman. Il voto a scrutinio avrebbe perciò permesso ai malcontenti di esprimersi senza essere tenuti alla disciplina di partito.

Il calcolo dei comunisti si è rivelato esatto. Dopo un incidente di procedura i comunisti sono riusciti a far votare per prima la loro mozione, presentandola come mozione pregiudiziale, e dall'urna sono usciti i seguenti risultati: 235 voti in favore della mozione comunista, 203 contro e 37 schede nulle. La maggioranza assoluta non è stata raggiunta e Moch non verrà deferito all'Alta Corte, ma la posizione del Ministro è diventata assai delicata; non solo i deputati di estrema sinistra hanno votato contro di lui, ma anche una settantina di deputati della maggioranza.

Non appena il presidente della Camera, Herriot, ebbe annunciato l'esito del voto, René Pléven si è alzato ed ha detto: «Questo scrutinio è una vergogna». Il Presidente del Consiglio è uscito dall'aula seguito dagli altri Ministri, mentre i deputati socialisti hanno protestato energicamente in direzione dei banchi democristiani e dell'estrema destra. Un Consiglio dei Ministri straordinario si è riunito immediatamente in una sala del Parlamento e dopo una breve discussione ogni Ministro ha presentato al Premier le sue dimissioni individuali in segno di solidarietà con un membro del Gabinetto colpito moralmente dal voto.

Intanto nell'aula il radicale Violette prendeva la parola per ricordare che Jules Moch aveva, durante i quattro anni trascorsi al Dicastero dell'Interno, combattuto coraggiosamente le mene dei comunisti, e che il voto segreto aveva permesso a costoro di prendersi una rivincita politica: «E' un grande incoraggiamento a servire gli interessi del paese!» ha detto amaramente il deputato radicale.

Per solidarietà verso i membri del suo Gabinetto il Presidente del Consiglio Pléven decideva di offrire al Presidente della Repubblica anche le sue dimissioni, per quanto il voto odierno della Camera non possa essere considerato come uno scrutinio di sfiducia. Pléven si è recato all'Eliseo, che era tutto pavesato e illuminato a giorno per l'arrivo dei reali di Danimarca giunti oggi a Parigi in visita ufficiale. Erano già le ore 19.15 e alle ore 20 doveva aver luogo un pranzo di gala in onore dei Sovrani. Il Presidente Auriol si è trovato perciò assai imbarazzato non soltanto perchè una crisi politica avrebbe compromesso il programma della visita reale, ma anche perchè la situazione internazionale è in questo momento troppo seria. Per tutte queste considerazioni Auriol ha respinto le dimissioni di Pléven e lo ha invitato a rimanere in carica insieme ai suoi Ministri.

BRUNO ROMANI

Dimostrazioni antibritanniche

INCIDENTI AL CAIRO fra polizia e studenti

Cairo, 28

Alcune migliaia di studenti hanno tentato oggi di penetrare nelle sedi delle Ambasciate della Granbretagna e degli Stati Uniti al Cairo per protestare contro «l'atteggiamento anglo-americano verso le aspirazioni nazionali egiziane».

Solo dopo notevoli sforzi la polizia è riuscita a disperdere i manifestanti e nel corso della mischia sono rimasti feriti 25 agenti ed oltre una trentina di studenti.

Si apprende intanto da Southampton che, proveniente da New York è giunto oggi in quella città il Ministro degli Esteri egiziano, Mohammed Salah El Din Bey.

CRONACA DELLA CITTA'

Arzigogoli economici

L'IGE per i prodotti in transito e una legge abrogata due anni or sono - Spese di porto per merci ungheresi e jugoslave

Certa stampa, la cui ispirazione è ben visibile sotto «il velame de li versi strani», non accenna a disarmare. Ogni occasione è buona per tentare un'assurda quanto meschina dimostrazione: che cioè i legami fra Trieste e la Madrepatria sono gravosi per i «liberi cittadini» di questo territorio; che occorre farla finita con la dipendenza della vita locale dai dicasteri romani, i quali cercherebbero di depauperare il patrimonio economico triestino a vantaggio di altre città consorelle. Qualche volta, poi, lo zelo dei commentatori arriva al punto da arzigogolare artificiosamente su castelli in aria, attribuendo alle stesse autorità italiane di Trieste propositi frondisti.

Ecco un caso tipico. In due minuscole note comparse recentemente sulle sue colonne, il portavoce degli interessi jugoslavi ha affermato che la locale «Camera di Commercio» si è pronunciata in favore dello «statu quo», in materia di I.G.E. sulle merci in transito, dando pertanto parere negativo all'applicazione in loco di una legge italiana. «Si ha ragione di ritenere — ha scritto quel tal quotidiano — che il G.M.A. si adeguerà a tale suggerimento (della Camera di Commercio) e che la questione della competente esecuzione dell'I.G.E. per le merci in transito attraverso il T.L.T. non subirà alcuna variazione. Ciò costituirà una notevole eccezione alla prassi fin qui seguita di estendere alla nostra Zona i provvedimenti legislativi romani».

A leggere tale notizia, si ricava l'impressione che gli organi economici competenti si siano sollevati contro l'estensione alla nostra Zona d'una legge italiana, che — si badi bene — stabilisce l'esenzione dell'I.G.E. sulle merci in transito, e non già l'esecuzione, come il malcauto giornalista ha affermato. Con il bel risultato che la Camera di Commercio avrebbe in tal caso palesemente danneggiato la vita commerciale di Trieste...

Pochi giorni dopo, il medesimo quotidiano, forse nell'intento di aggiungere nuove fioriture allo svarione precedente, è ritornato sull'argomento, per affermare che gli organi economici triestini si sono opposti all'estensione di una legge nazionale, in base alla quale sarebbe obbligatorio procedere alla registrazione delle fatture relative alle merci in transito; mentre nessuna disposizione italiana contempla tale obbligo in linea assoluta.

Se si fosse documentato, il giornale avrebbe potuto apprendere che la legge, in cui veniva stabilita l'esenzione dall'I.G.E. per le merci in transito, era stata da tempo estesa al nostro territorio; vigendo anzi già al tempo dell'occupazione anglo-americana. Si tratta precisamente della legge 9 gennaio 1940 n. 2, istitutiva dell'imposta generale sull'entrata, il cui art. 17 è stato rimesso in vigore dalla legge 7 gennaio 1949 n. 1, che abrogava il precedente D. L. 3 maggio 1948 n. 799, modificativo del predetto art. 17.

L'interessamento degli organi competenti verteva invece sulla portata di alcune circolari interne del 1946 e del 1950, evidentemente ignote all'ignoto articolista, che interpretavano la citata legge del 1940. Per la cronaca, aggiungeremo che la questione era in sostanza impostata con ben altre considerazioni. E cioè l'esenzione dall'I.G.E. per le merci in tran- [illegible]

[illegible] no il pagamento in clearing delle fatture emesse da agenzie marittime, relative ai diritti delle agenzie stesse, tasse e diritti vari (portuali, doganali, sanitari) anche se esse si riferiscono al traffico di transito.

E' da sperare che questi richiami servano a fornire le più elementari basi di giudizio ai tanto impreparati commentatori.

Espropriazione di terreni a Zaule

Ai sensi e per gli effetti degli art. 17 e seguenti della legge sulle espropriazioni 25-6-1865 n. 2359 e successive modificazioni, si porta a conoscenza di chi può avervi interesse, che all'albo pretorio del Comune di Trieste è pubblicato per quindici giorni, con decorrenza da domenica 3 dicembre c. a. l'elenco dei proprietari di terreni soggetti ad espropriazione per la costruzione del Porto industriale di Zaule.

LA LEGGE SUGLI AFFITTI

Alcune norme complementari

Due provvedimenti di notevole interesse in materia di alloggi sono in corso di pubblicazione da parte del G.M.A., a completamento delle nuove norme per le locazioni, disposte con il recente Ordine 175. Secondo quanto abbiamo potuto sapere, il primo provvedimento, l'Ordine 216, abrogherà talune disposizioni in materia di sfratti, tra cui la facoltà già concessa al Presidente di Zona ed al Presidente del Tribunale di concedere proroghe, in quanto la nuova legge sugli affitti demanda tale facoltà al Pretore che sentenzia lo sfratto. Resta fermo tuttavia che il punto secondo il quale le proroghe già concesse dal Presidente di Zona e dal Presidente del Tribunale le conservano piena efficacia e validità.

Il secondo provvedimento, l'Ordine 217, porterà parziali modifiche all'Ordine 175 in merito ai contratti di locazione e sublocazione. Una terza disposizione infine verrà emessa nei prossimi giorni, con validità dall'11 novembre, in virtù della quale tutti i contratti verbali o scritti per l'affitto di fondi rustici a coltivatori diretti, mezzadri, coloni, ecc. sono prorogati a tutta l'annata agraria 1950-1951. L'Ordine fisserà pure i canoni di affitto riferiti al prezzo del grano, che viene stimato a 4375 lire il quintale.

La spiritualità giuliana e i suoi caratteri

L'ODIERNA CONFERENZA DEL PROF. MARINO GENTILE AL C. C. A.

Per il ciclo delle celebrazioni degli istriani illustri, promosso dal Sindaco, stasera alle 19, nella sala del Ridotto (Circolo della cultura e delle arti) parlerà il prof. Marino Gentile sul tema: «La spiritualità giuliana e i suoi caratteri». Sarà quasi il coronamento e la sintesi degli studi e delle manifestazioni culturali che si sono susseguite in quest'anno.

La profonda preparazione culturale dell'oratore — triestino, docente all'Università di Padova — apprezzato anche nel recente Congresso pedagogico, da lui presieduto e concluso con un memorabile discorso, promette una riunione di particolare interesse e significato.

La lezione di fisica nucleare del prof. Giacomo Furlani

[illegible]

[illegible] passionante mondo nucleare. Dopo essersi soffermato sulle esperienze di Fermi e sui principi della disintegrazione, che hanno portato alla creazione della bomba atomica e della bomba all'idrogeno, il prof. Furlani ha concluso auspicando che l'intelligenza, cui si deve la conquista del microcosmo atomico, sappia illuminare l'anima umana, evitando immani catastrofi. E' stata un'autentica lezione di fisica nucleare, suffragata da numerose proiezioni, che ha vivamente interessato il folto pubblico presente nella sala.

Segnalazioni per il Premio della Bontà

Com'è noto, per la seconda volta verrà assegnato, in occasione del prossimo Natale, il Premio della Bontà, istituito l'anno scorso per iniziativa del Sindaco Bartoli.

L'alto significato del Premio, che nella sua prima edizione ha incontrato tanta simpatia da parte della popolazione, non verrà certo trascurato dalla cittadinanza che, come la volta passata, è invitata a dare la sua collaborazione al Comitato del Premio, con la segnalazione di gesti di bontà. A questo scopo si ricorda che le segnalazioni vanno indirizzate al Gabinetto del Sindaco, in Municipio, entro il 5 dicembre a. c., corredate del maggior numero possibile di dati

UN CONGRESSO DI IGIENISTI domenica nella nostra città

Organizzato dalla sezione triestina della Federazione italiana medici igienisti, d'intesa con l'Associazione nazionale per l'igiene, avrà luogo nella nostra città, domenica 3 dicembre, il III Convegno triveneto degli igienisti.

La manifestazione, cui hanno aderito i titolari delle cattedre di igiene, i direttori degli ospedali e tutti i funzionari provinciali e comunali preposti alla sanità pubblica, comprenderà una parte scientifico-culturale, con la presentazione di relazioni su problemi di attualità, fra cui notevoli quella dell'ufficiale sanitario di Trieste, dott. Lovenati, sulla dermoreazione alla tubercolina nelle scuole di Trieste e quella della ispettrice sanitaria signora Devescovi sulla assistenza sanitaria sociale nel Comune di Trieste.

Durante la cerimonia d'inaugurazione, che avrà luogo nella sala rossa della locale Camera di commercio, gli igienisti triestini offriranno al presidente nazionale della Federazione italiana medici igienisti, prof. Alessandrini, titolare della cattedra d'igiene all'Università di Bologna, in simbolico dono un'artistica riproduzione della campana di San Giusto, squisita opera d'arte del noto orafo triestino Janesich. Il programma comprende inoltre un ricevimento in Municipio, offerto dal Sindaco.

Documentari scientifici proiettati all'Ospedale

Sotto gli auspici della Società giuliana di nipiologia, è stato proiettato ieri, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, un documentario sull'allevamento del lattante in un «nido» della Svizzera. Il prof. Francesco Teclazich, presidente della Società a cui si deve l'iniziativa, ha illustrato brevemente lo scopo didattico della proiezione, mettendo in rilievo come i moderni metodi di allevamento del bambino, basati soprattutto sulle condizioni ambientali, sulla pulizia e sull'alimentazione, abbiano dato notevoli risultati, riducendo la mortalità media infantile dal venti al cinque per cento in quasi tutti i Paesi ove vengono largamente applicati. All'interessante documentario, realizzato con scrupolo scientifico e senso artistico da una nota ditta produttrice di alimenti per bambini, ha assistito un folto pubblico, composto in maggioranza da medici, infermiere del reparto maternità, assistenti delle scuole materne, ecc. Notati fra i presenti il Sovrintendente scolastico, prof. Rubini, e il direttore degli Ospedali Riuniti, dott. Catolla.

L'Associazione medici dentisti italiani, sezione di Trieste, comunica che questa sera e domani sera alle 21 precise verranno proiettati nella biblioteca dell'Ospedale maggiore alcuni cortometraggi, gentilmente concessi dall'A.I.S. riguardanti la specialità stomatologica. Sono invitati tutti i medici dentisti e gli odontoiatri iscritti all'albo.

I profughi di Porto Albona sono invitati domani, giovedì, festa di Sant'Andrea loro Patrono, ad assistere alla Messa che verrà celebrata alle ore 8 nella Chiesa della B. V. del Soccorso

In gravi condizioni per una caduta dal letto

Dall'alloggio popolare di via G. Gozzi 5, è stata chiamata iersera telefonicamente la CRI. I sanitari, giunti sul posto con un'autolettiga, hanno trovato tale Caterina Brumat ved. Kluhn, di 78 anni, ospite dell'alloggio, la quale presentava la frattura della spalla destra e stato confusionale. Le sue compagne di camerata hanno narrato che la poveretta, mentre era immersa nel sonno, si era rivoltata sul letto, precipitando a terra. La donna è stata accolta nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi riservata.

Beccheggio tranviario

Il tornitore Sergio Dreossi, di 18 anni, abitante in via Mazzini 32, verso le 16 di ieri stava viaggiando su un tram della linea 9, quando, a causa di un brusco sobbalzo della vettura, perdeva l'equilibrio ed andava a sbattere contro un cristallo della portiera, mandandolo in frantumi. Parte di quella pioggia di cocci gli si è abbattuta sulla coscia sinistra, producendogli una ferita da taglio, guaribile in 10 giorni. Il Dreossi si è recato da solo all'ospedale

Giochi così...

Con una specie di Ercole in miniatura ha avuto a che fare ieri Carlo Esina, di 35 anni, abitante in via San Francesco 38, meccanico. Verso le 15, l'Esina, per ingannare il tempo, si metteva a giocare con un ragazzo di 10 anni, che abita nella sua stessa casa. Il ragazzetto prendeva tanta parte al gioco che ad un certo punto, afferrato un temperino che aveva a portata di mano, lo abbassava addosso all'Esina, producendogli un taglio di 6 centimetri alla coscia sinistra.

ANCHE VOI POTETE salvare una vita umana

Il commovente gesto di alcuni disoccupati: durante la „Settimana della C.R.I.", non potendo offrire del denaro, hanno dato il proprio sangue al Centro trasfusionale

La Banca del Sangue va già consolidandosi quale centro sperimentale importantissimo di studi e di ricerche, e rivelandosi una istituzione di inestimabile valore per la cittadinanza. Consapevole del nobile compito assuntosi dalla Banca, il cuore generoso di Trieste continua ad apportarvi il suo preziosissimo contributo. Anche in novembre l'afflusso di donatori si è mantenuto in limiti tali da porre in grado i sanitari del Centro di poter soddisfare le richieste che — sempre più numerose — affluiscono.

Quasi un centinaio di persone ha validamente contribuito a reintegrare di continuo il «capitale» della Banca, versando un quantitativo di sangue che raggiunge i 50 litri. I maschi costituiscono i 4/5 di questa benemerita schiera. La scarsità delle donatrici va forse ricercata in un'errata credenza popolare: che cioè il sangue di donna non si presti altrettanto bene quanto quello dei maschi per le trasfusioni, credenza che deve assolutamente essere sfatata in quanto tutti, purchè perfettamente sani, possono aiutare in egual misura la Banca del sangue nel suo compito. Il peso gravoso di molte primavere non ha tuttavia impedito ai più anziani di offrire un nobile esempio di solidarietà umana: è il caso commovente di alcuni pensionati, che, trovandosi in perfette condizioni di salute, dopo i rigorosissimi accertamenti esperiti dai sanitari del Centro, hanno voluto portare il loro tributo alla Banca. Nella generosa gara, accanto alla me- [illegible] di solidarietà pro C.R.I.» hanno donato alla Banca il proprio sangue: il più commovente gesto che — fra tanti — la Banca abbia registrato.

Rilevante il numero delle trasfusioni effettuate, tutte in casi di estrema gravità, e che spesso hanno costituito l'ultimo tentativo per ridonare la vita a persone ormai morenti per gravi anemie, puerpere in special modo. Non solo nelle divisioni chirurgiche e mediche sono accorsi i sanitari del Centro, ma anche fuori città: a Muggia, in sanatori, cliniche e abitazioni private, ovunque la loro opera fosse richiesta.

Per soddisfare tutte le richieste è necessario che la Banca possa disporre sempre di una notevole quantità di sangue, sia per la sua trasfusione allo «status quo», sia per la sua conversione in plasma; ma è anche altresì di capitale importanza che tutti i gruppi sanguigni siano sempre presenti, poichè ad ogni individuo deve essere trasfuso «sempre e soltanto» sangue dello stesso suo tipo. Di qui l'importanza di avere notevoli scorte di sangue non soltanto come quantità, ma anche come tipo, e la necessità più assoluta di passare al vaglio il numero maggiore possibile di donatori per assicurare al Centro la disponibilità di tutti i gruppi sanguigni.

In questi giorni è in via di costituzione nella nostra città il Centro di studi per il fattore Rh — uno degli ultimi ritrovati della scienza medica — e per la eritroblastosi, malattia che si riscontra per il 5 su mille nei neonati, e che si basa essenzialmente su una incompatibilità sanguigna fra madre e feto: questi bimbi, fino a ieri condannati a morte sicura, possono oggi essere salvati con una trasfusione immediata all'atto della nascita.

Cittadini anonimi di ogni ceto sociale rispondono giornalmente all'appello del Centro, consci dell'altissimo significato del gesto che si recano a compiere, e già molte persone devono ad essi se hanno potuto essere ridonate — salve — alla società ed alla famiglia. Il Centro, grato, ringrazia i donatori finora presentatisi e rinnova a tutti il suo appello: dia ognuno il proprio contributo. Salvare una vita umana in procinto di spegnersi è privilegio di pochi, ma per chi dona il proprio sangue al Centro trasfusionale, tale umanissimo privilegio diviene realtà immediata.

IL DIRETTORE DEGLI OSPEDALI RIUNITI, DOTT. ETTORE CATOLLA CAVALCANTI, PRELEVA IL SANGUE AD UN DONATORE, ASSISTITO DAL DIRETTORE DELLA BANCA DEL SANGUE, PROF. C. A. LANG, E DALLE SUORE DEL CENTRO

Due nuovi tipi di sigarette d'importazione

Il Monopolio di Trieste pone in vendita due nuovi tipi di sigarette d'importazione dalla Svizzera, in sostituzione di altri due tipi che non verranno più approvvigionati: 1) sigarette «Bresilienne» a lire 100 il pacchetto da 20 (in sostituzione delle «Scotch»; 2) sigarette «Champion» a lire 180 il pacchetto da 20 (in sostituzione delle «West End»). Questo tipo è presentato in condizionamento di foglia d'alluminio lavorata, offerente chiusura ermetica al pacchetto e buona conservazione delle sigarette anche dopo l'apertura dell'involucro, dato che questo può ripiegarsi a dimensione ridotta secondo il numero delle sigarette contenute. Detti nuovi prodotti sono in corso di distribuzione nella corrente settimana alle rivendite. Dei tipi «Scotch» e «West End» potrà continuare lo smercio fino all'esaurimento delle rimanenze.

Rievocazione di Lussino

La radio italiana trasmetterà oggi, mercoledì, alle 14.21, dalla stazione di Venezia I, sulla lunghezza d'onda m. 224.5, una rievocazione di Lussino. Una bambina profuga dell'isole del Carnaro leggerà la poesia che tanto successo ha ottenuto domenica scorsa. Nel corso dello stesso programma verrà trasmessa un'intervista concessa alla R.A.I. dal Tribuno dell'Università di Trieste, Alberto Berti.

Il dott. Carabei commissario regionale dei boys scouts

Il Comitato centrale del Corpo nazionale Giovani esploratori italiani, nella seduta del 25 m. c., ha conferito, su proposta del Capo Scout dott. Luigi Pirotta di Torfiorenza, l'incarico di Commissario regionale per la Venezia Giulia il dott. Arrigo Carabei.

Le conferenze

Domani alle ore 19, al Circolo della cultura e delle arti, a cura dell'Università popolare - L. N., il prof. Giorgio Roletto, dell'Università degli studi di Trieste terrà una conferenza sul tema: «Occidente e Oriente».

Stasera, alle 21, il prof. Nino Valeri presiederà all'A.L.U.T. un dibattito pubblico sul tema: «Il problema dei giovani oggi».

Nella sede del partito socialista della Venezia Giulia, oggi alle ore 19.15, il prof. Giovanni Paladin parlerà sul tema: «Stato e Chiesa».

Festini al Circolo della Stampa

A partire da sabato prossimo, il Circolo della stampa e la S. R. «Venezian» organizzano, nelle rispettive sedi riunite, dei trattenimenti riservati ai soci ed ai simpatizzanti. I trattenimenti che segnano l'inizio dell'attività invernale del Circolo della stampa, si svolgeranno il sabato dalle ore 21 e la domenica dalle ore 18 in poi. I soci sono pregati di rivolgersi per tempo alle segreterie dei rispettivi Circoli (orario dalle 17 alle 19), per ritirare gli inviti permanenti istituiti per i familiari e gli amici.

Ladri di Lambrette

Spinto dalla disperazione aveva afferrato il motoscooter ed era fuggito

I tempi mutano e l'antico «ladro di biciclette» si è aggiornato: oggi si parla ormai del «ladro di Lambrette». I recenti furti di micromotori (in una sera la Polizia ha verbalizzato due denunce nel giro di pochi minuti) avevano consigliato i funzionari a disporre un accurato servizio di piantonamento intorno alle officine, dove i possibili ladri avrebbero potuto recarsi con l'intento di cambiare i connotati ai veicoli rubati.

Verso le 10 di ieri, il poliziotto che sostava nei pressi della Filotecnica Giuliana, in via Valdirivo 42, notava un giovanotto, identificato più tardi per Ruggero Ruzzier, di 26 anni, abitante in via Giustinelli 10, autista meccanico, che entrava nel negozio, e rivolto a un commesso gli chiedeva alcuni schiarimenti per apportare delle modifiche a un suo moto scooter: voleva cambiargli le marce e altri aggeggi. A quelle parole il poliziotto si faceva avanti, chiedendo al Ruzzier spiegazioni intorno al veicolo; l'interpellato rispondeva in modo vago e piuttosto reticente. L'agente allora si qualificava, e invitava il Ruzzier a fargli vedere la Lambretta in parola. Il giovanotto non poteva rispondere evasivamente alla precisa richiesta e a malincuore accompagnava la guardia nella propria abitazione, ove, smontata in mille pezzi, gli faceva vedere una Lambretta, che originariamente doveva essere stata color nocciola e ora era mezza verniciata di verde.

E' notorio che gli appartenenti alla Polizia hanno in testa uno schedario completo, e il poliziotto cui è toccata l'avventura di pescare il Ruzzier, fatto un rapido esame nella propria memoria, si è convinto di essere al cospetto del micromotore rubato la sera del 23 corrente, intorno alle 19, al commesso Alberto Pasini, di 25 anni, abitante in via Bramante 11, il quale l'aveva momentaneamente lasciato incustodito per una diecina di minuti sul marciapiede antistante un negozio all'angolo di via Mazzini con via Imbriani, dove si era recato per effettuare un acquisto. Non poteva avere sbagliato: nella sua denuncia, il Pasini aveva esplicitamente dichiarato che la Lambretta era color nocciola; aveva una saldatura al manubrio e il vetro del fanale era incrinato diagonalmente. Considerato tutto ciò, il poliziotto dichiarava senz'altro il Ruzzier in stato di fermo, invitandolo a seguirlo al Distretto centrale, in piazza Dalmazia.

Nell'ufficio di Polizia, il Ruzzier si è deciso a confessare la verità. Era lui il ladro della Lambretta. Quella sera, mentre percorreva la via Imbriani, aveva scorto il micromotore incustodito, e lasciatosi vincere dalla tentazione l'aveva afferrato trascinandoselo dietro a mano fino in via San Lazzaro. Qui era balzato in sella, filando di gran corsa a casa. Il Ruzzier ci ha tenuto a precisare d'essersi macchiato di questo reato, perchè spinto dalla miseria: è disoccupato ed ha a carico la moglie e due figli. Il giorno dopo il furto, aveva smontato la Lambretta, ed aveva acquistato un barattolo di colore per ridipingerla in verde. Intendeva inoltre apportarle altre modifiche, e poi venderla al primo acquirente che gli fosse capitato a tiro. Il poliziotto ha mandato a monte il suo progetto, e al posto dell'affare, il Ruzzier si è visto piovere tra capo e collo una denuncia, in stato d'arresto alla Procura.

Un caso pietoso

Un'improvvisa pazzia può nascondere talvolta pietosi retroscena. Tale è il caso di una donna di 50 anni, uscita ieri improvvisamente di senno. La poveretta viveva da quasi vent'anni in una casa, dove sono nati i suoi figli, e nella quale suo marito ha chiuso gli occhi per sempre. Si era affezionata alla dimora, ma all'improvviso questa le è stata tolta: il proprietario ha occupato in questi giorni quasi tutti i vani, relegandola in una stanza. Il colpo è stato superiore alle forze dell'infelice, che si è abbandonata alla disperazione, e dalle lacrime è scivolata nella pazzia. Ieri la donna è stata accompagnata al manicomio e qui accolta.

L'INAUGURAZIONE dell'«Arcobaleno»

AUTORITA' E PERSONALITA' FRA GLI INVITATI - UNANIME AMMIRAZIONE

Iersera, con larga partecipazione d'invitati, fra cui si notavano il Sindaco e i più bei nomi del mondo cittadino dell'arte, della cultura, della politica, dell'industria, è stato inaugurato il Cinema «Arcobaleno». Grande era stata nei giorni precedenti la richiesta degli inviti, talchè gli ottocento posti disponibil sono andati esauriti ben prima della giornata inaugurale. Facevano gli onori di casa il proprietario dott. Haig Anmahian coadiuvato dalla sua gentile consorte. Gli ospiti, ammirati dei pregi architettonici e ornamentali dell'atrio e della imponente platea, erano larghi di complimenti non solo verso il coraggioso iniziatore ma altresì verso l'ideatore arch. Umberto Nordio, l'arch. Kozmaz della ditta A. & G. Ghira costruttrice del rustico e delle capriate prefebbricate, e verso lo scultore Marcello Mascherini cui si deve il plastico adornante l'atrio. La nuova, superba sala cittadina è stata tenuta a battesimo dal film «Il duca e la ballerina», una garbata commedia comico-sentimentale della Londra fine secolo fatta alla maniera di Lubitsch. Lo scelto pubblico ha non solo ammirato il film ma altresì goduto della perfetta e morbida acustica e di una mirabile nitidezza d'immagini rese plastiche dal nuovo accorgimento dello schermo a cornice luminescente. A proiezione ultimata, gli invitati hanno partecipato ad un rinfresco.

Siamo lieti di pubblicare l'elenco delle ditte fornitrici la cui collaborazione tanto preziosa è stata alla migliore riuscita del nuovo pubblico locale di spettacoli:

La «Sadi» di Vicenza ha fornito i pannelli acustici e decorativi «Sindelit»; la «Safne» di Trieste il linoleum tanto per i pavimenti che per lo zoccolato rigato lungo le pareti. Molto è stata apprezzata la pavimentazione in soffice linoleum che consente alla sala afonicità, pulizia ed igiene oltre che sicurezza antincendio. Il rivestimento in linoleum rigato di pareti, pensiline e porte assolve funzioni architettoniche ed acustiche raggiungendo — con la gamma cromatica — ottimi effetti decorativi. La ditta Lachin di Sacile ha fornito le poltrone tipo «Monte Grappa», singole a doppio bracciale; la ditta Mavez di Trieste, le opere di falegnameria (porte di uscita e di ingresso); la Triestina Arredamenti, i lavori in ferro, le porte dell'atrio e i maniglioni; la «Silma» di Trieste, tutte le altre opere in ferro esterne (direzione del sig. Causi), mentre per le finiture in ferro ha provveduto la ditta Zollia; la ditta Giusto Cristiani, di Trieste, ha provveduto a tutte le opere di pittura, eccezion fatta per le tre colonne e la facciata che sono opera della ditta Polvi; il macchinario di proiezione è l'ultimissimo modello della Siemens, mentre gli impianti della cabina sono della Soc. «Icar» di Giovanni Tauriani. La ditta Ficich ha provveduto a tutto l'impianto elettrico; la ditta «Scale» ai tubi fluorescenti e all'illuminazione al neon; l'impianto dell'aria condizionata è della S. p. A. ing. Ascoli di Milano; i tendaggi della ditta Rubelli-Periz; lo schermo ultraluminescente è in plastica «Star»; i vetri sono «Vis Securit»; le vetrerie e gli specchi sono della ditta Bratos; l'impianto idraulico della ditta Bonifacio. Per la luminescenza intorno allo schermo ha provveduto la ditta Turco.

Nell'eseguire un lavoro di scavo in una campagna che si stende nei pressi della sua abitazione, sita in via delle Campanelle 14, Danilo Neliak ha rinvenuto un proiettile da mortaio, che ha consegnato poco dopo a una guardia dell'Amministrativa. L'ordigno è stato preso successivamente in consegna dai rastrellatori.

Ricorrendo il 25.o anniversario di matrimonio di **ANNA e rag. VITO CUDENO** le figlie DELIA, ERA ed i parenti tutti augurano ogni felicità.
Trieste, 29 nov. 1925-1950

SPETTACOLI

La lirica al Verdi

L'ultima rappresentazione di «Ernani» che avrebbe dovuto aver luogo stasera, vien rimandata a domani, giovedì, alle 20.30. Venerdì alle 20 terza rappresentazione de «La Walkiria» di Riccardo Wagner.

L'Accademia di S. Cecilia al Circolo della Cultura

Nella sala del Circolo della cultura e delle arti, sabato prossimo alle ore 21, l'Accademia triestina di S. Cecilia, presenterà, sotto gli auspici del C.C.A., «Jonas» di Giacomo Carissimi, oratorio sacro per assoli, coro e orchestra d'archi, e lo «Stabat Mater» di E. Astorga, testo di Jacopone da Todi, per assoli, coro e orchestra d'archi. Direttore e concertatore, il maestro Anton Rocco Guadagno; direttore artistico P. Ottone maestro Tonetti.

Proiezioni all'Auditorium

La Sala pubblica di Lettura presenterà domani alle ore 19, all'Auditorium (Casa del Popolo, sede del G.M.A., entrata «B» da via del Teatro Romano) i seguenti documentari scientifici: «Cuscinetti a sfere e a rulli»; «Magnesio dal mare»; «Il Ponte della Porta d'Oro»; «Verso maggiori orizzonti». Tutti i documentari sono parlati in italiano. L'ingresso alla sala è libero.

Al Circolo Artistico, via Diaz 12, domani alle ore 21, la professoressa Ilse Matisek illustrerà le opere di J. S. Bach. Completerà l'esposizione l'audizione fonografica di musiche del celebre compositore.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.15 (ult. 22): «In nome di Dio» un superbo technicolor di John Ford, con John Wayne, Pedro Armendariz e Harry Carey Jr. E' un film Union. Grande successo.

EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Dodici lo chiamano papà» con Clifton Webb, Jeanne Crain, Myrna Loy. E' un technicolor della 20th Century Fox.

ARCOBALENO. Oggi inaugurazione con il technicolor «Il duca e la ballerina». Orario spettacoli 14, 16, 18, 20 e 22.

FENICE. 16.30: Fred Mc. Murray, Claire Trevor in «Guerra di sessi», un film Universal. Ult. 22. Cine riscaldato.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Nessuna pietà per i mariti» divertentissimo con R. Russell, R. Cummings. Adatto per le signore, non consigliabile ai signori mariti. Strepitoso successo.

ALABARDA. 15.30: «Il peccato di Lady Considyne» technicolor Warner, con Ingrid Bergman e Joseph Cotten.

ARMONIA. 16.20: «E' primavera» un grande film italiano diretto da R. Castellani. Nuovo varietà.

GARIBALDI. 15: «Musica per i tuoi sogni» Daris Day, Jack Carsoso. Un delizioso technicolor Warner in prima visione.

IDEALE. 16.30 (ult. 21.45): «Patrizia e il dittatore» un divertentissimo film con R. Harrison e Vivien Leigh

IMPERO. 15: «Cronaca di un amore» una travolgente passione con Massimo Girotti, Lucia Bosè, regia di M. Antonioni. Distribuzione Fincine. Il film è vietato ai minori di 16 anni.

ITALIA. 16: «La fortezza s'arrende» amore, risate; le più belle canzoni; Dorothy Lamour, William Holden. I visione.

CINE DEL MARE. 16: «Il massacro del Fort Apache».

SAVONA. 15: «Prigionieri di Satana» è un film Fox con Dana Andrews

VIALE. 16: Ultimo giorno «...e la vita continua» con C. Colbert. Domani un grande technicolore: «Occhio per occhio» con Jvonne De Carlo Prima visione.

VITTORIO VENETO. 16: «Il grande peccatore». La più grande interpretazione di Gregory Peck, Ava Gardner, Melvyn Douglas.

ADUA. 16: «Gli avvoltoi» splendido «Western» con Randolph Scott.

AZZURRO. 16: «Donne perdute» con l'idolo americano Riccardo Montalban, E. Fernandez. I visione. Union.

BELVEDERE. 16: «Salomè» meraviglioso technicolor, con Jvonne De Carlo e Red Cameron.

FERR. SAN VITO. 16: «Lo sconosciuto di S. Marino» A. Magnani, V. De Sica. Vietato ai minori di 16 anni

MARCONI. 15.30: «L'ultima sfida». La storia di Baby Ruth nell'interpretazione di W. Bendix, C. Trevor.

MASSIMO. 15: «Primavera», musicale, delizioso, il più bello con Jeannette Mac Donald e Nelson Eddy. (Metro).

NOVO CINE. 16: «Io ero uno sposo di guerra» un capolavoro di comicità con Cary Grant. Imminente «La prima moglie» (Rebecca).

ODEON. 16. 18. 20, 22: «Amanti perduti» (Les enfants du Paradis) il capolavoro di Marcel Carnè; eccezionale successo; prima visione. Proibito ai minori di 16 anni. Seguirà «Fra cielo e terra» doc., girato sul Cervino. Ultime repliche.

VENEZIA. «I pascoli dell'odio» Erroll Flynn, Olivia De' Havilland.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Avventura nel Wyoming» con Wallace Beery, Lev Carillo, Ann Rutherfow, Lec Bowman. Locale riscaldato.

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

Assemblea del P.L.I.

[illegible]

STATO CIVILE del giorno 28 novembre 1950

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Le indagini svolte dalla Polizia

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Il figliol prodigo» (dalla parabola evangelica), racconto sceneggiato di Anna Luisa Meneghini; «L'angolo della melodia»; 12: Gai campagnoli; 12.30: Musiche dell'America latina; 13.27: Orchestra diretta da Guido Cergoli; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Le avventure di Stanlio e Ollio; 18.30: Musica da ballo; 18.55: Orchestra di ritmi moderni Ferrari; 19.20: Dieci minuti con Italia Vaniglio; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: Sambe e beguines; 20.30: Club Europa, rassegna di vedette internazionali; 21: «Finestra nell'isola», radiocommedia di Leopoldo Trieste e Marco Visconti; 21.25: Dvorak: Dumky Trio, esecuzione del Trio di Trieste; 22: Mezzo secolo musicale: Cavalcata radiofonica attraverso cinquant'anni di canzoni, rievocazione di Diego Calcagno, orchestre di Roma della Radio Italiana dirette da Alberto Semprini; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.54: Cronache musicali; 14.21: Per i fratelli giuliani; 16.30: La radio nelle scuole; 17: Musiche da film; 17.3: Parigi vi parla; 18: Orchestra Angelini; 18.30: Melodie e romanze; 19.26: Musiche richieste; 20.30: Il convegno dei cinque; 21.15: Segurini al pianoforte; 21.30: Squadra mobile, cronache poliziesche.

RETE ROSSA

13.20: Concerto di musica operistica, diretto da N. Petralia; 14: Musiche richieste; 14.30: Concerto finale della Coppa mondiale della fisarmonica; 17: «Parsifal», dramma mistico in tre atti di R. Wagner, atto secondo; 18.35: Complessi jazz; 18.50: Romanzo sceneggiato: «L'omino», di A. Daudet; 19.25: Alle isole Hawai; 19.55: Canzoni napoletane; 21.3: Orchestra Angelini; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da H. Haug.

TERZO PROGRAMMA

21: Novantaquattro anni tra i selvaggi, autobiografia di G. Bernard Shaw.

VIAGGI E TRASPORTI

† Il 19 corr., a Fiume si è improvvisamente spento, all'età di 49 anni, il

cap. Nicolò Simonetti
Med. d'Arg. al V. M.
Comandante del P.fo «San Giusto»

A tumulazione avvenuta nel cimitero di S. Anna ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA VIDULICH, i figli SERGIO e MARIELLA, la madre LINDA ANGELUCCI, la sorella MARIA unitamente al marito cap. AUGUSTO SCHICKER, il fratello BRUNO (assente), la suocera ANNA VIDULICH (assente), i COGNATI e COGNATE (assenti) ed i parenti tutti.

Le famiglie dell'Estinto ringraziano particolarmente la Ditta Carlo Martinolich & Figlio e gli S. M. ed Equipaggi delle navi: «San Giusto», «Tergeste», «Salvore» ed «Otranto», nonchè tutte quelle persone che in varia guisa hanno voluto partecipare al loro immenso dolore.

Trieste, 29 novembre 1950

La ditta CARLO MARTINOLICH & FIGLIO annuncia con vivo rammarico l'improvvisa dipartita del suo apprezzato Comandante

Cap. Nicolò Simonetti

e prende viva parte al dolore della famiglia.

† Addì 27 corr. spirò dopo breve malattia il nostro caro

Giuseppe Demarchi
Capo d'arte

lasciando nel più profondo dolore la moglie ANTONIETTA, i figli cap. MENTORE e TESEO, i NIPOTI, i COGNATI, le COGNATE ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 29 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il mesto convoglio proseguirà per Muggia ove avverrà la tumulazione.

Trieste-Muggia, 29 nov. 1950

Non fiori ma opere di bene.

† Il 27 corr. l'anima di

Ida ved. Rossi
n. DE MEJO

lasciava questa terra.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i FIGLI ed i parenti tutti.

Trieste, 29 novembre 1950

† Il 26 corr. si spense serenamente la marchesa

Orsola Mangilli
di SAN GALLO

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli BRUNO, MARIA e BIANCA col marito WILLIAM CLIMPSON.

Un vivo ringraziamento a tutti quelli che vollero partecipare al loro dolore.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Turriaco, 28 novembre 1950

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† **Maria Bordoni**

ha cessato di vivere quest'oggi. Il desolato fratello CARLO, i NIPOTI unitamente a tutti gli altri congiunti partecipano tale perdita.

I funerali della cara Estinta seguiranno mercoledì 29 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Psichiatrico.

Trieste, 28 novembre 1950

Le sottoscritte ringraziano sentitamente il sig. Franco Meocci e tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria di

Alessandro Corsini

Ringraziano per le amorevoli cure il medico curante prof. Premuda.

TERESA MARUZZA e famiglia CORSINI

Per le onoranze tributate alla nostra cara

Ada

ringraziamo sentitamente tutti coloro che presero parte al nostro dolore, in particolare gli abitanti del rione di San Luigi.

Famiglia BRETTI

ERRATA CORRIGE

Nell'avviso mortuario di CARLO LEGAT, sono state erroneamente ommesse le famiglie SVETINA e VIDI.

La Triplice Alleanza

ALLORCHE' si discusse vivacemente in Italia pro e contro la partecipazione nostra al Patto atlantico, non mancarono rievocazioni polemiche della Triplice Alleanza, con inviti espressi ad annullare, nell'esecuzione, l'alleanza nuova — se proprio si riteneva inevitabile firmarla — come già era stata neutralizzata, svuotata, l'alleanza vecchia. Si vide allora, dagli esperti dell'argomento, come le leggende sulla Triplice fossero tenaci.

Ecco, ora, una buona monografia di Enrico Serra su «Camille Barrère e l'intesa italo-francese» (Giuffrè ed.) la quale, mentre pone in luce tutta l'importanza di quell'intesa, giova al tempo stesso, con lo stabilimento preciso dei fatti, a sfatare una delle leggende antitriplicista, e forse la più diffusa: quella di una straordinaria instabilità della politica estera italiana: instabilità che sarebbe stata dovuta a influenze parlamentari e partigiane di sinistra.

La verità è che, se di influenze interne sulla politica estera italiana si vuol proprio parlare, il discorso andrebbe piuttosto riferito alle preoccupazioni conservatrici di Umberto I nel concludere la Triplice, e anche, sebbene in misura minore, nel mantenerla. In generale, la monarchia italiana fece la politica estera che credette, e con uomini di sua fiducia; e ciò vale per il regno di Vittorio Emanuele III, vale a dire per il periodo liberale-democratico, quanto e più che per quello di Umberto I. Si può aggiungere che il nuovo orientamento «occidentale» della politica italiana ha inizio propriamente dall'accordo del dicembre 1900 con la Francia per Tripoli, firmato da Visconti Venosta, uomo di destra, e prosegue con Prinetti e con Tittoni, uomini di destra anch'essi e di fiducia del monarca.

***

Del resto, questo nuovo orientamento è stato esagerato esso medesimo in modo leggendario. L'accordo di neutralità italo-francese che porta la data ufficiale del 1.o novembre 1902 (Scambio di lettere Prinetti-Barrère), rappresenta il passo più spinto in senso «occidentale»: e c'è stato chi ha detto che con quell'accordo la neutralità italiana veniva assicurata alla Francia press'a poco per tutti i casi. Eppure ce n'era uno almeno che rimaneva escluso, e cioè quello che contava più di ogni altro; il caso di un attacco francese, senza provocazione diretta, alla Germania, cioè precisamente il *casus foederis* della Triplice. E se è vero che l'impegno di neutralità era abbastanza ampio da comprendere il caso di una aggressione «indiretta» alla Francia — cioè l'ipotesi che la Francia prendesse le armi in difesa della Russia — bisognava pur sempre che l'Italia ritenesse la Russia attaccata, e non attaccante.

Più in generale, la rappresentazione (comune in Germania, ma non in Germania soltanto) di due periodi contrapposti della Triplice, che potremmo chiamare di grandezza e decadenza, non risponde a realtà. Se per grandezza della Triplice s'intende un periodo in cui essa abbia assorbito tutti i vincoli internazionali dei suoi componenti, bisogna dire che un simile periodo non è mai esistito. Germania ed Austria, quando conclusero per la prima volta l'alleanza con l'Italia (1882), erano già legate fra loro dal trattato del 7 ottobre 1879; e questo continuò a sussistere in completa indipendenza dalla Triplice. Inoltre, nel 1882, esse erano legate altresì dal trattato del 18 giugno 1881 con la Russia, cioè con una di quelle grandi Potenze contro cui la Triplice stessa era destinata a giocare. E quest'ultimo trattato, cosiddetto dei «tre imperatori», fu rinnovato nel 1884 senza nessuna partecipazione dell'Italia. Nel 1887 esso fu sostituito da un trattato fra Germania e Russia soltanto, che è il famoso trattato di controassicurazione.

Nel maggio 1897 fu l'Austria a stipulare un accordo con la Russia per i Balcani: e questa volta la sovrapposizione alle stipulazioni balcaniche della Triplice (articolo 7) era evidente. L'accordo austro-russo del 1897 può dirsi una «controassicurazione» austriaca riguardante anche l'Italia. Ma l'Austria fece qualche cosa di più: con la dichiarazione austro-russa del 15 ottobre 1904 le due Potenze s'impegnarono ad osservare una neutralità nel caso che una di esse si trovasse sola e senza provocazione da parte sua in stato di guerra con una terza Potenza che cercasse di attentare alla sua sicurezza o allo statu quo [illegible]. Qui era proprio considerato il caso di una guerra italo-austriaca, eventualmente per i Balcani. [illegible] 1887 e [illegible] 1902, e [illegible] del 1904 [illegible] spiegare. [illegible] esistiti. [illegible] extratriplici [illegible] talora [illegible].

Un'altra leggenda molto diffusa sulla Triplice Alleanza è che [illegible] pacifica [illegible] statu quo, [illegible] impre- [illegible] conquistato- [illegible] germa- [illegible] l'Italia. [illegible] politica [illegible].

Ora, la realtà è che la politica triplicista dell'Italia [illegible].

Il secondo periodo della Triplice, da circa il 1900 in poi, non solo non conferisce ad essa, per opera dell'Italia, un carattere aggressivo, ma anzi riduce quello che vi si poteva precedentemente ritrovare. E' chiaro infatti che gli impegni mediterranei della Germania perdevano tanto più di pericolosità bellica quanto migliore si faceva l'accordo italiano con la Francia, contro la quale quegli impegni medesimi erano diretti. In sostanza l'Italia realizzò allora il consiglio datole dalla Germania al tempo del secondo ministero Crispi, d'intendersi con la Francia per i suoi interessi particolari.

***

Esaminata da vicino e senza preconcetti, la storia della Triplice non manifesta, insomma, quelle grandi trasformazioni dell'alleanza di cui si è parlato con molta facilità. I dati fondamentali rimangono gli stessi da cima a fondo: solidarietà italo-germanica di fronte ad un'aggressione francese; rapporto complesso fra Italia ed Austria, solidali contro un'espansione russa nei Balcani e nel Mediterraneo, ma rivali entro i Balcani stessi e col problema irredentistico nello sfondo; preoccupazioni mediterranee dell'Italia, in parte coperte dalla solidarietà germanica, ma per una parte più grande rinviate alle relazioni con l'Inghilterra e con la Francia.

Nei giorni del «Manouba» e del «Carthage», o delle discussioni a Londra nel 1913 per il Dodecanneso, la Triplice apparve tanto viva quanto ai tempi del primo ministero Crispi. E' del 1913 la convenzione navale che regolava la cooperazione delle flotte italiana e austro-ungarica e di una squadra germanica nel Mediterraneo in caso di guerra. Contro le aspirazioni serbe sull'Albania, Italia e Austria si erano trovate solidali. Giolitti era sinceramente fedele alla Triplice; di San Giuliano ebbe a proclamare la solidarietà italo-austriaca nel Mediterraneo. In quanto alle correnti popolari italiane, agli irredentisti necessariamente antiaustriaci facevano contrappeso i colonialisti prevalentemente antifrancesi. La Triplice non era morta nel 1902, e nel 1914 tutto era ancora in questione. Se nel luglio 1914 la Triplice si sfasciò, questo non fu sbocco fatale di tutta una evoluzione precedente, ma il risultato dell'impostazione data alla crisi balcanico-austriaca dagli Imperi Centrali.

Si vengono finalmente apprestando per la pubblicazione i documenti diplomatici del regno d'Italia: e fra essi, naturalmente, quelli del periodo triplicista occuperanno un posto capitale. Ma non è da credere che ne siano per uscire rivelazioni rivoluzionarie sul carattere e le vicende della Triplice Alleanza.

LUIGI SALVATORELLI

VIAGGIO NEL PAESE PIU' DIMENTICATO D'EUROPA

Un popolo che vive fuori della realtà

Terribilmente individualisti, gli spagnoli non intendono adeguarsi alla logica ed alle abitudini occidentali

DAL NOSTRO INVIATO

Burgos, novembre

Certamente che la Spagna non è in Europa. In Europa ci sono la Svezia, la Danimarca, perfino l'Olanda, perfino l'imperturbabile Finlandia lassù, l'Ungheria e la Slovacchia, ma la Spagna no. Due paesi sono finiti in Europa per errore, per farla breve, ed erano due paesi strani, difficili da capire e da classificare, l'uno nè Africa nè Europa e l'altro nè Europa nè Asia: la Spagna e la Russia.

La Spagna non sa niente dell'Europa, i giornali possono pubblicare tutte le corrispondenze che vogliono da Parigi, da Londra, da Roma e da Berlino, gli spagnoli leggono queste corrispondenze e poi ne sanno tanto come prima. Un bel tipo di spagnolo, qui a Burgos, mi disse: «Dunque, avete un treno rapido che va da Milano a Roma in sette ore». Queste sono cose piacevoli a sentirsi, specialmente in Spagna, ed io annuii calorosamente. Commisi anche la stupidaggine di soggiungere che presto, in Italia, avremo gli spettacoli cinematografici sui vagoni ristoranti. «Uno mangia — dissi — e poi si vede un film in prima visione». E quello mi guardava e scrollando la testa, con l'aria di volermi dire: Beh, che ve ne fate di queste cose? Per queste cose, forse, vi ritenete felici?

Gli asini di Burgos

«Noi abbiamo gli asini — mi rispose —. Ha visto lei gli asini per le strade di Burgos, per le strade di Bilbao, anche per le strade di Madrid? Non le piacciono gli asini?».

Avevo visto molti asini, infatti. A Burgos, di buon mattino, si vedono asini dappertutto e portano il latte, portano gli otri del vino, portano mattoni ai muratori, portano perfino i bambini a scuola. Asini piccoletti, allegri asini che camminano ballonzolando un po', che non hanno paura delle automobili e attraversano con sicurezza le strade del centro intruppandosi con i pedoni.

No, la Spagna non è in Europa, nemmeno oggi. L'Europa fa un po' pena alla Spagna, la nostra Europa tutta razionale, tutta organizzata, amalgamata eccetera. In Europa tutti noi abbiamo un numero, siamo riconoscibili per il posto che occupiamo nella società, per le mansioni che sbrighiamo, e ci chiamiamo il medico, il meccanico, il farmacista, il cambiavalute, il cavadenti, l'elettricista, il direttore di banca. In Spagna hanno un numero le case (quando ce l'hanno), gli attaccapanni, le automobili e i carrelli. Gli esseri umani, no. Gli esseri umani si chiamano Pedro, Luis, Juanito, Antonio, oppure Don Gonzales, Don Fernandes e avanti. C'è l'individuo, prima di tutto l'individuo, vivaddio. Una volta mi trovavo in un caffè ed ebbi a chiamare il cameriere. Lo chiamai appunto così, col nome della sua professione, «camarero!», chiamai. Ma il cameriere passò via diritto senza voltarsi. Allora lo chiamai un'altra volta, «camarero!» dissi ancora. Ma non ottenni niente. Il cameriere se la passeggiava con un vassoio vuoto in mano e non poteva essere che un cameriere sordo spaccato. Senonchè un signore che sedeva al tavolo vicino, accortosi delle mie vane chiamate, si voltò, mi sorrise e disse piano, con bellissimo garbo: «Luis». E fece un cenno verso di me. Inutile aggiungere che il cameriere mi fu subito davanti con un bel sorriso, con un perfetto inchino, ed io compresi che egli era prima di tutto un essere umano fra altri esseri umani e non importava punto se lui era lì per servire e gli altri per essere serviti.

Io non so come e quando sarà possibile pregare la Spagna di venire in Europa, di mettersi con noi, i razionali, gli spicciativi, gli organizzatori, di far la parte di nazione europea. La Spagna è irrazionale è disorganizzata, non sa far di conto se Dio vuole. La Spagna ha potuto dire all'esterrefatta America: Se voi ci farete un prestito noi accettandolo vi useremo un grande favore giacchè — in tal modo — potremo aiutare l'Europa migliorando la nostra produzione.

E' stata una risposta squisitamente e profondamente spagnola ma anche appunto una risposta al di fuori della logica di oggigiorno della realtà presente dell'Europa e del mondo. (E la Spagna vuole entrare nella realtà di questo nostro tempo soltanto un tantino soltanto quanto basti a tenersi in bilico a mantenersi sul filo delle cose internazionali).

Solo «flamenco»

Nei varietà nelle riviste teatrali — numerosi anche nelle città di provincia — si canta solo il «flamenco» si ballano solo le danze spagnole non risuonano che nacchere e tamburelli. Soltanto Spagna nient'altro che Spagna. Uno spagnolo vi dirà che le canzoni spagnole sono le più belle del mondo, le donne spagnole sono le più belle del mondo (e il mondo gli sembrerà ben piccolo), le chiese spagnole sono le più grandiose e le più ricche del mondo. (Gli americani debbono aver imparato dalla Spagna a misurare sul mondo le loro prodezze, strade, città, automobili).

Non escono dal campo del loro paese, e perchè dovrebbero uscirne?

Li aiuta, in ciò, la religione. La religione che è al primissimo posto, quanto mai al di sopra di ogni cosa, facilmente può far convinto lo spagnolo che il suo paese è il primo paese cattolico del mondo. Sono forse credenti, veri credenti gli americani del nord, così faciloni, così portati al compromesso fra la fede e ciò che fa ad essi comodo? E sono veri credenti i francesi di una repubblica la cui costituzione non riconosce nessuna religione? E saremmo fedeli sul serio noi italiani — pensano in Spagna — che tolleriamo i comunisti in seno alle camere, noi che abbiamo San Filippo Neri, le chiese toscane e le donne che talvolta non vanno a messa perchè — dicono — non ne hanno voglia o tempo? E quelle che ci vanno — magari — non hanno nè messale nè velo? Lo spagnolo, dunque, è il primo fedele del mondo, un fedele tutto d'un pezzo col messale, la corona del rosario, un posto fisso in chiesa e tutte le guerre combattute per la fede, per lo sterminio degli infedeli, per il trionfo della Croce. La Spagna dopo la Santa Alleanza, avrebbe desiderato che si estirpassero dalla terra tutte le creature demoniache che avevano collaborato con Napoleone.

E se la Spagna è il paese più cattolico del mondo allora vuol dire — conclude lo spagnolo — che è anche il primo paese del mondo. La realtà: che cosa ce ne facciamo della realtà? Così vi risponde il buon spagnolo. E può aggiungere benissimo: E poi, è realtà, la vostra?

Gente antichissima

Può accadere di leggere e di sentir parlare dell'«Imperatore», e l'Imperatore è nientedimeno che Carlo Quinto. E può accadere di sentir menzionare ancora la Spagna imperiale, non solo, ma con l'aggiunta di una missione imperiale cui la Spagna sarebbe tuttora destinata, oggi, coi tempi che corrono, con la lotta che tien sospeso il mondo da una parte e dall'altra. Colombo è alto su tutte le piazze e quando Truman, recentemente, ha parlato di un Colombo italiano, i giornali spagnoli hanno scritto: «E l'oceano l'ha attraversato a nuoto?». Scrissero queste cose con stizza.

Bisogna vedere la nobile, la antichissima città di Burgos e vederla oggi, nel 1950. Che cosa è mutato? E' sorta qualche casa di sette piani e ci sono le automobili. Nient'altro, si può dire. E' gente antichissima che cammina su un'antica terra dove l'Europa non è arrivata e tanto meno è arrivata l'America. La Spagna in questo senso è in quanto Spagna è salva e Miguel Unamuno dormirà tranquillo sotto la terra bionda di Salamanca. Lui che temeva l'europeizzazione della sua gente.

Naturalmente i problemi precipitano, i prezzi vanno aumentando, la siccità è crudele, ma questo è un altro discorso, di cose contingenti. E gli spagnoli sanno aspettare come nessuno, non si sa bene che cosa aspettino ma aspettano sempre qualcosa. E restano fermi, immobili sui desolati altipiani della Castiglia, a guardare o a non guardare l'Europa. Recentemente è tornato in Spagna Salvatore Dalì ed ha fatto una mostra a Barcellona. Gli spagnoli sono andati alla mostra e poi hanno detto a Dalì che non capivano niente. Gli hanno detto che le sue cose potevano andar bene per l'Europa o per l'America ma che in Spagna non le mostrasse mai più. Qui — soggiunsero — non siamo ancora diventati matti.

Sono rimasti puri, di un'incredibile purezza antica, vestiti d'un orgoglio di altri secoli, un orgoglio che l'Europa ha buttato alle ortiche da un pezzo. Sono rimasti spagnoli, semplicemente, e ne vanno fieri.

NANDO SAMPIETRO

LA SUPERBA CATTEDRALE DI BURGOS

Per le future madri ci vuol la tinta azzurra

Londra, 28

Secondo il parere di esperti, alle donne incinte non conferisce il portar abiti di color verde o di color nero; anzi, ciò costituirebbe un poco felice presagio per il nascituro.

Il colore da preferire in tale caso è invece l'azzurro, in tutte le sue sfumature; seguono poi gli altri colori della tavolozza.

L'ARRIVO DI MISTINGUETTE (al centro) ALL'OPERA DI PARIGI PER LA PRIMA DI GALA DEL FILM «STROMBOLI», CHE TANTO HA FATTO PARLARE DI SE' ANCHE IN FRANCIA

Gambe troppo belle causa di seri guai

Colonia, 28

In questi giorni si è dibattuto davanti al tribunale locale un caso veramente strano. Una giovane e affascinante signora di Mülheim aveva presentato domanda di divorzio. Chiestole dal giudice il motivo, ella rispose ch'era stufa di portare da anni e anni, le gambe fasciate e infagottate dal ginocchio alle caviglie.

«E perchè?, di quale malattia soffrite?», le domandò l'uomo della legge. «Di nessuna malattia. Poco dopo le nozze, quando andammo ai bagni, tutti si fermavano ad ammirare le mie gambe. In un concorso di bellezza venne loro perfino attribuito il primo premio. Da quel giorno mio marito preso da gelosia, mi ha obbligato a fasciarmele in modo da farle apparire goffe e sformate».

Il giudice ha respinto la domanda di divorzio, riservandosi di ridurre a miglior consiglio il marito.

ALLA FIERA CAMPIONARIA NAPOLETANA

Macchine e scatolame fra gelsomini in fiore

Napoli, novembre

Per la prima volta quest'anno Napoli ha avuto la sua Fiera campionaria sistemata sulla grande terrazza panoramica che fiancheggia il turrito Maschio Angioino; per ragioni diverse, e per non farla coincidere con la manifestazione simile e assai bene affermata di Bari, la Fiera napoletana s'è aperta alla fine di ottobre con un primo ciclo che esponeva soltanto prodotti alimentari, e soprattutto le conserve d'ogni genere e tipo, pomodoro in ogni forma e consistenza, frutta in marmellata, allo sciroppo, al naturale, candita, verdure varie all'aceto, al sale, all'autoclave, approntate dalle grandi ditte conserviere che nella zona sotto il Vesuvio, ricca di frutta magnifica, nell'agro nocerino e salernitano dove maturano ortaggi che non hanno l'eguale per saldezza di polpa e sapore, hanno numerosi stabilimenti per le diverse lavorazioni e altri ne vanno costruendo. L'industria agricola delle conserve alimentari unita a quella dei maccheroni, che fra Torre Annunziata, Gragnano e paesi vicini trafila vermicelli, spaghetti, zitoni e pàccari che vanno per tutto il mondo, dal Canadà all'Africa australe, sono le più floride e redditizie della Campania poichè la materia prima che lavorano si produce per la massima parte in loco e non è quindi gravata da spese di trasporto troppo onerose. Bisogna attraversare San Giovanni a Teduccio e Nocera fra il maggio e il settembre, dal maturare dei primi piselli a quello delle pesche, delle pere, delle mele, per respirare odore fresco di frutta e sciropposo di zucchero che cuoce, misto all'acredine dell'aceto, e per rimanere a lungo in coda a file interminabili di camions e di carri su cui s'accatastano casse, gabbiette e ceste in un arcobaleno di colori vividi: porpora dei pomodori, verde acidulo dei fagiolini, velluto viola delle melanzane, giallo serico dei peperoni, biondo delle pesche, cremisi di certe mele — dette annurche — profumate e fondenti che maturano soltanto nella Campania; sul tardi poi, acquetato il lavoro senza soste dell'estate, in cui i più aggiornati complessi frigoriferi non bastano a difendere le montagne di frutta e di ortaggi dal morso del caldo, sfilano le ceste di castagne, liscie e lucide come testine di bimbi, che vanno a disfarsi nella marmellata di marroni, ultima acquisizione dell'olimpo conserviero, che trova moltissimi devoti.

Il primo ciclo della Fiera di Napoli è stato particolarmente allettante per i ghiottoni; poichè alle conserve e alle paste alimentari facevano contorno i torroni di mandorle e nocciòle, specialità di Benevento e Avellino, i liquori distillati da erbe montanine e selvatiche, le mandorle, le noci, i pistacchi, le arachidi manipolati nei più ghiotti modi, i canditi offerti in grappoli, i biscotti più semplici e complicati, d'ogni forma e sapore; le signore non riescivano a preoccuparsi di conservare la linea snella, nè le mamme della più che probabile indigestione della loro prole, poichè non si resisteva alla tentazione, non si aveva la forza di rifiutare l'assaggio. Purtroppo su questo primo *round* espositivo ha piovuto a cateratte e si sono scolorite le tende, scrostate le vernici degli stands; ma l'estate di San Martino s'è presa una clamorosa rivincita, ha prosciugato l'umidità, ha ridato ad ogni cosa il vero volto meridionale, e un senso di vita rinnovata poichè intorno alla terrazza, odorosi e stellati malgrado l'autunno avanzato, fiorivano i gelsomini; e il loro fragile candore faceva contrasto con l'austerità lucente e misteriosa delle macchine allogate nei padiglioni per il secondo ciclo della Fiera dedicato alla meccanica e ai prodotti degli stabilimenti siderurgici e dei cantieri di Castellamare, di Bagnoli, di Pozzuoli, di officine private.

Costruzioni ferro-tramviarie e macchine d'uso domestico, ascensori e strumenti agricoli, impianti di gas e lavorazione di materie plastiche, bilance, affettatrici, torchi e separatori da vino e da olio, tutto il mondo s'aduna nei padiglioni: mostri grandi e piccoli di ghisa e d'acciaio che agiscono secondo il loro preciso congegno di ruote, di ingranaggi, di propulsori, dinanzi al quale l'uomo resta meravigliato e intimidito: pur cosciente di quanto contribuisca la macchina alla facilità, comodità, rapidità della vita quotidiana la considera con un lieve senso ostile, amica sì, ma rivale che arrischia a soppiantare anche i più raffinati e reconditi misteri del pensiero, per lo meno nel campo del calcolo, dove l'uomo credeva di regnare solo e incontrastato. Fra le ditte per la maggior parte meridionali, se ne incontra qualcuna del nord, che non disdegna di cercare clienti a sud del Volturno, e che appare quale auspicio di fraternità e di concordia, di quell'unione e solidarietà che forse soltanto in apparenza, e per servire intempestive ideologie politiche, si dice che non esista fra il Mezzogiorno e il Settentrione d'Italia.

Questa Fiera campionaria, inaugurata da ministri competenti e visitata dall'ambasciatore americano che se n'è molto interessato, apre la serie di manifestazioni annuali del genere cui si darà il via in primavera; quando sole, cielo azzurro, mare di turchese e di zaffiro le inquadreranno in quella smagliante cornice di luci e colori che dona a Napoli il suo vero volto. Partenope sommersa nella pioggia, fasciata di nebbia, plumbea nella pietra lavica dei suoi magnifici palazzi che la pioggia lividisce, rinnega il suo volto mediterraneo e non può in autunno attrarre il turista per non deluderlo; fra il maggio e il giugno la Fiera invece sarà una festa con spettacoli all'aperto d'ogni genere; teatri, concerti, giostre, Luna-Park, divertimenti per grandi e per piccoli, per intellettuali e per masse; e nei padiglioni e sotto i capannoni si vedranno ad ogni ripresa prodotti nuovi delle industrie che vanno rinascendo dalle rovine. Lungo la autostrada dove le fabbriche, gli stabilimenti, le officine sorgevano a ritmo affrettato, e sibilavano le cinghie, pulsavano i motori, fumavano le ciminiere, la furia devastatrice della guerra aveva ammucchiato cumuli di macerie da cui s'alzavano imploranti i moncherini corrosi dei macchinari sepolti; ora uno dopo l'altro, con passo costante, gli opifici si rimettono in piedi, le ciminiere s'infoltiscono come alberi in un bosco e rigurgitano fumo nero che è segno di vita: rombano i motori, martellano i pistoni; da una modesta chiesetta di sobborgo che ha ripristinato tetto e campanile, la squilla dell'Avemaria fa eco al fischio della sirena che segna la fine della giornata lavorativa; e lunghe file di camions carichi battono senza posa l'autostrada, raggiungono il porto dove le banchine sono ricostruite, affidano alle gru dalle insaziabili braccia le casse colme, le balle rigonfie: il frutto del lavoro umano che è la vera ricchezza del popolo.

AMALIA BORDIGA

LIBRI RICEVUTI

«ROMA BIZANTINA»

CHE la «Cronaca bizantina» e Angelo Sommaruga abbiano un posto nella storia della letteratura italiana sta a ricordarcelo, se non altro, la fortuna di certe espressioni: «Roma bizantina» «periodo sommarughiano»; a indicare una stagione della nostra cultura e del nostro gusto, e, addirittura, un periodo della nostra vita morale. C'è dietro una precisa realtà storica; l'aprirsi di Roma capitale alla vita moderna di città europea, l'inserirsi, nei tradizionali rapporti economici e morali della società romana, di uno spirito di «avventura» che sembra indicare la nascita di una situazione capitalistica; ma, appunto, il formarsi di questa borghesia è caotico e importato e la vita economica artefatta e fittizia perchè sostenuta non da una solida realtà economica, ma dall'affarismo che gravita intorno alle imprese e agli appalti governativi. La vecchia città dell'aristocrazia «nera» e dell'arretrata struttura agricola, sopporta improvvisamente una importazione tumultuaria e avventurosa, una imitazione provinciale di «Parigi». Il letterato, già tendenziale «buveur d'absinthe» o proprietario di una cattedra di civili eloquenze, aspira a modellarsi sul profilo estetizzante del «lion»; Gabriele d'Annunzio è alle porte.

Quest'epoca giovanile della nostra letteratura «nazionale» ha trovato un altro illustratore in Giuseppe Squarciapino (Roma bizantina, Einaudi 1950) che ha accentrato i suoi interessi sulla figura di Sommaruga. I debiti che la cultura italiana ha con Sommaruga sono certo molti; per la prima volta si può parlare in Italia di una «società letteraria» diffusa e popolare, unificata sulla base delle Cronache bizantine e della personalità di Sommaruga, la cui influenza dovette essere notevole se riuscì per un momento a attribuire a Carducci una cifra meno eroica, quasi «alessandrina». Sicchè l'editore Sommaruga sembra avere anche una precisa responsabilità culturale, con la sua collaborazione, per vie indirette, alla creazione di un'immagine della letteratura italiana. Sullo sfondo, sempre, Carducci; ma appunto un Carducci minore, più compiaciuto dietro le grazie femminili o letterarie. L'apporto culturale più rilevante di Sommaruga sembra consistere nella sutura tra l'ultima scapigliatura lombarda, la polemica «paganeggiante» e «verista» dei carducciani minori (che da Carducci ritagliavano un gusto molto esterno dell'Ellade, una certa epidermicità di sensazioni, una glorificazione della vita come piacere e come gioia, e un'aspirazione a una natura selvaggia assimilata nel folclore più «michettiano») e la produzione giovanile di D'Annunzio che di questa interpretazione «carducciana» dovrà servirsi largamente. A D'Annunzio appunto Sommaruga è per certi aspetti psicologicamente vicino: fino nelle abitudini; si circonda di attrici, di eleganze un po' equivoche e fa dell'ufficio della rivista «un quid medium tra il salotto di una signora, la redazione di un giornale e l'atelier di un artista scapato». La sua figura serve dunque un po' da commentario alla cultura e al gusto dannunziano ricercati nelle loro radici italiane.

Come editore è il primo «industriale». Si distacca dalle abitudini paesane dei Barbera o dei Le Monnier, con lanci scandalistici, «reclame» mai viste, raffinatezze di caratteri e di stampa: la letteratura diventa un fatto mondano e anche la vita mondana acquista dignità letteraria, nelle cronache della Serao.

Lo Squarciapino ha raccontato la Roma di Sommaruga senza pretese di storico o di critico. La struttura storiografica è ancora offerta dai «Giambi» carducciani, mescolati con la rivalutazione «umbertina» di Croce, sulla base di un unico interesse di onestà moralistica. Ma questo è soltanto lo sfondo, un po' velleitario: perchè quel che domina è il gusto di quella vita letteraria, animata, entusiastica, di quella giovinezza che vive tra amori, duelli, e polemiche brucianti sul «verismo» e la nuova arte. Un libro che, sotto la ricchezza dei materiali, degli aneddoti, delle informazioni, pulsa di una nostalgia verso un periodo felice. E' stata questa partecipazione a permettere allo Squarciapino la ricostruzione di un periodo letterario attraverso l'indagine biografica e anedottica; anche senza l'intenzione di porre dei problemi critici resta il senso di un costume e di un gusto, che rende la lettura del libro preziosa per una storia della letteratura e divertente per chi si compiaccia di sfogliare le immagini di un mondo scomparso.

A. P.

Nella collana «*Quaderni di Ausonia*», diretta da Luigi Fiorentino, è uscita per i tipi della Casa Maia di Siena una raccolta di poesie della poetessa concittadina Ketty Daneo. E' questa la prima opera poetica pubblicata da Ketty Daneo e ci riserviamo di riparlarne in seguito.

CINE ATTUALITA'

ROMA — Secondo prudenti elaborazioni fatte dagli organi competenti in base a movimenti denunciati, si prevede che in Italia le spese del pubblico delle sale cinematografiche nel 1950 supereranno i sessanta miliardi di lire.

ROMA — Ecco la graduatoria fra i film italiani di maggior successo in base al loro rendimento nel 1949. Primo fra tutti è «Fabiola», subito dopo viene la «Sepolta viva», seguono «In nome della legge», «I pompieri di Viggiù», «Anni difficili», «Fifa e arena», «Totò al Giro d'Italia», «Riso amaro», «Salomè», «Il Trovatore», «Ladri di biciclette», «Il mulino del Po», «Accidenti alla guerra», «Il cavaliere misterioso». Dei film americani, quello di maggior successo, nello stesso periodo, è stato «Bellezze al bagno»; di quelli inglesi «Amleto». I primi cento film di maggior successo nel 1949 sono tutti italiani, americani o inglesi, meno uno che è di nazionalità messicana: «Enamorada».

ROMA — Anche Frederich March verrà in Italia per partecipare alla lavorazione di un film. Egli dovrebbe essere il protagonista del nuovo film di Luchino Visconti: «La carrozza d'oro». Al suo fianco dovrebbe essere Anna Magnani: La Panaria Film, che avrebbe dovuto iniziare a dicembre le riprese ha dovuto rinviarle al mese di gennaio, appunto per condurre a termine le trattative con l'attore americano. In quanto al film si apprende che esso verrà prodotto con grandissimi mezzi e sarà il primo film italiano in tecnicolore.

LA SECONDA INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA DEL MONDO

La povertà è spesso di scena nei lunghissimi film indiani

Bombay, novembre

Sullo schermo indiano non ci si bacia mai. E quando si pensa che una pellicola indiana è lunga in media 4500 metri e dura circa tre ore, bisogna apprezzare come si merita, il contegno riservato dell'eroe e dell'eroina del film, nonchè la pazienza del pubblico.

Nelle scene di amore indiane la nota principale è costituita dall'espressività della recitazione e dall'economia dell'azione. La protagonista tutt'al più si muove ogni tanto dall'uno all'altro lato del quadro, e gli amanti si rivolgono canzoni appassionate, sottoponendo evidentemente sè stessi, e anche gli spettatori, ad un supplizio di Tantalo, che non avrà mai soddisfazione. Alla fine tutt'al più si accosteranno timidamente, arrivando persino ad un mezzo abbraccio, ma è assolutamente escluso che possano baciarsi.

La caratteristica principale dei film indiani è dunque la musica. Per la cassetta è una fonte inesauribile. Ogni emozione umana: amore, paura, gioia, collera, rimorso, pietà, odio trova la sua espressione in danze e canti, che servono per qualunque eventualità della vita.

Le canzoni volgarizzate dallo schermo hanno contribuito a rendere popolarissimo il cinema in India. Le cantano i viandanti sulle strade maestre, i battellieri sui fiumi, le madri che cullano i loro bambini. Può darsi che un film venga proiettato anche per un anno di seguito se le canzoni che esso contiene hanno raggiunto una popolarità sufficiente. Ma il troppo stroppia, come suol dirsi; e fra gli indiani più riflessivi e più acuti sta crescendo la reazione contro l'ingiustificato e interminabile cantare che si fa in tutte le pellicole.

La principale fonte di ispirazione dei film indiani è data dalla vita sociale. La mitologia viene seconda, la storia terza, a distanza. Quanto allo incontro romantico fra un giovane e una ragazza si tratta, come è naturale, di un tema che è valido a Bombay, Calcutta e Madras quanto a Hollywood o a Elstree. La forma che prende la descrizione e lo inquadramento dei sentimenti amorosi è varia, ma in genere si nota la tendenza a mettere lo accento sulla devozione da parte della moglie, mentre si è inclini piuttosto a scusare i difetti del marito.

Gli indiani, come gli americani, amano molto il tema materno e in alcuni film si rappresenta con forti tinte drammatiche l'amor materno con preferenza per la rappresentazione del conflitto che avviene nell'animo dell'uomo conteso fra l'amor materno e l'amore della moglie.

In un paese in cui il reddito medio dell'individuo è di pochi soldi è inevitabile che una buona parte dei film si occupino della povertà e della vita dei poveri. Le tristi preoccupazioni dell'indigenza, le crude necessità, le umiliazioni che la accompagnano, la lotta fra l'animo orgoglioso e le conseguenze della borsa vuota, vengono ritratti nel film indiano con potente realismo. L'elevazione dei membri più sfortunati della società, come gli «Intoccabili» offre pure vasto campo alla rappresentazione drammatica.

Le grandi epopee nazionali e altri soggetti tolti dalla mitologia, dal folklore e dalla leggenda indiana sono di uso frequente: gli dei e le dee dell'olimpo indiano scendono, si può dire, dalle fredde pagine dei libri e camminano insieme ai comuni mortali dei quali, del resto, i migliori possono diventare anch'essi divinità.

Col precetto e con l'esempio, coi miracoli e con fatti meravigliosi si esalta così la religione e si glorificano le tradizioni. Altre volte il soggetto si addentra nella storia e sfrutta l'aneddotica popolare. Ma spesso, pur mantenendo uno sfondo costituito da un fatto storico, il resto viene trattato con pochissimi scrupoli. Perchè sono così lunghi i film indiani? La vera spiegazione sta nel fatto che la maggior parte delle lingue parlate in India sono lunghe nella espressione, e per manifestare un'idea in «industani» o in «tamil» ci vuol più tempo che non a dirla in inglese. Per di più i pubblici delle località minori, che sono quelli da cui dipende il successo di cassetta di una pellicola, preferiscono le azioni che si svolgano lentamente. Vi è infine la grande quantità di tempo sottratta dalle canzoni.

Padre dell'industria cinematografica indiana è stato Dhundiral Govinel Phlake. Dopo aver visto a Bombay un film sulla vita di Cristo gli venne fatto di pensare: «E perchè non si potrebbero fare anche dei film indiani?». Phlake allora si dedicò per mesi allo studio dei problemi della produzione, fece un viaggio in Inghilterra e al suo ritorno a Bombay cominciò senz'altro la produzione. In capo a sei mesi aveva prodotto «Harischandra», un film di carattere mitologico il cui successo fu trionfale.

Oggi la cinematografia indiana è all'ottavo posto fra le industrie del Paese. Ci sono 60 studi e 200 compagnie; quasi due terzi della produzione è fatta a Bombay, ma ci sono importanti studi a Calcutta, Madras, Lahore, Poona e Kilhapur. L'industria dà lavoro a circa 17 mila persone, ed è seconda per grandezza solo a quella di Hollywood. Malgrado gli inconvenienti, non vi è dubbio che i suoi film vanno migliorando. Non pesa più sugli artisti quella cattiva reputazione che li accompagnava una volta, e la maggior parte dei pregiudizi sono scomparsi.

A. R.

Sua Eccellenza

Il Gen. Della Rovere era un pregiudicato?

La vera identità del Generale Della Rovere, che fece scattare sull'attenti i secondini tedeschi di S. Vittore, è rivelata da un grande giornalista italiano, Indro Montanelli, in «Selezione» di dicembre. Chi fu Della Rovere? Un ladro o un martire? Un baro o un eroe? E' un'avventura che confina colla leggenda.

UN RIBOLLIMENTO DI COSE PRESUNTUOSE, SCIOCCHE E CATTIVE

MUORE SULLA VIA DI TRIESTE L'ULTIMO «EROE» DI HEMINGWAY

Due giorni prima s'era sfogato contro D'Annunzio e contro Dante - Dopo 10 anni di silenzio, un acido prodotto della senilità

DOPO dieci anni di silenzio dal suo precedente romanzo «For whom the bell tolls», Ernest Hemingway è tornato al racconto con un libro che in qualche modo si riallaccia a quello che gli fruttò la prima grande notorietà «Addio alle armi»; anche in «Across the river and into the trees» (Attraverso il fiume e sotto gli alberi) uscito ora nella edizione inglese sorella della americana, c'è un addio alle armi — addio definitivo, stavolta —; anche di questo la scena è in Italia per precisare meglio fra Trieste e Venezia, nei luoghi che furono i campi di battaglia dal '15 al '18; e l'azione del nuovo è ricondotta con continui riferimenti alla azione del vecchio, giacchè il protagonista di questa avventura (che per aver la durata di due giorni non si conclude meno con un viaggio nell'eternità) è bensì un tenente colonnello dell'esercito americano dislocato nello Stato libero giuliano, ma fu, da giovane, un tenente di fanteria in uno dei modesti reparti che l'esercito americano rappresentarono sul fronte friulano.

Non occorre una forte dose di furberia per capire che il tenente colonnello Richard Cantrell personifica l'autore stesso; questo, del resto, ce lo lascia intendere nettamente, quando ci avverte che conobbe il colonnello Pacciardi, tirato ripetutamente in ballo con nome e cognome, quando combatteva in Spagna ove egli si trovava come «osservatore», cioè come giornalista: fu appunto una delle prime fatiche redditizie dello scrittore. Epperò tutto quello che il verboso signor Cantrell spiffera nel corso del romanzo, trinciando per dritto e per rovescio giudizi morali, sociali, militari, il più sovente di pessimo gusto, intende esprimere con un fare pseudo caustico l'umorismo sentenzioso che sembra essere una delle caratteristiche fondamentali della personalità dell'Hemingway!

«Across the river» ha avuto una pessima stampa in America e sta avendone una altrettanto pessima in Inghilterra; non so quali accoglienze riserveranno da noi i soliti snobs alla immancabile traduzione; ma so che si tratta di un brutto libro parolaio e vuoto come tutte le parate parolaie, nel quale lungo il filo di una tenue vicenda d'amore si fa sfoggio di una critica che vorrebbe essere paradossale e spumeggiante, e riesce quasi sempre semplicemente noiosa. La nostra povera Italia di oggi vi è presa sottogamba e di contropiede con tendenza ad una compassionevole simpatia; il colonnello Cantrell e i suoi interlocutori amano ridere (tanto per dare un'indicazione) di Rodolfo Pacciardi non tanto per lui, quanto, perchè, ha accettato il compito di ministro della Difesa di un paese «senza possibile difesa» e farnetica di milioni di uomini sotto le armi quando sa benissimo che le armi per loro non ci sono; fanno del miliardario Brusadelli un pretesto per scherzi salaci e umilianti; e la citazione potrebbe continuare.

Per molta parte di esso, questo romanzo vorrebbe essere il ritratto della mondanità internazionale di Venezia; ebbene, tra i moltissimi mediocri del genere usciti da cinquant'anni a questa parte con analogo assunto, esso è indubbiamente il più superficiale e artisticamente uno dei meno rappresentativi nonostante attinga volentieri a particolari personalistici del pettegolezzo locale, colto nei bars alla moda, tracciando disegni di figure, a riconoscere le quali la gente s'è messa allegramente, nei salotti, come a risolvere un puzzle di società. E non parliamo del modo sbrigativo onde sono evocate attraverso modi convenzionali di cartolina illustrata, la storia di Venezia e le bellezze della magica città.

Il colonnello Cantrell, uomo maturo e malandato di salute è amato a Venezia da una bellissima fanciulla che non teme di compromettere per lui la propria reputazione e gli concede parecchio se non ogni cosa di sè; dopo quarantotto ore di idillio e di tensione erotico sentimentale e chiacchierosa egli partecipa ad una «caccia in valle» donde s'accinge a tornare in auto a Trieste, ma il suo cuore non tiene botta, ed egli ci rimette la pelle per istrada lasciandoci eredi della marea dei suoi discorsi e di quelli da lui suscitati sulle labbra dei suoi interlocutori. E' un ribollimento di cose presuntuose e spesso sciocche insieme, fondate talora su errori di fatto e casi tipici di palese ignoranza.

Singolare, a questo proposito, è la posizione del tutto gratuita che Hemingway assume contro D'Annunzio. Gli basta che il colonnello Cantrell passi in gondola davanti alla Casetta rossa, per partire in volata, [illegible] le precedenti.

Il colonnello Cantrell che, per aver partecipato, come s'è notato alla guerra sul nostro fronte contro l'Austria, crede davvero di averla vinta lui personalmente e col suo plotone, a Vittorio Veneto, dichiara che pur avendo perso un occhio in un volo su «Trieste o Pola», pur essendo stato sul Carso pur ecc. ecc., D'Annunzio passò «piacevolmente» per tutte le armi eccetto la fanteria, accontentandosi delle apparenze del combattente e di «gesti» eroici. Perchè volava senza pilotare lo apparecchio non lo considera un aviatore e finge di ignorare, lui così competente delle faccende di guerra, o di dimenticare, che come comandante di squadriglia il poeta fece coraggiosamente, pagando di persona sia nel celebre volo incruento su Vienna, sia negli altri perigliosi su Cattaro, su Pola, sul Piave, sul Montello, ciò che i comandanti di unità aeree fanno oggi standosene a terra; ed egualmente finge di ignorare la partecipazione di lui, fante fra i fanti, ai combattimenti del Faiti e dell'Hermada. Parlava, questo sì, D'Annunzio ai fanti, ed una volta il signor Cantrell, allora tenente, dovette sopportare il fiorito discorso di propaganda da lui tenuto alle truppe «col suo occhio coperto dalla benda, con la sua faccia bianca come la pancia di una sogliola appena rivoltata al mercato, con l'aspetto di un morto da trenta ore». E che diceva ai soldati, così come era? Diceva che «morire non basta». La frase barbara e comica è di Hemingway il quale non sospetta neppure di ricordare o trascrivere uno strafalcione e di dare una prova della sua pietosa conoscenza dell'italiano; e traduce il concetto «morire non basta», concetto limpido e poetico che l'americano, tuttavia, non comprende. «Che cosa di più ancora si vuole dai soldati?» chiede a se stesso il comandante di plotone Cantrell; nè gli passa per la mente il dubbio che si chiedesse ai soldati di vincere il nemico meglio ancora che di morire. Con una mentalità così chiusa, non meraviglia che Hemingway rimproveri a D'Annunzio d'esser giunto al grado di tenente colonnello senza aver prima comandato un plotone o una compagnia, il che, d'altronde, è falso, perchè il grado di ufficiale D'Annunzio se l'era guadagnato in cavalleria dopo un corso regolare comandando appunto un plotone. Hemingway a un certo punto discorre di dogi guerrieri; egli non sospetta neppure che i veneziani eleggessero al grado supremo di capitani generali in guerra anche uomini che non erano mai stati neppur soldati semplici, e nonpertanto divennero condottieri di fama universale. Non si creda, peraltro, che il colonnello Cantrell - Hemingway, in fatto di poeti, ce l'abbia particolarmente con D'Annunzio, il quale, anzi finisce per trovarsi in una ben onorevole compagnia. L'uomo Dante gode di una eguale, anzi di una peggiore disistima presso lo scrittore americano, che lo bolla, senza vergognarsene, con una frase schernevole dell'*argot* parigino; Dante «era un altro *vieux con*...» dice con beffarda stupidità, e pensa arditamente che non si troverebbe nessuno fuori di Firenze che, dopo studiata la vita dell'Alighieri, non fosse disposto a convenirne, ciò che gli suggerisce lo spirito a conclusione che bisognerebbe «cancellare Firenze». Per fortuna egli ammette, bontà sua, che «la manovra sarebbe difficile» e cambia argomento.

Le piacevolezze che si sono qui riferite indicano il tono, lo spirito e l'animo che reggono e contraddistinguono il nuovo romanzo di Hemingway e concorrono a confermare nel loro giudizio negativo quanto, nonostante i clamori di moda — specie in questi ultimi anni in Italia — non hanno mai accettato per buoni i vantati valori dell'arte dello scrittore.

GINO DAMERINI

I treni con Monfalcone

Il Compartimento ferroviario comunica:

I treni TV. ET. 4703 e TV. ET. 4700 fra Trieste e Monfalcone, e la cui effettuazione era stata prorogata fino al 30 corr., saranno mantenuti in via definitiva.

Dal 1. dicembre verranno effettuati e considerati giornalieri i seguenti treni viaggiatori: TV. 4705, Trieste C.-Monfalcone, part. ore 7.18, arr. 7.45; TV. 4706, Monfalcone-Trieste C., part. ore 17.25, arr. ore 17.52. Detti treni non effettueranno fermate intermedie e saranno soppressi alla domenica.

Dalla stessa data nel treno rapido R. 451 saranno ammessi anche i viaggiatori di I e II classe diretti a Monfalcone.

Chiusura del concorso di canzoni della L.N.

Alle ore 21 di domani, giovedì, scadrà il termine per la presentazione dei testi delle canzoni popolari per il Concorso indetto dalla Lega Nazionale. Il successo di questa tradizionale iniziativa è stato confermato anche quest'anno dall'affluenza di concorrenti; sino ad oggi sono pervenute nella sede della segreteria del Concorso, presso la Sezione ricreativa della Lega Nazionale, via Ginnastica 52, novanta buste. La Commissione giudicatrice per i testi delle canzoni si riunirà per lo spoglio venerdì 1. dicembre alle ore 19 presso la sede centrale di via della Borsa n. 3.

La Mostra universitaria sarà inaugurata il 16 dicembre

Fervono gli ultimi preparativi per l'allestimento della III Mostra universitaria d'arti figurative che, come noto, sarà inaugurata nelle sale del Circolo universitario di piazza Ponterosso 5 il 16 dicembre prossimo venturo.

Il Comitato esecutivo ha apportato per quest'anno, al regolamento, una sostanziale modifica per cui il pubblico sarà chiamato ad esprimere il suo giudizio, a mezzo di un referendum, sulle migliori opere esposte. Tutti i visitatori saranno forniti di una schedina, nella quale indicheranno i nominativi dei migliori delle tre categorie, pittura, disegno e scultura.

La Segreteria della Mostra avverte che entro domani giovedì, scade il termine di presentazione delle opere e pertanto invita tutti gli interessati a voler provvedere alla consegna delle stesse entro il detto termine.

UNO DEI TANTI DELITTI CONSUMATI SULLA MORGAN

CONFERMATI 14 ANNI DI RECLUSIONE a uno degli uccisori dell'agente Carta

E' tornato ora in Assise, in seguito all'accoglimento da parte della Corte di Cassazione di uno solo dei ricorsi presentati dagli imputati, il fosco e sanguinoso episodio svoltosi la sera del 24 marzo 1946, sulla linea di demarcazione di Albaro Vescovà, dove alcuni slavo-comunisti uccisero l'agente della Polizia civile Giovanni Carta.

Come si ricorderà quella sera il Carta era stato incaricato del servizio d'ordine al posto di blocco di Albaro Vescovà in occasione del passaggio della famosa Commissione interalleata inviata dall'O. N. U. per studiare sul posto — e forse per non capire — il carattere etnico della popolazione. Verso le 22.30, dopo che i membri della Commissione erano già rientrati dalla Zona B, il Carta si rendeva irreperibile. Tutte le indagini svolte allora e più tardi dalla Polizia si concludevano con esito negativo, al punto che il caso veniva archiviato ed il Carta considerato disertore per abbandono di posto. Senonchè, qualche mese più tardi, la Polizia riusciva a scoprire che il Carta era stato invece attirato in un tranello, trascinato in Zona B, e quindi soppresso da alcuni fanatici. Uno dei responsabili dell'efferato delitto, tale Guido Bolsi, di 39 anni, veniva successivamente arrestato; il Bolsi, nelle sue confessioni, indicava quali complici Narciso Zubin, di 42 anni, Ernesto Pecchiari, di 46 anni, e Narciso Zubin, di 35 anni. Costoro, insomma, con la partecipazione di un milite della difesa popolare, avevano effettuato il prelevamento e la conseguente uccisione del Carta. Da ulteriori rilievi la Polizia accertava che l'ordine di sopprimere il Carta era partito dal Pecchiari che, in quel tempo, era presidente della sezione del partito comunista di Albaro Vescovà e membro dell'U.A.I.S. Stando alle testimonianze raccolte, il Pecchiari avrebbe indicato il Carta dicendo: «Quello là bisogna farlo fuori!». Perchè tanto bestiale furore? Semplicemente per il fatto che il Carta non s'era fatto scrupolo di manifestare la sua avversione ai sistemi instaurati dai comunisti nella Zona B.

Celebratosi il processo in Assise, i quattro individui venivano condannati a gravi pene, contro le quali successivamente presentavano ricorso. Ora, in conformità alla decisione presa dalla Corte di Cassazione, il nuovo processo è stato fissato per occuparsi soltanto del Bolsi, ch'era stato condannato per l'omicidio a 16 anni di reclusione, e gli assessori sono stati convocati per esaminare se, nei suoi confronti, era applicabile l'articolo 114 del Codice penale, che riguarda la minima partecipazione alla preparazione ed all'esecuzione del delitto, onde addivenire ad una diminuzione di pena.

All'udienza il Bolsi ha ripetuto le dichiarazioni fatte al processo dello scorso gennaio, affermando cioè di avere partecipato al prelevamento del Carta, negando però di avere preso parte all'omicidio. «Con la pistola tolta al Carta — ha detto — ero stato incaricato di ucciderlo; invece, scaricata l'arma, avevo dichiarato ai miei compagni che non potevo sparare per mancanza di munizioni».

Dichiarata chiusa l'assunzione delle prove, hanno parlato i patroni della parte civile avvocati Jacuzzi e Poillucci e quindi il P. M. Colotti il quale fra altro, ha rilevato che non si poteva applicare, in favore del Bolsi, l'attenuante prevista dall'art. 114 del Codice penale, perchè ciò contrastava con il dispositivo dell'art. 112, data la circostanza aggravante, che prevede il concorso nel reato di cinque e più persone, come in effetti, avvenuto nel caso del Carta, al cui omicidio hanno partecipato i quattro imputati più un milite della difesa popolare rimasto sconosciuto. Contro questa tesi ha parlato il difensore avv. Annoscia.

La Corte, presieduta dal cons. Wittika, vagliate le varie tesi, ha concluso per ritenere il Bolsi colpevole di omicidio aggravato con esclusione della premeditazione e concesse le attenuanti generiche, ritenute prevalenti sulle circostanze aggravanti, l'ha condannato a 14 anni di reclusione, ai danni da liquidarsi in favore delle parti lese Amalia ed Antonio Carta nell'ammontare di 250.000 lire ed al pagamento di 40.000 lire per costituzione della parte civile, nonchè tre anni di libertà vigilata.

PRETURA PENALE

Erano tutte fidanzate

Tutti i giorni, nelle ore serali, c'era un sospetto movimento di coppie nella casa di via Revoltella 40, tanto che gli agenti della Buoncostume vollero vederci chiaro. Appostatisi nelle vicinanze dello stabile la notte del 1.o novembre, verso l'una gli agenti videro due ombre, un uomo ed una donna, avvicinarsi con cautela alla casa e quindi scivolare nel buio del portico. Gli agenti entrarono a loro volta nella casa, ma non riuscirono a scoprire in quale alloggio essa si era rifugiata, per cui si misero ad attendere sulle scale, nel buio. Ad un tratto, un lieve rumor di passi: era una seconda coppia che saliva silenziosamente, e quindi bussava alla porta di certa Giovanna Marzella in Ruttigliano, di 41 anni.

Quando la coppia sparì nell'alloggio, gli agenti si affrettarono a bussare energicamente alla porta. Nessuno si fece vivo: un vero silenzio di tomba. Ma ecco che una terza coppia s'accingeva a salire le scale, e quando i nuovi arrivati, con alcuni colpetti convenzionali, si fecero aprire la porta della Ruttigliano, gli agenti furono lesti a infilarsi nel quartiere con una spintarella. Appena entrati, li colse le vive e indignate proteste della padrona. Fatta una rapida ispezione nelle varie stanze dell'alloggio, gli agenti sorpresero le varie coppie, signorine e militari, strette in più che cordiali colloqui. Prese le generalità degli ospiti, gli agenti procedettero al fremo della Ruttigliano, che venne denunciata di contravvenzione relativa all'esercizio abusivo di un locale clandestino di meretricio, nonchè di avere agevolato la prostituzione, accogliendo in casa delle coppie di amanti.

La donna, comparsa davanti al pretore, a sua discolpa ha spiegato di avere ritenuto che le giovani accolte in casa fossero tutte fidanzate, e che gli uomini che si trascinavano dietro fossero, per l'appunto, i loro futuri mariti. Si trattava dunque di una specie di corso prematrimoniale di perfezionamento, cosa questa, secondo lei, quanto mai utile e necessaria. Il giudice ha però ragionato diversamente e l'ha condannata, per l'esercizio abusivo di un locale di meretricio, ad 8 mesi di arresto ed all'ammenda di 8000 lire, con la condizionale per due anni. L'ha assolta dal favoreggiamento alla prostituzione per insufficienza di prove ordinando, nel contempo, il rinvio della copia della sentenza all'Intendenza di finanza per le tasse di competenza. Pretore: Rossi; P. M.: avv. Rotta; difensore: avv. Berton.

A scoppio ritardato

Chissà per quale misteriosa ragione Amedeo Busco, di 36 anni, abitante in via Bernini 8, si è deciso soltanto ieri a denunciare alla Polizia il furto subito ancora ai primi giorni del mese in corso? L'ufficio stampa non lo dice. A quel tempo, da un armadio della camera da letto del Busco, era sparito un libretto della Cassa di Risparmio con un deposito di 60 mila lire.

Solo ieri Elda Maier, di 23 anni, abitante in via S. M. M. inf. 674, ha denunciato alla Polizia che il 24 corrente dalla sua borsetta, depositata nello spogliatoio dell'azienda dov'è occupata, era sparita la busta paga con 4 mila lire, corrispondente a una settimana di lavoro.

DRAMMATICA CADUTA di un vespista ad Aurisina

Dopo aver sfiorato un muro si abbatte al suolo: raccolto poco dopo in gravi condizioni - Gli altri incidenti della strada

Giornata sfortunata quella di ieri per i guidatori di micromotori, poichè nel giro di poche ore la cronaca ha dovuto registrare alcuni gravi incidenti di cui sono state protagoniste le piccole rombanti «Vespe». Alle 14 la guardia della P. C. Vittorio Zandanel, di 27 anni, da Opicina, dove abita in via degli Alpini 97, usciva di casa in abito borghese e, inforcata la propria Vespa, imboccava la strada che da Prosecco porta a Sistiana. Il giovane, in forza presso il Distretto di quest'ultima località, si recava a prendere servizio. La corsa è proseguita normalissima fino alla curva nei pressi del n. 119 di Aurisina. Qui lo Zandanel perdeva il controllo del veicolo e andava a sfiorare con il fianco destro un muro che delimita la strada. L'attrito lo disarcionava, e l'infelice veniva proiettato in avanti, oltre il manubrio della Vespa, per abbattersi, dopo un volo di dieci metri, sul selciato, dove rimaneva esanime.

Dal posto di Polizia di Aurisina veniva subito chiesto l'intervento della CRI, e con un'autolettiga lo Zandanel veniva avviato urgentemente all'ospedale e qui accolto con prognosi riservata nella II divisione chirurgica per la frattura della base cranica, otorragia e stato commotivo. Un passante, che vide lo Zandanel compiere il drammatico volo, ha narrato che l'andatura con cui procedeva il motociclista era moderata. La Vespa ha riportato danni leggeri.

Un po' curvo sotto il peso dell'età, Giovanni Zeriali, di 74 anni, da Bagnoli 178, si staccava alle 10.30 di ieri dal marciapiede che si stende davanti alla sede del nostro giornale, e a lenti passi s'accingeva ad attraversare la strada puntando verso l'imbocco della galleria Sandrinelli. Il vecchietto era giunto proprio al cen- [illegible]

Un grave incidente è accaduto alle 18 circa nei pressi della Prefettura. A quell'ora passava di là il motocarrozzino TS 2002, guidato dal proprietario Rocco Giacobini, di 53 anni, abitante in via Romagna 30, mentre nel carrozzino era seduto un suo amico, Ruggero Garbelli, di 44 anni, abitante in via Fabio Severo 105. I due, che provenivano dalla zona della Pescheria, procedevano lungo la Riva Tre Novembre, diretti verso Corso Cavour. All'altezza della Prefettura la loro corsa è stata bruscamente interrotta da tale Maria Marchesi ved. Rosso, di 67 anni, abitante in via Manuzio 4, la quale, scesa allora allora dal marciapiede, si accingeva ad attraversare la strada, senza sincerarsi se la via fosse o meno libera. La donna è stata urtata in pieno e scaraventata a terra. Sul posto dell'incidente accorrevano numerose persone, e qualcuno si affrettava a telefonare alla CRI. Ma proprio nello stesso istante è passata di là una camionetta della Guardia di Finanza, sulla quale la ferita è stata adagiata e avviata all'ospedale. La Rosso, che ha riportato la frattura esposta della gamba destra e ferite allo occipite, nonchè stato confusionale, è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di 2 mesi.

Verso le 17.30, in via Zanetti, l'autobus 501, targato TS H 159, della linea «L», guidato dall'autista Ermenegildo Pollo, di 30 anni, abitante in via Bramante 7, si è scontrato con la FIAT 500 TS 11128, guidata da Pietro Gerbini, di 26 anni, abitante in via Rossetti 12. Danni — occorre dirlo? — alla «Topolino».

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Ida De Mejo ved. Rossi da Ida e ing. Carlo Beltrame [illegible]

In memoria di Giovanni Gilli-Fanò da Vittoria Birgel 1000 pro C.R.I.

In memoria di Ersilia Beda ved. Nicolich nel giorno del suo compleanno (30-11) da Helen A. G. Linger 1000 pro Osped. infantile.

In memoria di Teresa ved. Zannier, nel I anniv., dalle figlie Elvira e Annita 1000 pro Orfani di guerra; dal genero 500 pro E.C.A.

In memoria di Matieta ved. Nicolich da Maria e Antonio N. Cosulich 1000 pro Esuli istriani.

In memoria dei genitori da Maria Prasselli lire 300 pro chiesa Imm. Cuor di Maria e 300 pro Conf. S. Vincenzo dei Paoli (parrocchia Imm. Cuor di Maria).

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 11 «Pavlos G.» (gr.); B. 15 «Treviso» (it.); B. 23 «Carbonello» (it.); B. 26 «T. Nomikos» (gr.); B. 33 «Ercole» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Stadium» (it.); B. 38 «Morbihan» (br.); B. 40 «Ines Corrado» (it.); B. 45 «Chelatros» (gr.); B. 44 «Maria Carla» (it.); B. 45 «Alcoa Pointer» (am.); B. 46 «Salvore» (it.), «Olavus» (br.); **M. Pescheria:** «Ariel» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.), «Corallo» (it.), «Isonzo» (it.); **Dock:** «Absirto» (it.), «La Valette» (br.); **Scalo Legnami N.:** «C. di Lecce» (it.); **S. Rocco:** «Modica» (it.).

LE ELEZIONI DELL'U.A.I.S. IN ZONA B

Minacciosa vigilia

I violenti di mestiere concentrati nel distretto di Buie come al tempo delle elezioni amministrative

Siamo alla vigilia delle elezioni dell'UAIS nella Zona B. Tutti sanno cos'è questa organizzazione sorta nel maggio '45 per affiancare l'espansionismo jugoslavo ed il bolscevismo. Oggi di UAIS ne esistono due, l'una cominformista, le cue velleità si sono in parte assopite, l'altra titina, praticamente inoperante nella Zona A, ma strumento docile delle politica belgradese nel cui nome ha sinora operato in Istria. Lo slogan lanciato dai dirigenti titini è oggi questo: «Tutti nell'UAIS». Chiare parole: Oggi in Zona B impera sovrano, accanto alla spia, il terrorista ed il fuorilegge. Squadre di teppisti sono già state segnalate nel Buiese, e si assicura che molti di costoro sono giunti appositamente d'oltre frontiera per rinnovare le gesta del 16 aprile.

Il termine ultimo per l'iscrizione all'UAIS sarebbe stato fissato per il 6 dicembre; ma si suppone che pure i non iscritti saranno fatti votare il 10 dicembre e tesserati d'ufficio in un secondo tempo. Senza interpellare gli interessati, vengono iscritti automaticamente all'UAIS tutti gli aderenti ai sindacati, e ciò in armonia ad una deliberazione presa dall'alto di far confluire nella detta Unione tutti i movimenti politico-culturali. La propaganda usaina non risparmia neanche le scuole; gli insegnanti di Pirano sono stati già radunati e invitati «nel loro interesse», ad accettare la tessera; ad Umago si è parlato in termini ancora più drastici ponendo in diretta relazione il possesso della tessera con la conservazione del posto. Elenchi di non iscritti sono stati esposti in vari uffici e quale effetto producono queste liste di proscrizione sulla cittadinanza in un regime di polizia è intuibile.

Un'ondata di epurazioni politiche ha colpito i lavoratori di Pirano. Tra le numerose persone colpite dalla misura di rappresaglia e messe sul lastrico, figurano tali Vanda Vidali, impiegata al Comune; Pia Petronio e Lucia Fragiacomo, impiegate in una ditta dipendente dagli affari comunali, nonchè il banconiere Rocco Pagliaro, il cameriere Giorgio Pagliaro, la cuoca e la cassiera, tutti impiegati all'albergo Metropol; è stato inoltre licenziato, sempre al Metropol, tale Antonio Langher, sospettato di cominformismo. Casi del genere si sono inoltre verificati recentemente nelle fabbriche e nel Municipio di Isola, mentre lo sfoltimento burocratico a Capodistria viene portato a termine tenendo conto non della capacità tecnica-professionale ma dei sentimenti politico-nazionali dei singoli funzionari.

Nonostante tutto, la popolazione istriana non si è piegata; e, pur conscia dei pericoli che un atteggiamento di rigida intransigenza può comportare, sinora ha fatto fallire tutti i tentativi titini volti a potenziare l'UAIS. In relazione però alle minacce ormai palesi, alle epurazioni in massa ed alla possibilità che in futuro si ripetano episodi di violenza, il C. L. N. dell'Istria ha richiamato l'attenzione degli organi di Governo, affinchè essi intraprendano un'azione tempestiva presso il Governo jugoslavo, prima che sia troppo tardi, prima cioè del 10 dicembre.

Alla stazione s'accorse d'aver perduto i quattrini

Una spiacevole avventura è toccata l'altra mattina al docente universitario Bernardo Cacciapuoti, abitante in via dello Scoglio 4. Verso le 5.30 lo studioso usciva di casa per recarsi alla stazione centrale e prendere il treno col quale avrebbe percorso un primo tratto del viaggio verso la capitale francese, dove si recava per ragioni di lavoro. Alla stazione il prof. Cacciapuoti era atteso dallo assistente sanitario Giannino Poiani, di 39 anni, abitante al n. 12 dei campi Elisi, con il quale egli ha scambiato qualche parola prima di salire sulla vettura. I due amici stavano per salutarsi, quando il prof. Caccipuoti, infilata una mano in tasca, s'accorgeva con giustificato disappunto, di non avere più seco una busta, nella quale erano custodite 25 mila lire, 100 franchi svizzeri, 10 mila franchi francesi e 2 assegni in bianco della Cassa di Risparmio di Roma e di quella di Trieste. Egli ritiene d'avere smarrito la busta nel tratto via dello Scoglio-via Carducci-piazza Libertà e stazione centrale. Per sua fortuna, il professore aveva deposto in altro portafogli il denaro spicciolo per il viaggio e i documenti, di modo che ha potuto partire — nonostante la disavventura occorsagli — affidando al Poiani l'incarico di sporgere la denuncia e di bloccare i due assegni alle banche che li avevano emessi.

Fattasi prestare la bicicletta dal suo amico Arcangelo Lillo, di 15 anni, tale Benito Sdrigotti, di 17 anni, abitante in via Catullo 16, si recava iermattina di gran corsa in via Genova per una commissione. Giunto sul posto, egli deponeva il ciclo nell'atrio dello stabile n. 16, slanciandosi nell'interno dello stabile. Uscito una diecina di minuti più tardi, lo Sdrigotti non trovava più il ciclo. Il furto, che ha causato al Lillo un danno di 12 mila lire, è stato denunciato alla Polizia.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5885 (—), Generali 6150 (6105), Ras 1755 (1752), Bastogi 2303 (2285), Cantoni 16600 (16700), Olcese 4150 (4050), Cucirini 7180 (7170), U. Manif. 219000 (223000), Rossi 7250 (7300), Fisac 481 (483), Fibre 2497 (2450), Snia 3418 (3380), Finsider 500 (—), Ilva 212.50 (207.50), Catini 887 (883.50), Ansaldo 209 (—), Breda 108 (112.50), Fiat 519.50 (514), Sade 942 (940), Edison 1993 (1980), Seso 2290 (2270), Sip 1093 (1061), Vizzola 2220 (—), Merid. 942 (918), Terni 226 (221.50), Eridania 10070 (10100), Anic 221 (218), Saffa 750 (735), Italgas 22 5/8 (22 3/8), Pirelli Ital. 1041 (1030), Pirelli e C. 1090 (1110).

Qualche miglioria nell'azionario

Un primo ed affrettato commento della giornata indica l'esistenza di un concreto segno di resistenza offerto da numerose voci e principalmente dai valori elettrici, meccanici e dalle Pirelli Italiane. E' possibile che nei prossimi giorni la borsa si intoni su un'atmosfera di maggiore serenità? E' questa la domanda che gli operatori si rivolgono. Dall'esame tecnico del mercato sembrerebbe che il migliore senso di solidità delle quote rappresenti la garanzia che il regresso sia o stia per esaurire la sua funzionalità di mercato, dopo aver agito, quasi senza pregiudizio, per due settimane. Gli aumenti di capitale più importanti — commenta l'«Astra» — non avranno per ora luogo ed anche la mentalità speculativa si orienta verso previsioni di dividendi più abbondanti per sfruttare l'attuale situazione. L'attività comunque accenna ad aumentare, pur mantenendosi tuttavia ancora al di sotto della media della scorsa settimana. Nel dopoborsa, un discreto prevalere del denaro sull'offerta ha leggermente tonificato il mercato.

Valute: mercato movimentato

Molto movimentato è stato il mercato dei trasferimenti, con il dollaro salito fino a 686 e con una chiusa in buon denaro a 684.50. Del resto anche altre piazze estere hanno registrato notevoli plusvalenze nel dollaro e nel franco svizzero. In offerta, seppure trascurato, il metallo. Ultimi prezzi: Sterlina oro 8000-8100, marengo 6100-6200, unitaria 1730-1740, dollaro biglietto 679-683, franco svizzero 156-157, francese 176-177, oro al mille 860-865.

Cento milioni di titoli in 11 mesi

Dal 2 gennaio al 24 novembre vennero trattati alla Borsa di Milano quasi 100 milioni di titoli azionari, contro 101, 5 milioni negoziati nel corso dell'intero 1949.

GENOVA

Mentre la peseta spagnola ha subito un leggero aumento passando da 12.75 a 13 lire per unità, il peso argentino è stato trattato su basi più calme (da 35 a 34.50 lire).

TRIESTE

Generali 6150 (6110), Assicuratrice 930 (920), Ras 1750 (1735), Crda 115 (—).

Valute libere: Sterlina oro 8150-8200, marengo 6150-6200, unitaria 1740-1760, dollaro 672-676, franco svizzero 155-155.5, franco francese 172-176, dinaro 0.90-0.95, scellino austriaco 23-23.5, oro al mille 870.

PRIME VISIONI

Cronaca d'un amore

Ecco un film che non mancherà di suscitare commenti e discussioni. Ideato e diretto da un giovane, Michelangelo Antonioni, che ha così debuttato nel lungometraggio — ma che fu uno dei nostri migliori saggisti di cinema, aiuto di Carné per «L'amore e il diavolo», collaboratore nella stesura di due sceneggiature che Visconti poi non realizzò e, soprattutto autore di alcuni eccellenti lungometraggi, fra i quali *N. U.* e *L'amorosa menzogna*, detentori del Nastro d'Argento (l'Oscar italiano) rispettivamente del 1948 e del '50 —, esso si colloca in un ambiente e in una società nuovi per il cinema italiano: Milano e la sua borghesia ricca, l'aristocrazia finanziaria di Via Montenapoleone. Assunto quanto mai ambizioso per un debuttante, il quale, d'altro canto, non s'è voluto fermare qui: Antonioni trova che finora il cinema italiano s'è limitato nelle sue grandi linee a studiare il personaggio in funzione dell'ambiente e praticamente non ha mai fatto il contrario; *Cronaca d'un amore* invece, anzichè descrivere i personaggi dall'esterno, vorrebbe in un certo senso prenderli dall'interno, inaugurare, per così dire, il «realismo interiore». Il giovane regista infine, lungi dal seguire i canoni tradizionali della narrazione cinematografica, intavolando una serie di dialoghi mediante il sistema «campo-controcampo», ha rivoluzionato anche questi, eliminando quasi totalmente il controcampo, preferendo invece sua la motorizzazione della macchina da presa: i movimenti di questa però non sono fini a se stessi, bensì corrispondono alle esigenze psicologiche delle varie sequenze; ogni sequenza è costruita in base ad una ragione psicologica dei suoi protagonisti e la ragione psicologica trova a sua volta una ragione espressiva in un determinato movimento di macchina.

Questi motivi e i risultati egregi in parte raggiunti fanno di *Cronaca d'un amore* un'opera di particolare rilievo, più importante di molte altre, magari più perfette, ma che si limitano a battere vie già da tempo percorse. In fondo pensiamo di non essere tanto lontani dal vero, se diciamo che *Cronaca d'un amore*, nonostante la sua posizione polemica rispetto alla produzione precedente, è il film italiano di quest'anno che meglio si riallaccia alla nostra grande tradizione del dopoguerra. I difetti maggiori risiedono nel soggetto, nel dialogo e in una certa scolasticità degli interpreti. Quest'ultimo difetto è scusabile, se si pensa che Antonioni è alla sua prima esperienza con gli attori, nè ha dietro di sè il banco di prova costituito dal teatro, che è servito assai ad altri nostri registi. Del resto bisogna ammettere che Lucia Bosè è già in possesso di un personaggio abbastanza ben definito. In quanto al dialogo, siamo sempre lì: la carenza delle nostre sceneggiature. Questa volta crediamo che la maggiore responsabilità la porti il commediografo Giovanninetti. Più sostanziali sono gli appunti sul soggetto — la storia di due delitti potenziali, che non riescono a tradursi in atto, ma che separano per sempre due esseri all'apparenza fatti l'uno per l'altro , ove accadono cose superiori alla mediocrità dei protagonisti e si evita comunque a trarre una qualche conclusione. Il soggetto dunque finisce per mettere un po' di confusione nella precisa e obiettiva descrizione dell'ambiente — quale differenza da quella schematica del mondo dei ricchi nel pur lodevole *Domenica d'agosto* di Luciano Emmer! — situato in una Milano, vista con occhio attento e sensibile. Consigliamo quindi ad Antonioni di non aver paura della semplicità nella prossima prova e di preferirla, se questo dovesse tornare utile al contenuto del suo film. Con un contenuto soldo si troverà a suo agio anche nelle più azzardate soluzioni tecniche. Notevole la fotografia di Serafin e, soprattutto, la musica di Fusco su due strumenti soli: pianoforte e sassofono.

C. C.

PROFONDA IMPRESSIONE IN INGHILTERRA PER IL MESSAGGIO DI MAC ARTHUR

L'idea di una guerra con la Cina fa gelare il sangue ai britannici

A Londra, dove si è stati sempre favorevoli ad un accomodamento con Mao Tse, si constata che tale possibilità sembra ormai sfumata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 28

Il messaggio di Mac Arthur ha profondamente impressionato l'Inghilterra, Governo ed opinione pubblica. Ha spazzato via quasi del tutto ogni residua velleità di ottimismo ed ha dato ragione ai pochi che, come abbiamo fedelmente segnalato, fino dal «giorno del 38.o parallelo» vedevano le cose fatalmente prendere una brutta piega. E' difficile dire quale dei due pericoli impliciti nel messaggio di Mac Arthur preoccupi di più i dirigenti britannici: la prospettiva di quello che i corrispondenti dal fronte definiscono un disastro militare, o la disfatta delle Nazioni Unite, oppure la prospettiva di vedere le superfortezze americane tempestare di bombe le basi e i concentramenti mancesi ed aprire in tal modo le ostilità con la Cina.

A giudicare dalle parole del comandante in capo delle Nazioni Unite, solo la seconda eventualità, o questo secondo pericolo, può evitare il primo. Il suo vago appello alle forze della democrazia come terza istanza arriva, a dire poco, molto con ritardo e forse troppo tardi, e per venire dalla sua bocca appare persino allarmante.

Nessuno qui osa fare previsioni su quella che potrà essere la risposta del Consiglio delle Nazioni Unite. Ma chi ricorda i dissensi e le riluttanze che accompagnarono la decisione di varcare il famoso parallelo, in un momento in cui il sole della vittoria illuminava in pieno la scena coreana, è tratto a pensare che le riluttanze esistenti saranno ben più aspre ora che non più il sole, ma una nube così nera e minacciosa oscura l'orizzonte e dal fronte arrivano notizie sempre più drammatiche, così drammatiche da fare ricordare a più di uno il precedente della campagna tedesca in Russia. Non consta ancora se domani alla Camera, in occasione del dibattito di politica estera, Bevin dirà qualche cosa sugli ultimi sviluppi della situazione. Si ritiene che di fronte all'allarme del Paese egli non potrà tacere e darà qualche assicurazione. La diplomazia è l'ultima a disarmare e si può essere sicuri che la diplomazia britannica nulla lascierà di intentato, esplorerà tutte le strade per evitare che le cose precipitino. Ma certo il suo compito appare estremamente difficile, perchè i successi cinesi hanno singolarmente peggiorato le possibilità e le prospettive nel campo diplomatico.

Come informa il «Times», il Dipartimento di Stato ha invitato ieri i delegati inglesi a rinviare le prese di contatto con gli emissari di Mao Tse, ad aspettare che la situazione in Corea si chiarisca; che torni di nuovo, se non sole, almeno un po' di sereno. Ma il giornale prevede che i negoziati saranno sospesi indefinitamente. E' sempre stato detto a Londra che per l'Inghilterra l'idea di una guerra con la Cina è una di quelle che fanno gelare il sangue nelle vene. Ma ora che duecentomila cinesi hanno travolto le linee delle Nazioni Unite, è ancora possibile tenere in piedi la «finzione» dei volontari, l'unica che eviterebbe l'aperto conflitto? E' opportuno perpetuare l'inviolabilità delle basi mancesi? Gli osservatori londinesi si pongono questi formidabili interrogativi senza rispondervi.

Il «Times» sottolinea che anche i dirigenti americani responsabili guardano con orrore a una guerra con la Cina, ma citano anche le dichiarazioni fatte in questi giorni a Formosa dal sen. Knowland, secondo il quale — dice il giornale — tutto quello che può evitare l'allacciamento del conflitto sarebbe «riprovevole appeasement». E un giornale serio, non guerrafondaio, e che talora esprime il pensiero del Governo di Washington, la «New York Herald Tribune», pubblica oggi un lungo articolo per auspicare la guerra con la Cina come unica soluzione alle presenti difficoltà in Corea. «Se i cinesi ci buttano addosso milioni di uomini, faremo lo stesso, risponderemo con altrettanti e più milioni, finchè i cinesi saranno schiacciati e verranno, per forza, a più miti consigli». Il giornale esclude il pericolo di un intervento sovietico, ma soggiunge che anche tale eventualità va freddamente considerata e non deve fare paura. «La dignità del nostro Paese, quella che ci ha messo alla testa nella difesa contro l'espansionismo comunista, ci comanda di non avere riguardo alle possibili conseguenze».

E' superfluo dire che ben pochi inglesi o nessuno si sente di approvare queste parole. Esse esprimono, d'altro canto, la opinione di forti correnti americane e sono queste correnti che oggi inquietano la Granbretagna. Si teme qui che i rovesci coreani determinino in America troppo forti pressioni sul Governo, che il patriottismo esacerbato dell'opinione pubblica forzi la mano ai dirigenti e che per questi ultimi il problema diventi una questione di prestigio. L'odierna requisitoria americana a Lake Success ha aggravato questi timori. L'America è giovane, ha fatto tanta strada e tanti quattrini, non conosce il sale amaro della sconfitta, non ha neanche le esperienze, se così si può dire, che danno i grandi rovesci.

L'unica buona notizia di fonte americana e che i giornali oggi riportano con compiacimento è l'annuncio che i capi militari hanno preso risolutamente posizione contro il ricorso alla bomba atomica. Non si dimentica qui che, come campo sperimentale dell'atomica sovietica, l'Inghilterra è assai più vicina ai russi che gli Stati Uniti. Il Paese attende dal Governo una politica cauta, ancora più cauta di prima, e soprattutto più energica di prima di fronte alle insistenti pressioni americane, ma non una politica di pace a qualunque costo.

L'ufficioso «Daily Herald» ospita stamane una lettera di un deputato laburista che rimprovera al Governo di Washington di avere fatto in Corea la politica di Mac Arthur, la classica politica dei generali vincitori; di avere ripetuto la follia della resa incondizionata. Il deputato laburista difende l'intervento cinese, lo trova logico: «era pazzia pretendere — dice — che i cinesi stessero fermi, non tentassero di opporsi alle forze di Mac Arthur avanzanti verso le frontiere del loro Paese».

Una speranza un po' vaga e scarsa è la possibilità di condurre veramente in porto l'incontro a quattro proposto da Stalin, e di cercare di sistemare, in tale occasione, tutti quanti gli immensi problemi venutisi accumulando sulle spalle ormai curve, e così deboli, della pace e che minacciano di schiacciarla. Ma anche qui le vicende militari coreane hanno per contraccolpo peggiorato le prospettive. Non è nel momento in cui il comandante delle Nazioni Unite lancia il suo drammatico messaggio che sembra un «S.O.S.», non è in tale momento che si può sperare di trovare i russi accomodanti. Mettersi al tavolo della discussione quando la posizione politica e militare dell'Occidente fosse forte e fortissima era l'idea perseguita dal Ministro degli Esteri Bevin. Ma il momento buono era forse quello del 38.o parallelo. Si può comprendere che varie voci si levino nel campo della opposizione ad ammonire il Governo ad evitare un altro pericolo: quello dell'«appeasement».

Anche oggi, come ieri, i titoli in Borsa hanno perduto quota. I negozi londinesi rigurgitano di gente che compera e non pare siano tutti acquisti natalizi.

CARLO TROTTER

All'Associazione bancaria

PELLA RIBADISCE I PRINCIPI della politica economica

Roma, 28

Ha avuto luogo stamane la assemblea generale dell'Associazione bancaria italiana, che abbraccia la grandissima maggioranza delle aziende di credito esistenti nel nostro paese, le quali amministrano fra patrimoni, depositi, conti di corrispondenza con i clienti ed obbligazioni, un totale di 2086 miliardi di lire.

Alla riunione di stamane, oltre ad un grande numero di dirigenti di banche, di deputati e senatori, di rappresentanti del mondo economico e finanziario italiano, sono intervenuti anche i Ministri Pella, Vanoni, Lombardi e Campilli e il Governatore della Banca d'Italia dott. Menichella.

Il presidente dell'associazione, Siglienti, ha svolto una relazione tecnica sull'attività bancaria italiana rilevando, tra l'altro, che rispetto al 1938, i depositi raccolti dalle aziende di credito sono aumentati di quasi 39 volte, raggiungendo un valore reale pari a circa il 75 per cento di quello prebellico.

Ha preso quindi la parola il dott. Menichella, il quale ha esaminato l'andamento dei depositi bancari in questi ultimi tre anni. In conseguenza alla politica di risanamento monetario, iniziata da Einaudi nel 1947 — rileva il dott. Menichella — il popolo italiano ha ripreso l'abitudine al risparmio, e nel 1948 la massa dei depositi aumentò di colpo del 50 per cento rispetto all'anno precedente; nel 1949 i depositi sono saliti del 28 per cento e del 17,2 per cento nel 1950, segnando incrementi superiori a quelli verificatisi in paesi ben più ricchi del nostro ed in cui non si era avuto alcun grave fenomeno inflatorio.

Il dott. Menichella ha terminato il suo discorso, improntato al più rigoroso tecnicismo, esprimendo una nota ottimistica, e cioè che, secondo le previsioni che oggi si possono fare, i mercati hanno già scontato per parecchio tempo la tendenza rialzistica seguita allo scoppio della guerra in Corea, e che quindi per i prossimi mesi non ci dovrebbero essere altri sensibili aumenti di prezzi.

Il Ministro Pella ha confermato a sua volta i principi fondamentali della politica economica italiana e che hanno nome difesa della moneta e del risparmio. «Da tre anni — ha detto il Ministro — siamo protesi nello sforzo della difesa della moneta. Se nel 1947 non si fosse cominciata l'opera di risanamento monetario, oggi non si potrebbero registrare nè l'aumento del risparmio nè gli altri fenomeni connessi alla ripresa economica nazionale. E' necessario però mantenere operanti questi presupposti».

L'on. Pella, dopo avere accennato all'opera svolta dal sistema bancario che, avendo investito il 75 per cento delle disponibilità monetarie, ha in pieno assolto il proprio compito, toccando anzi i limiti prudenziali che non si possono superare, ha insistito su alcune raccomandazioni.

Esiste — ha egli detto — un problema qualitativo degli investimenti oltre che quantitativo. Il Governo pure escludendo l'adozione di misure tese a distribuire qualitativamente il credito, ritiene tuttavia necessario che il sistema bancario rivolga il massimo interesse agli investimenti più produttivi aventi fini eminentemente sociali, perchè mai come oggi le nostre disponibilità debbono essere convogliate verso una più vasta e celere produzione. Inoltre non bisogna trascurare le esigenze delle piccole e medie imprese.

Il Ministro del Tesoro ha poi ribadito i principi della difesa interna ed esterna, che si compendiano nella difesa della civiltà occidentale, della democrazia e della libertà. Occorre costruire in sede civile e militare. Il problema è quindi di trovare un punto limite tra le due esigenze, difendendo la stabilità monetaria, che dal 25 giugno è un problema non solo italiano ma atlantico.

Il processo di Augusta

RISA ISTERICHE della jena di Buchenwald

Augusta, 28

Si è concluso oggi davanti alle Assise di Augusta l'interrogatorio di Ilse Koch, e, come già ieri, l'imputata ha respinto arrogantemente tutte le accuse, affermando di non aver mai saputo nulla degli orrori che avvenivano nel campo di Buchenwald. Essa ha fra l'altro affermato di non aver mai saputo che i detenuti venivano percossi, sottoposti a torture e che molti di essi erano stati uccisi.

La «jena di Buchenwald» ha impallidito soltanto una volta durante l'interrogatorio, e cioè quando l'Avvocato Generale, dopo aver riferito che essa aveva giurato, davanti al Tribunale militare americano di Dachau, di non aver mai appartenuto al partito nazista, ha mostrato al Tribunale la scheda, regolarmente sottoscritta, con la quale la Koch aveva aderito ad una organizzazione nazista.

Nel tentativo di giustificare il proprio spergiuro, la Koch ha dichiarato che nel precedente processo aveva mentito «perchè si preoccupava esclusivamente dei propri figli».

E' cominciato quindi l'interrogatorio dei testimoni. E' stata interrogata per prima la cognata dell'imputata, signora Erna Raible. Tutte le dichiarazioni della teste hanno confermato l'atto di accusa. La Raible si esprimeva lentamente e con difficoltà, offendendo di tanto in tanto la sintassi, il che provocava scoppi di risa isteriche da parte dell'accusata.

LA BORSA VALORI E LA FEBBRE SPECULATIVA

LE CONVULSIONI a cui le Borse valori si sono abbandonate dal 3 novembre, dopo che la tendenza del corso delle azioni si era, col mese di giugno, decisamente indirizzata al rialzo, tanto da migliorare la media generale delle quotazioni da 16 a 20 volte le valutazioni del 1938, richiamano ancora una volta l'attenzione del pubblico e dei responsabili sull'opera e sull'azione svolta da questo tipico «istituto» al quale, un tempo, era affidato il compito di segnalare la temperatura della situazione economico-finanziaria della Nazione.

Non si può certo dire che la Borsa valori goda oggi di buona stampa: in genere essa è attaccata ovunque, in quanto considerata sotto l'aspetto puramente speculativo; ed è certamente la locuzione «speculazione di Borsa» la causa che le attira l'ostilità di chi la considera negli aspetti più appariscenti e perciò superficiali: quindi, prima studiarla e comprenderla, poi giudicarla.

La Borsa valori rappresenta una sintesi tra le più visibili e tangibili della ricchezza, della potenza, del grado di civiltà di un paese. Tanto più esso è progredito e benestante, ed altrettanto le sue Borse sono attive, frequentate e movimentate. E ciò perchè esse sono un organismo importante per l'attrezzatura sociale, economica e finanziaria della Nazione: sono l'organismo attraverso il quale avvengono i *trasferimenti dei titoli* e la *distribuzione del nuovo risparmio* alla produzione. Vediamo ora di analizzare come avvengono proprio queste due funzioni.

Primo, *trasferimento dei titoli*. E' nota la campagna sviluppata da anni pro e contro la nominatività dei titoli azionari. Da parte privata si considera detta nominatività come la vera palla di piombo al piede delle Borse Valori. Senza entrare nel merito della «vex ta quaestio», riteniamo, per parte nostra, sia giusto che lo Stato moderno, rettamente posponendo gli interessi particolaristici a quelli collettivi, organizzati, disciplini, tuteli e sorvegli la Borsa valori, in funzione ad un tempo politica e sociale; contemperando però, nel migliore modo possibile, le necessità della collettività con i giusti desiderata dei singoli. La nominatività dei titoli potrebbe pertanto essere contemperata da una forma mista di trasferimento al portatore per le operazioni di compravendita temporanea e di iscrizione al nome del cassettista finale; sistema, del resto, già in atto presso molte altre Nazioni.

Secondo, *distribuzione di nuovo risparmio alla produzione*. Si tratta, in parole povere, del grosso problema degli investimenti. E qui, invero, un proverbio volgare ma efficaci riassume tutta intera l'attuale situazione: si vorrebbe avere «la botte piena e la moglie ubriaca»! Ciò che non è in pratica possibile: le nostre risorse finanziarie sono quelle che sono ed oltre un certo limite non si può andare senza grave pericolo. Il risanamento del bilancio statale; le spese per il riarmo; la Cassa per il Meridione; le agevolazioni edilizie; la valanga degli autofinanziamenti delle grandi industrie; i giri di vite della bardatura fiscale; il drenaggio del risparmio da parte dello Stato con i nuovi prestiti pubblici; la rinnovata cautela degli istituti bancari nel concedere nuovi crediti, eccetera, sono alcune delle tante cause per cui il simultaneo ricorso al risparmio per cifre molto imponenti ha gettato in allarme il mercato dei valori.

Messa così a fuoco la situazione, è chiaro che basta assai poco per spostare equilibri e rovesciare posizioni precostituite: le alternative si succedono alle alternative; ma non è detto che esse siano sempre conseguenza di ragionamenti ortodossi, atti a stabilire una scala di valutazioni in cui entrino, con il loro giusto peso, elementi probanti, come il cambiamento della congiuntura produttiva, le possibilità di smercio sui mercati internazionali, le reali consistenze patrimoniali delle varie aziende, il coefficiente di reddito.

Viene a mancare, in pratica, un'effettiva discriminazione di valutazioni; appunto a causa della carenza di obiettive considerazioni sull'effettiva consistenza di valore di un titolo piuttosto che di un altro.

Ed è proprio questo uno dei più gravi difetti odierni delle Borse valori. I risparmiatori-investitori non sono ancora educati a sapere distinguere e scegliere quanto conviene al loro caso ed ai loro bisogni: ed è qui che dovrebbe entrare in funzione l'opera di guida serena e sicura degli agenti di cambio. Nessuno deve abbandonarsi o essere abbandonato ciecamente a quello che è l'indirizzo di moda del momento, perchè quando la febbre speculativa dilaga, allora le rovine si accumulano e vanno di mezzo proprio e sempre i risparmiatori più sani.

La Borsa valori, in sè e per sè, non è nè un bene nè un male: è un fattore indispensabile alla nostra attuale organizzazione economica. Certo che come per tutte le cose di questo mondo ogni uso comporta un abuso: vi è la moneta buona e la falsa; l'interesse e l'usura. Così, mentre i portatori di valori mobiliari sono indotti a fare i loro investimenti dalla certezza che, in caso di bisogno, i valori da essi acquistati potranno facilmente essere rivenduti; vi è invece chi compra o vende allo scoperto, senza cioè avere denaro o titoli, nella speranza di lucrare sui movimenti differenziali o marginali delle quotazioni giornaliere.

Sono costoro che, ove siano preponderanti nella loro azione, finiscono col provocare squilibri fra la genuina domanda e la genuina offerta degli operatori in buona fede, spingendo o deprimendo i prezzi in modo da generare perplessità; sicchè la Borsa valori finisce con l'orientarsi tutta secondo un indirizzo manovrato sì, ma perdendo nel contempo ogni facoltà discriminatrice.

Finisce così col mancare lo apporto del pubblico sano, di quel pubblico che è eminentemente acquirente cassettista, ossia si regola sia sulla considerazione del saggio di capitalizzazione, sia sull'entità dei valori reali di cui le azioni sono titoli rappresentativi, per procedere alla formazione di quel tipico «pout-pourri» o «giardinetto» (come viene definito in gergo tecnico) di titoli che fanno media e costituiscono ottima salvaguardia contro troppo ampie oscillazioni. Senonchè, oggi, le oscillazioni avvengono purtroppo in senso sempre unilaterale; non v'è più — come si è già rilevato — una seria discriminazione tra azione ed azione e la Borsa valori non riesce più a realizzare quello che era e dovrebbe ancora essere il suo primo compito: essere cioè l'indice probante ed il termometro veritiero della situazione economico-finanziaria della Nazione.

E' pertanto indispensabile che tutto quanto riguarda il funzionamento, la tecnica delle operazioni, il controllo sulla quotazione dei titoli, l'emissione di nuove azioni sia e rimanga al di sopra di ogni sospetto, se la Borsa valori vuole veramente riacquistare la piena fiducia del risparmiatore.

AES RUDE

I TELEGRAMMI-TRENO ripristinati col 1.o dicembre

Roma, 28

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni informa che col 1.o dicembre prossimo verrà ripristinato il servizio dei telegrammi-treno ordinari, esistente già prima della guerra.

Detto servizio viene disimpegnato dai conduttori di servizio nei treni rapidi, direttissimi e diretti, ai quali i viaggatori devono rivolgersi per ottenere l'apposito modulo. La tassa dei telegrammi-treno ordinari, di non oltre 14 parole, è stabilita in lire 200. E' consentito soltanto l'uso del linguaggio chiaro e sono esclusi i servizi speciali fatta eccezione di quelli «fermo posta, fermo telegrafo, giorno, notte».

PANORAMA DELLA SITUAZIONE SCANDINAVA DALL'OSSERVATORIO DI OSLO

La Norvegia si sente difesa dalla sua grande estensione

Due Nazioni sorelle incamminate su strade diverse - Perchè il Regno di Haakon VII ha aderito al Patto atlantico - Nessuna contrarietà al riarmo tedesco - I «fjord», temibili basi di sommergibili «nemici»

DAL NOSTRO INVIATO

Oslo, novembre

Svezia e Norvegia, indissolubilmente legate nello stesso corpo «fisico» della penisola scandinava, al momento della decisione che potrà avere conseguenze imprevedibili per il loro avvenire, hanno scelto vie diverse: Stoccolma ha preferito, com'è suo costume, la neutralità, mentre Oslo si è orientata verso il Patto atlantico.

Potrà sembrare strano questo diverso orientamento in un problema così vitale nelle due Nazioni sorelle, che per tradizione ormai secolare hanno considerato il mantenersi neutrali canone fondamentale della loro politica internazionale. Quale ragione ha spinto dunque il Regno di Haakon VII a scostarsene in un'ora tanto gravida di destino?

La risposta è semplice e persuasiva: dopo 150 anni senza guerre, nel recente conflitto la Norvegia s'è improvvisamente trovata di fronte al problema dell'invasione e, avendola duramente subita, ne ha tratto le conseguenze.

Ma non è stata una decisione avventata. Dopo la sconfitta della Germania, ristabilita la pace, vi fu un primo momento in cui tutti credettero nel ritorno a condizioni normali. Qui particolarmente si ritenne poter contare su di un lungo periodo di accordo fra i popoli, quasi tutti usciti con le ossa rotte dal conflitto, i vincitori non meno dei vinti. E si riconfermò l'antica fede scandinava nella neutralità come indirizzo politico nei rapporti con l'estero.

Senonchè in campo internazionale le delusioni succedettero alle delusioni, la tensione crescente fra gli alleati di un giorno cominciò a far sentire i suoi riverberi di minaccia anche all'estremo nord; dalla preoccupazione si passò, in un certo momento, all'allarme, giustificato del resto dalla posizione geografica espostissima del mondo scandinavo. E infine, sul progettato Patto difensivo tra Stoccolma, Oslo e Copenaghen non si raggiunse l'auspicata intesa.

Fu così che circa un anno e mezzo fa la Norvegia, vagliati i propri interessi nel gran gioco impegnato fra Oriente e Occidente, ritenne di non poter fare a meno di aderire al Patto atlantico.

Le isole Svalbard

Per la Svezia — si dice ad Oslo — che anche in passato con la Russia ha sempre intrattenuto relazioni di notevole importanza, la cosa era diversa. La Norvegia invece non ha mai avuto rapporti particolari, nè politici, nè economici con l'Unione Sovietica.

Circostanza singolare, essa viene ad essere così il solo paese confinante con l'URSS che abbia aderito al Patto. I due Stati hanno infatti 200 chilometri di frontiera comune all'estremissimo nord. E c'è un'altra particolarità che rende anche più delicata la situazione: l'accordo russo-norvegese per le Svalbard.

L'arcipelago delle Svalbard o Spitzberg è sotto la sovranità della Norvegia. Ma in seguito a speciali trattative intercorse a suo tempo fra Mosca e Oslo, quelle isole sono state completamente smilitarizzate, nè possono venire riarmate. I sovietici vi hanno importanti concessioni per le miniere di carbone e si sono perciò appunto preoccupati di garantirle attraverso la neutralizzazione di qualsiasi elemento a carattere militare.

Quale sarebbe insomma la situazione delle Svalbard — territorio d'un paese aderente al Patto atlantico, ma smilitarizzato d'accordo con la Russia — nel caso d'un nuovo conflitto? Non è la sola incognita che si presenti, nè la meno interessante. Perchè sulla eccezionale importanza strategica dell'arcipelago artico è superfluo insistere.

Ma ritornando alla Norvegia, diremo così continentale, un'altra questione si affaccia a chi cerchi di orientarsi fra i contrasti che presenta la situazione nordica; avrebbe essa maggiori possibilità di resistenza e difesa che non la Danimarca, dagli strateghi da tavolino data spacciata in ventiquattr'ore?

Queste possibilità — si afferma ad Oslo — ci sono. Anzitutto la Norvegia possiede a Stavanger il grande aeroporto di Sola, l'unico della Scandinavia capace di offrire una base ad eventuali rifornimenti nord-americani. Ci sarebbe anche il campo bene attrezzato di Kastrup, presso Copenaghen, ma rientra anch'esso nel calcolo delle probabilità negative attribuito alla Danimarca.

A chiarire il punto di vista norvegese, si osserva che il paese si sente protetto dalla sua stessa vastità. Anche senza tener conto della circostanza che avrebbe tutto il fianco longitudinale, coperto dalla Svezia neutrale, basti pensare alla sua superficie ch'è il doppio di quella dell'Italia. A dare un'idea della sua estensione verticale, la distanza fra Oslo e il Capo Nord — punto estremo del Regno e del continente a settentrione — è tale, che, rovesciando per curiosità la carta geografica, il Capo Nord, invertito, verrebbe a trovarsi a sud di Napoli...

E' vero che in caso di guerra possono entrare in scena quei tali imponderabili, da cui ogni previsione viene radicalmente sconvolta; ma in generale — ritorniamo agli strateghi da tavolino — le prospettive ispirerebbero fiducia. Hitler, allora, è venuto dal mare; quanto a un presunto nuovo invasore, difficilmente potrebbe essere tentato anche lui di farsi avanti per via di terra.

Con pacata lucidità la situazione attuale della Norvegia mi è stata illustrata da uno fra i più autorevoli esponenti della vita politica di Oslo. Unanime, egli afferma, l'adesione del popolo norvegese, senza differenza di partito — eccezione fatta per i comunisti, che nelle elezioni del '49 hanno però raccolto appena il 5.8 per cento dei suffragi e non hanno perciò alcun rappresentante allo Storting — all'indirizzo adottato dal Governo firmando il Patto atlantico.

«Siamo un vecchio popolo di marinai — ha detto — e perciò crediamo fermamente negli insegnamenti dell'esperienza. Ora i cinque lunghi anni dell'occupazione tedesca ci hanno aperto gli occhi alla realtà, che conta più di tutti gli idealismi. Il nostro paese è fatto di roccia, di mare e di neve. Poca e magra la terra. E nella sua enorme estensione è abitato da tre soli milioni di persone. Come potrebbe dunque difendersi con le proprie forze da una grande potenza?

«C'erano le possibilità offerte dal Patto scandinavo», gli è stato osservato.

Un patto inefficace

«Esatto. Viviamo da buoni parenti con i danesi e gli svedesi. Per cui il nostro primo pensiero, all'addensarsi di qualche nube nel cielo autunnale del '48, è stato quello di stringere fra noi un patto difensivo. Ma gli esperti militari non hanno tardato a convincersi ch'esso avrebbe garantito ben poco la sicurezza, singola e collettiva. Inoltre è stato difficile indurre la Svezia ad abbandonare la sua tradizionale politica di neutralità. Essa non ha conosciuto, per sua fortuna, come noi, l'occupazione straniera ed essendo riuscita a superare incolume due guerre mondiali mantenendosi neutrale, confida evidentemente di salvaguardarsi così anche nell'eventualità di un nuovo disastro internazionale... La Danimarca, invece, dopo molta indecisione, ha deliberato di fare come noi: appoggiarsi alle Potenze occidentali, le sole che avrebbero potuto darci in caso di necessità, una effettiva assistenza militare.

«Non ci sono state considerazioni di altra natura?».

«No. Per questo soltanto la Norvegia è entrata nel Patto atlantico. Non basta, ma pur non potendo essere entusiasti di un riarmo della Germania, abbiamo tuttavia aderito alla costituzione di un esercito europeo comprendente anche forze tedesche. Condividiamo, infatti anche noi l'opinione che l'Europa non possa difendersi senza il contributo militare della Germania occidentale».

«Altri ne sembrano poco convinti...».

«Apprezziamo le obiezioni sollevate in proposito ma confidiamo che nell'interesse di tutti non si tardi a trovare una via d'accordo, che consenta anche l'utilizzazione, per molti aspetti desiderabile d'un apporto germanico».

La minaccia subacquea

«La Norvegia è rappresentata nel Consiglio d'Europa — ha continuato l'autorevole uomo politico — essa ci crede. Potrà darsi che la sua creazione si riveli soltanto un episodio; ma noi speriamo che il Consiglio d'Europa possa essere salutato come l'inizio di una nuova epoca della storia.

«Gli americani — ha proseguito — non si rendono conto delle difficoltà che ad una stabile intesa fra gli Stati europei oppongono secolari contrasti d'ordine storico e nazionale. Non nascondono il loro malumore per la nostra «lentezza». Ma questa lentezza è forse indispensabile perchè l'idea della concordia e della collaborazione maturi seriamente, definitivamente fra i popoli».

Quanto alle possibilità difensive che alla Norvegia offrirebbero in caso di necessità la sua immensa estensione e la particolare conformazione delle sue frastagliatissime coste, il nostro cortese informatore ha detto concludendo:

«Se gli altri dovessero essere indotti dalle circostanze ad aiutarci, non c'illudiamo che lo farebbero per i nostri occhi azzurri... La lunga costa norvegese, con i suoi profondi «fjord», costituisce un incomparabile rifugio per i sommergibili. In mano ad un presunto nemico — il quale disponesse di una potente flotta sottomarina valutata, come si afferma, a 300 e più unità subacquee — queste basi comprometterebbero la sicurezza di tutto il traffico atlantico. Quindi...».

Non ha avuto bisogno di aggiungere altro. Il punto di vista della Norvegia non avrebbe potuto essere esposto con maggiore chiarezza.

MARIO NORDIO

VALANGHE DI POSTA SI RIVERSANO GIORNALMENTE A MONTECITORIO

LE PIU' STRANE RICHIESTE nella corrispondenza dei deputati

Roma, novembre

La lettera contenente la sfida a duello lanciata dal marchese Mario Mingoni all'on. Scalfaro per la questione ormai famosa del «prendisole» della signora Toussan, ha aggiunto un elemento nuovo alla curiosa storia della posta parlamentare. La lettera del colonnello Mingoni, come si sa, venne depositata all'ufficio postale della Camera dai padrini, ma di fronte all'esiguo numero delle missive consegnate a mano, quante lettere e quanti stampati la posta deposita ogni giorno a Montecitorio per i deputati? Nessuno, credo, ha mai osato il calcolo. Ma basta affacciarsi alla saletta postale e cogliere la visione del grande alveare di vetro dove amici, estimatori, elettori e cittadini sconosciuti inviano per 365 giorni all'anno lettere ai deputati, per avere un'idea della loro febbrile attività epistolare.

Primo pensiero di ogni parlamentare, la mattina quando entra alla Camera, è quello di recarsi a vuotare la propria casella, ed esce dall'ufficio con le mani colme di lettere, si siede su un divano del Transatlantico, e sfoglia, sfoglia a non finire. Con piacere e con amarezza insieme, con la gioia di vedere quanti conoscenti e sconosciuti si rivolgono all'onorevole e con la malinconia insinuatagli nell'animo dal pensiero che a quella valanga di lettere bisogna pur rispondere, e che domani mattina, rientrando alla Camera, ne troverà altrettante, di lettere, ad aspettarlo nella cassetta.

Quelle missive sono il miele e la cera del corpo elettorale. Perchè, appena ha varcato la soglia di Montecitorio, ogni deputato diventa per l'elettore che gli ha dato il proprio voto preferenziale, e spesso, quello della intera famiglia, un essere onnipotente al quale si può ricorrere in ogni occasione e con una candida intimità che nessuna parentela varrebbe a creare. Al deputato amico ci si rivolge, da ogni angolo d'Italia, per consiglio e per aiuto, per suggerimenti e per appoggi, in una grandinata epistolare che diventa in breve una ossessione per l'onorevole. La valanga di ottomila lettere che piovve sull'on. Bettiol da inquilini di tutta Italia, mentre si discuteva la legge sui fitti, costituiscono appena una indicazione; un'altra indicazione è offertà dal fatto che per rispondere a tutte le lettere che le giungono alla Camera, l'on. Angela Cingolani Guidi nonostante l'aiuto di una segretaria deve dedicare un'intera notte ogni settimana al disbrigo della corrispondenza.

Che cosa scrivono gli elettori? Nel folto delle migliaia di lettere, trovano naturalmente, la loro eco, molte dolorose necessità e molti angosciosi appelli: bisogno di lavoro, bisogno di cure, bisogno di un tetto, o addirittura l'umile e toccante richiesta di una vecchietta che sollecita la traslazione della salma del figlio caduto in guerra per averla vicina e potervi recare un fiore ogni giorno.

Ci sono, molto spesso, nelle lettere, aspetti bizzarri e divertenti della confidenziale fiducia che l'elettore ha nella potenza del deputato. All'on. Treves, nientemeno, una signora ha scritto chiedendogli di sollecitare la nomina del Duca di Windsor a «Presidente generale della Società Italcable con autorità su tutti gli attuali dirigenti» e dell'Ambasciatore britannico a Roma, Sir Victor Mallet, a «Presidente delle Assicurazioni Generali di Venezia e Trieste».

Ma converrà cominciare col citare le strane richieste di qualche donna che sollecita il rilascio del certicato di morte del marito disperso per potersi risposare e ne fa anche una questione d'urgenza. All'on. Ariosto uno sconosciuto omonimo trova naturale, per il solo fatto di avere lo stesso cognome, di chiedere diecimila lire al fine di sanare il bilancio familiare fino alla fine della settimana. Dall'on. Rapelli un elettore piemontese vuole un piccolo favore, che faccia cioè una corsa in treno fino a Viterbo, tanto ha il permanente ferroviario, e gli ritiri un certificato militare che da tempo ha richiesto. Ma c'è di più, assai di più. Un elettore richiede all'on. Bianca Bianchi addirittura un autocarro con rimorchio, necessario al proprio lavoro, mentre ad un'altra deputatessa un timido giovane confida per lettera che amerebbe proprio trovare una moglie in tutto somigliante a lei, e alla generosità dell'on. La Rocca un vecchio chiede che la esigua pensione gli venga almeno recapitata fino a casa.

I bizzarri inventori, si sa, sono falange: uno di essi, asserendo di aver trovato un magico rimedio per il raffreddore, scrisse tempo addietro all'on. Calamandrei. Non per chiedere che il deputato esperimentasse personalmente il ritrovato, no: si contentava invece di chiedergli che prendesse l'iniziativa parlamentare di inserire nella Costituzione della Repubblica una norma diretta ad assicurare a tutti i cittadini, colpiti da raffreddore, la fornitura a spese dello Stato di quello specifico prodigioso.

Un altro fantasioso inventore ha inviato al sottosegretario Malvestiti un opuscolo a stampa illustrandogli un sistema da lui ideato per abolire le tasse sostituendole con l'obbligo imposto a tutti i cittadini, senza distinzione, di partecipare a una gigantesca lotteria da rinnovarsi ogni anno. Un altro elettore, ancora, ha sottoposto all'on. Calosso questa proposta: Ministro delle Finanze venga designato non un uomo di partito e neppure un parlamentare, ma un cittadino qualsiasi, purchè competentissimo, il cui appannaggio dovrebbe derivare, anzichè dal bilancio dello Stato, da un contributo obbligatorio versato da senatori e deputati sulla loro indennità parlamentare. Inutile aggiungere che il misterioso genio della finanza sarebbe, modestamente, lo sconosciuto scrivente.

Ma la più grave calamità, per tutti i deputati di ogni colore politico, sono le lettere di «raccomandazione». La «commendatizia» è veramente immortale e talmente radicata, ormai nell'uso che sembra assai difficile riuscire a sradicarla. Dalla democrazia prefascista passò alla dittatura, senza turbamenti, e quando la si volle sopprimere d'imperio, si mascherò sotto forma di segnalazione.

Nella risorta democrazia, è rinata anche la vecchia e tradizionale raccomandazione. E' difficile una valutazione in cifre delle lettere di questo tipo, ma come indicazione può servire il fatto che un Ministro ha ricevuto, nel giro di una settimana — battendo forse il primato — centoventidue commendatizie dalla stessa persona. Talvolta la sollecitazione è calda, umana, pressante e rispecchia veramente un caso urgente e pietoso; ma molte volte, il più delle volte, si concreta in una letterina standardizzata nella forma e, talora, anche nella stesura materiale. A Montecitorio viene citato sorridendo il caso di un parlamentare, che per le «raccomandazioni» usa una stampigliatura scarlatta che suona press'a poco così: «Presentato dall'on. X. Si prega di rispondere alla Camera dei deputati, Roma».

Fu proprio mentre si sentiva affranto sotto il peso di una piccola montagna di lettere appena ritirate dalla sua casella, che un Sottosegretario faceva giorni addietro la seguente dolce-amara osservazione: «Chissà, forse la nostra sorte di poveri mortali sarebbe diversa se anche Adamo, dopo quella terribile faccenda che tutti sanno, avesse trovato modo di giovarsi di una buona raccomandazione per evitare le conseguenze».

GUIDO BERTI

GIORNALE SPORT

Vienna si occupa del «caso Strittich»

Proteste della stampa austriaca - Il giuocatore riconosce di aver firmato un contratto con la Triestina - Il suo appartamento messo in vendita

Vienna, 28

Il nome di Strittich non è nuovo alla cronaca di Vienna. Un tempo ala destra della nazionale austriaca, compagno indivisibile di Decker, egli si è troncato la carriera sportiva (almeno in Austria) con un affare illecito avvenuto quando la sua squadra, il FG Vienna, si trovava in «tournée» in Egitto e Turchia. Di ritorno da Budapest, dove aveva giocato contro l'Ungheria B nel maggio scorso, il giocatore è stato tratto in arresto. E' seguita poi una complicata vicenda giudiziaria contro di lui e altri due giocatori del «Vienna» (Loidolt e Sabeditsch) accusati di contrabbando. A seguito di ciò la sua squadra lo ha squalificato «sine die».

Oggi Strittich torna ad interessare la stampa, per il suo desiderio (ormai prossimo ad essere realizzato) di giocare in Italia. Qualche settimana fa è stato a Trieste dove ha fatto delle prove e preso contatto con la direzione della Triestina. Il suo viaggio si è svolto «in incognito», secondo un giornale viennese, perchè Strittich... non possiede passaporto! (purtroppo non ci è stato possibile appurare la verità di tale affermazione un po' ardita e perchè abbiamo parlato col giocatore prima che il giornale fosse uscito). La notizia del viaggio di Strittich a Trieste si è sparsa abbastanza presto a Vienna, e piccole notizie, molto vaghe, sono apparse sui giornali. Tali notizie rispecchiano una certa «indignazione» per il fatto che questo giocatore «abbia osato recarsi di nascosto in Italia» per prendere contatto «con le squadre «azzurre». Un giornale ha anche scritto chiaro e tondo: «Non è giusto che proprio Strittich, dopo quello che ha sulla coscienza, riceva il premio (sic!) di giocare in Italia».

Noi abbiamo avuto occasione, come detto, di intrattenerci brevemente col giocatore. Egli ci ha raccontato di aver effettivamente concluso delle trattative con la Triestina, e di aver firmato un contratto per tre anni che gli riconosce 50.000 lire di stipendio. Attualmente egli ha intenzione di fermarsi a Vienna per 10-20 giorni (venerdì scorso ha partecipato all'allenamento con la sua squadra) e poi tornare a Trieste con la moglie. Il suo appartamento sarebbe già in vendita (per 5000 scellini) e tutto sarebbe pronto per il trasferimento. Quello che Strittich non ci ha detto (o voluto dire), e che è il particolare più importante, è come farà ad ottenere il «nulla osta» della federazione austriaca per giocare all'estero.

Per quanto riguarda la Triestina, non sarebbe che da farle le congratulazioni, perchè l'ex nazionale austriaco è un ottimo giocatore, non troppo veloce forse, ma che indubbiamente in fatto di tecnica sa il fatto suo. La sua intesa con Decker, sia nel sodalizio che in «nazionale» (prima di venir sostituito da Melchior) è stata proverbiale. Con Strittich la Triestina verrebbe ad essere l'unica squadra italiana in possesso di un giuocatore austriaco

ARRIGO MAUCCI

Verso Italia-Svizzera
L'ultimo allenamento dei cestisti azzurri

Varese, 28

I cestisti azzurri, da ieri ospiti di Varese in preparazione all'incontro Italia-Svizzera di giovedì prossimo a Ginevra, hanno sostenuto nel pomeriggio un allenamento che si è protratto per circa un'ora e mezza. Dopo alcuni palleggi l'allenatore Van Zandt ha fatto schierare in difesa i giocatori del Borletti, Stefanini, Romanutti, Migliani e Acerbi, il varesino Tracuzzi, opponendo loro i cinque della Ginnastica Roma, Cerioni, Marietti, De Carolis, Ferretti e Primo.

Hanno fatto seguito alcune azioni regolari di gioco e, per ultimo, gli azzurri hanno effettuato numerosi tiri liberi. La partenza degli azzurri per Ginevra avverrà domani alle 10.

Ragioni morali di riconoscenza hanno indotto la F.I.P. ad accettare l'invito della consorella svizzera per disputare domani a Ginevra un incontro fra le rispettive rappresentative nazionali. E' una partita il cui risultato finale dovrebbe esser già scontato in partenza, e che anche dal lato tecnico non offre grande interesse. La singolarità e l'importanza dello stesso è data soltanto dagli avvenimenti che hanno preceduto, e dai commenti che sono succeduti alla notizia della convocazione degli atleti.

E' noto che a S. Margherita, in sede di Congresso, uno dei più rappresentativi giocatori italiani, Sergio Stefanini, parlando a nome del gruppo dei giocatori azzurri, aveva molto chiaramente espresso la sfiducia sua e dei compagni che rappresentava, nell'opera dei dirigenti preposti alla squadra azzurra, ed in particolare in quella svolta dall'allenatore Van Zandt. Quest'ultimo veniva considerato superato per quel che riguarda gli insegnamenti della tecnica moderna di squadra, e per la condotta della stessa in gara.

Situazione come si vede molto grave e che avrebbe dovuto condurre i dirigenti federali a due sole decisioni: allontanamento dei dirigenti o sostituzione dei giocatori... protestanti. Contro tutti i ragionamenti logici sono stati invece confermati e gli uni e gli altri.

La partita di domani viene perciò considerata come ottima occasione per riconciliare atleti ed allenatori (Il C. T. dott. Pasquini, con molto buon senso e dignità ha confermato le dimissioni da tempo presentate). Fungerà da paciere il vicepresidente Castelli, che accompagnerà la comitiva a Ginevra. E perchè la festa risulti maggiormente intima si è pensato di escludere dalla stessa anche il nuovo C. T. Bocciai, che perderà così una buona occasione per prendere contatto con un ambiente veramente difficile e del quale domani dovrà assumere la responsabilità. Naturalmente su questa strana situazione si intrecciano critiche più o meno serene nei maggiori centri del basket italiano. Critiche che hanno trovato ancora maggiori motivi non appena è stata comunicata la lista degli azzuri convocati per Ginevra. E davvero è difficile comprendere il criterio (se criterio c'è stato) seguito dal presidente Mairano per formare la squadra. Si è detto, che dato che non si aveva tempo per far svolgere una preparazione vera e propria, si dava la preferenza a giocatori già provati. Ma in contrasto con tale criterio si è voluto chiamare anche i nuovi Ferretti e De Carolis, ed i quasi nuovi Acerbi e Miliani. Naturalmente da Bologna si è subito obiettato che Bersani, Ferriani, Negroni e Rapini meritavano ben maggior fiducia dei pivelli, e che al «banchetto della pace» avevano ben diritto anche loro di sedersi. A Milano si è rimasti per contro sbalorditi della esclusione di Rubini, del quale si magnificano le doti di disciplina e di serietà. La F.I.P. risponde (per la verità non risponde niente) che è stata data fiducia ai blocchi delle due migliori squadre del momento. a anche questo argomento cade, quando si osserva che dal blocco milanese è stato escluso il giocatore dimostratosi migliore in questa prima parte del campionato. Ed infine il guaio peggiore l'hanno combinato l'Itala di Gradisca ed il Varese domenica scorsa (in minor misura la Lega Nazionale dieci giorni fa), infliggendo ai due blocchi prescelti una vera umiliazione.

Come si vede una vigilia non certo ideale per un incontro internazionale, che per fortuna, almeno dal lato del risultato non desta molte preoccupazioni. Meglio sarebbe stato se si fosse colta l'occasione della relativa facilità dell'incontro per iniziare alla vita della nazionale una rosa completa di giovani, senza grilli per la testa, abituati alla disciplina e giustamente indirizzati a quel sistema di gioco per il quale Van Zandt è ritenuto superato, ma alle regole del quale più d'uno dei «protestanti» non ha mai voluto saperne di adattarsi.

V.

Robinson ha entusiasmato
"Un dio del ring,,

Parigi, 28

I giornali francesi esprimono oggi la più profonda ammirazione per la prova fornita ieri da Sugar Ray Robinson contro Jean Stock.

«Robinson ha fatto saltare la «roccia» con la dinamite — dice «L'Equipe» — e senza nemmeno scomporsi i capelli. Stock è letteralmente scomparso in meno di due riprese». E aggiunge: «Quello che abbiamo visto in azione iersera è un dio del ring».

Il «Parisien» osserva dal canto suo che il campione dei welter «è un pugile unico nel suo genere, una meraviglia del ring, dotato com'è di spaventosa potenza, velocità ed efficacia». Stock ha detto: «E' stato il pugno più duro che abbia mai ricevuto in vita mia. Dopo quel colpo al dorso non riuscivo più a respirare, non sapevo nemmeno dove fossi. Robinson è un grande campione, ma io sono migliore di quel che sono apparso».

E' INCOMINCIATO IL TROFEO NADI DI SCHERMA
Milano Trieste e Palermo trionfatori della prima giornata

Colpo maestro del C.M.M. «Sauro»

(P. d. F.) A Verona, Bologna e Cremona si sono regolarmente svolti domenica gli incontri in turno per la prima giornata del Trofeo Nedo Nadi Serie B. La lotta è stata serrata e cavalleresca dovunque per la conquista dei primi punti in classifica e, in ognuna delle tre sedi, una squadra si è nettamente imposta sulle altre partecipanti, sicchè tre sono attualmente le compagini che capeggiano la graduatoria, a pieno punteggio: esse sono le Società del Giardino di Milano, il Circolo Marina Mercantile di Trieste e la Sala Triolo di Palermo.

A Verona, il Giardino di Milano, la gloriosa squadra già campione d'Italia ed inopinatamente retrocessa l'anno scorso in Serie B, ha posto la sua netta candidatura al primato assoluto, vincendo da lontano tutti i confronti, forte dei suoi tre olimpionici Dario Mangiarotti, Battaglia e Renzo Marini. Contro un simile squadrone ben poco ci sarà da fare e la lotta sarà durissima fra le altre squadre migliori per la conquista della seconda piazza, che pure darà diritto alla promozione. Gli ospitanti della Bentegodi, dopo essersi chinati contro i superiori avversari, hanno lasciato un prezioso punto anche nelle mani della Ginnastica Triestina che, guidata da Picciola, in gran forma, ha superato di stretta misura i palermitani. Inferiore all'attesa la prova della Mameli di Genova che si è preclusa ogni possibilità di promozione.

A Bologna, il Circolo Marina Mercantile ha scritto una nuova luminosa pagina della sua carriera, superando nettamente tanto le immature squadre di Faenza e Pescara quanto le teste retrocesse e più forti rappresentative di Bologna e di Bari, quest'ultima particolarmente temibile. Ancora una volta, tutta la squadra ha risposto in blocco, magistralmente lanciata dagli imbattuti Artelli - Rossani, e l'essere oggi affiancati, in testa alla classifica, alla formidabile squadra del Giardino, costituisce titolo di alto merito per gli schermidori triestini.

A Cremona infine, maggior equilibrio, denotato dal grande numero di pareggi e di vittorie di strettissima misura e bella affermazione finale dei palermitani della Sala Triolo, seguiti dai ternani. Domenica prossima la Serie B riposerà, mentre si svolgerà la prima giornata della Serie A e il 10 dicembre Trieste sarà sede di un turno della seconda giornata.

Diamo la classifica attuale:

Squadra							
Giardino Milano	4	4	0	0	38	10	8
C.M.M. Trieste	4	4	0	0	35	12	8
Triolo Palermo	4	4	0	0	31	16	8
Barion Bari	4	3	0	1	28	18	6
Ternano	4	3	0	1	26	21	6
Bentegodi Verona	4	2	1	1	24	22	5
Aterno Pescara	4	2	0	2	21	27	4
Ginnastica Trieste	4	1	1	2	21	27	3
Di Dio Cremona	4	0	2	2	21	26	2
Fiorentino	4	0	2	2	21	27	2
Mameli Genova	4	1	0	3	20	27	2
Gioia del Colle	4	0	2	2	20	29	2
Faenza	4	1	0	3	16	32	2
Palermitano	4	1	0	3	15	32	2
Bologna	4	0	0	4	18	29	0

La partita con la Svezia
Cinque canadesi
nella rappresentativa inglese

Londra, 28

Sei assi delle squadre inglesi, cinque dei quali di origine canadese, faranno parte della nazionale d'Inghilterra che incontrerà il 30 novembre a Wembley la rappresentativa svedese. Essi sono: Sonny Rost, Ken Kennedy, Joe Shack, Lefty Wilmot, Henry Hayes e Arthur Green.

I rimanenti giocatori fanno parte delle categorie minori.

Ecco la formazione: portiere: Bill Alderson (Wembley Terriers); difese: Sonny Rost e Arthur Green (Wembley Lions), Douglas Wilson (senza squadra), Roy Shepherd (Wembley Terriers); attacco: Ken Kennedy, Joe Shuck, Lefty Shack (Harringay Racers), Lefty Wilmot (Lions), Bunny Walsh (Terriers), Johnny Murray, Ken Barnes (Terriers) e Henry Hayes (senza squadra).

Per il secondo incontro contro la Svezia, che è stato fissato per il 1.o dicembre, sono stati designati i seguenti giocatori: difesa: Smith (Streatham Intermediates, portiere), Duke Campbell (Earl's Court Rangers), Doug Wilson, Arthur Green, Roy Shepherd; attacco: Bunny Welsh, Johnni Murray, P. Rayfield, P. Ravenscroft (Streatham Intermediates), Freddie Sutherland, Bobby Lee e Lorne Trottier (Brighton Tigers).

La partita avrà luogo sulla pista degli Earl's Court Rangers all'Empress Hall.

7 mila sterline di premi
per la traversata della Manica

Londra, 28

Il giornale inglese «Daily Mail» organizzerà il prossimo anno, verso la metà di agosto, una corsa della traversata della Manica, dotata di 7 mila sterline di premio.

I concorrenti si metteranno in acqua al Capo Griz-Net. Il primo nuotatore e la prima nuotatrice che toccheranno la costa inglese riceveranno ciascuna la somma di 1000 sterline e una coppa

Laurent Dauthuille si incontrerà il 4 dicembre a Montreal con Otis Graham di Filadelfia. Il combattimento si svolgerà sulla distanza delle 10 riprese.

VINCERA' IL CAMPIONATO BRASILIANO?
IL PALMEIRAS HA TRE ASSI: sono Oberdan Jair e Fiume

San Paolo, 28

Lo svolgimento delle partite ed il piazzamento delle squadre in questo girone d'andata fanno già prevedere quella che potrà essere la classifica alla fine del campionato. Al giro di boa è il Palmeiras che comanda il lotto dei 12 concorrenti. La squadra bianco-verde, grazie alla dimostrazione di potenza che ha offerto in tutte le sue partite ha già dato la prova di essere la squadra più forte e d'essere in possesso delle migliori carte per puntare alla vittoria. Abbiamo la sensazione che la squadra palmeirense abbia oggi guadagnato in solidità e compattezza quanto ha perduto in ricami, fregi e frivolezze stilistiche che snaturavano e isterilivano il suo gioco nei passati anni. Se molte squadre col passaggio di stagione hanno modificato il loro profilo, il Palmeiras è forse quella che ha cambiato addirittura fisionomia.

Le modificazioni cominciano dal portiere, dove Oberdan è tornato ad occupare il suo posto, dopo una assenza di diversi mesi dovuta ad un infortunio occorsogli. L'atletico guardiano, dal lontano 1940 titolare indiscusso e, sembra, insostituibile non accusa il passare degli anni anzi migliora invecchiando ed oggi, come e più tardi di ieri, continua a dar spettacolo di arte calcistica.

Come terzino destro, il generoso e combattivo Mexicano, che era calato leggermente di forma all'inizio di stagione, ha dovuto cedere il suo posto a Salvador, un giovane di grandi risorse, proveniente dalla squadra riserve. E' tuttavia in grado di riprendere in qualunque momento il proprio posto.

Come terzino centrale Turcao ha conservato il suo posto ma la riserva Palante, lanciato in due o tre occasioni ha dimostrato di essere perfettamente all'altezza del compito e non inferiore allo stesso titolare. Il terzino sinistro è ancora Sarno; quest'anno, ambientato meglio nel complesso bianco-verde, ha avuto un rendimento notevolissimo.

Come mediani destri si sono alternati l'argentino Villa, già dell'Estudiantes de La Plata, ed il giovane Manuelito; il primo è tecnicamente superiore, specialmente nella ideazione e costruzione delle azioni offensive, ma non è ancora fisicamente a posto e di conseguenza non riesce a mantenere lo stesso ritmo di gioco per tutta la durata della partita.

La maglia numero 6 del Palmeiras ha ormai da vari anni un titolare indiscusso e, se il commissario tecnico della nazionale fosse un altro, lo sarebbe certamente anche della squadra rappresentativa del Brasile. Fiume, che dopo esser stato considerato unanimemente il migliore giocatore paulista del 1947 e '48, era andato successivamente calando nello scorso anno, è tornato allo splendore della sua migliore forma ed è stato uno dei fattori determinanti delle brillanti vittorie del Palmeiras.

L'attacco è stato per molti anni il tallone d'Achille della squadra palmeirense, soprattutto per la sua sterilità e sembrava, all'inizio del campionato, che anche quest'anno la sua produzione non avrebbe potuto gran che migliorare. Le prime tre partite confermarono infatti questa previsione: fu allora, alla vigilia della prima trasferta, che il direttore tecnico Jim Lopes tentò una nuova formula per l'attacco: l'ala sinistra Rodriguez fu spostata alla mezz'ala destra, anche perchè Brandaozinho si stava decisamente rivelando un'ottima ala sinistra; Jair ricevette istruzioni di giocare prevalentemente arretrato, nella zona di centro del campo, costituendo così con Villa una coppia di mediani-mezzeali con il precipuo incarico di preparare ed iniziare tutte le azioni offensive. In aggiunta a questa variante tecnica si lavorò proficuamente anche per elevare il tono della squadra e si fece appello all'amor proprio ed al senso sportivo dei giocatori perchè ognuno di essi portasse il massimo contributo alla vittoria della gloriosa casacca bianco-verde.

I risultati non si fecero attendere ed il Palmeiras, battendo la domenica successiva il Guarani, a Campinas per 4 a 0, iniziava la serie delle brillanti vittorie che l'hanno portato alla attuale posizione in classifica.

L'ala destra Harry è stato sostituito da Nestor, già del Vasco da Gama; il cambio è stato felice e Nestor è ora, dopo un breve periodo di adattamento, una delle buone ali destre di San Paolo. Rodriguez occupa, con pieno successo, la mezz'ala destra: l'ala sinistra della Nazionale si è adattata, con onorevole spirito di abnegazione, a giocare in un ruolo non suo pur di riuscire utile al Club. Il centro-avanti è il punto meno forte della prima linea: Montagnoli non è un asso, ma dotato di potente tiro, di buona velocità e di un fisico robustissimo, tale da non temere nessuna carica (sono gli avversari che ne escono malconci!) rende buoni servigi alla squadra.

Alla mezz'ala sinistra sta Jair, veramente «gigante nella storia». Sarebbe superfluo spendere parole per tessere elogi a questo magnifico giocatore; basterà dire di lui che quest'anno, in piena forma, è stato l'artefice principale di tutte le vittorie del Palmeiras: è attualmente, senza ombra di dubbio, il miglior attaccante brasiliano ed uno dei migliori in piano internazionale.

I suoi passaggi, eseguiti sempre con eccezionale precisione, le sue finte ingannevoli e dalle infinite risorse, le sue infiltrazioni velocissime e tempestive, il suo violentissimo tiro che raramente sbaglia il bersaglio potrebbero fornire ampio e ricchissimo materiale didattico e illustrativo per un manuale sul «come si giuoca al calcio». Se fosse possibile affiancargli quattro elementi della sua levatura, avremmo davvero una linea di attacco della potenza dell'atomica!

L'ala sinistra, che sembrava appannaggio di Rodriguez, è stata occupata da Brandaozinho, un giovane elemento proveniente dal Jabaquara, dove si è messo in luce lo scorso anno. Brandaozinho, che era stato acquistato come riserva, ha conquistato i galloni di titolare alla sua prima partita nel Palmeiras rivelandosi un'ala sinistra pericolosissima. E', tra l'altro, il cannoniere-capo del campionato con 8 gol marcati.

Fra tutti i giocatori del Palmeiras, Oberdan, Fiume e Jair, un vero «tris d'assi», sono stati le sicure granitiche colonne che hanno costituito la base di tanti successi.

Distaccato di una lunghezza è giunto il San Paolo, campione del 1948 e 1949 e ha buone possibilità di conquistare per la terza volta il titolo; è, difatti, l'unica squadra che può opporsi con probabilità di successo al Palmeiras.

Dopo un inizio incerto la squadra ha gradatamente, ma con continuità, migliorato fino a raggiungere il massimo rendimento proprio nella partita che lo opponeva al Palmeiras; per sfortuna si imbattè in un Palmeiras anche esso in grande giornata e fu sconfitto per 2 a 0. I migliori elementi sono il terzino centrale Mauro e i mediani Rui e Alfredo.

Pensiamo che, se l'andamento del girone di ritorno non verrà alterato da qualche fatto imprevisto, la lotta per il titolo sarà ristretta al Palmeiras ed al San Paolo. Tra i due il Palmeiras è maggiormene quotato e dall'attenta osservazione dello svolgimento delle partite fin qui giocate possiamo dedurre che se il Palmeiras manterrà nel girone di ritorno il rendimento e l'efficienza fin qui dimostrati, potrà con tranquilla sicurezza guardare alla vittoria finale.

La Triestina a Romans
per l'impraticabilità dello stadio

Per cause di forza maggiore, la Triestina è costretta a seguire l'esempio del Milan, che va a Portogruaro, e recarsi in trasferta per compiere l'allenamento del mercoledì. Infatti, per non aggravare le già precarie condizioni del terreno di gioco dello stadio comunale (per la sistemazione del quale ci auguriamo che non si lasci nulla di intentato) la Triestina, nel pomeriggio di oggi si recherà a fare l'allenamento sul campo di Romans d'Isonzo. Funzionerà da allenatrice la squadra del Pro Romans una delle migliori compagini che partecipano attualmente al campionato di prima divisione.

Tutti i giocatori rossoalabardati sono in ottime condizioni fisiche e anche moralmente pronti per affrontare il Milan in una delle loro più difficili partite di questo campionato.

CONCLUSA L'INCHIESTA SU TURIELLO
MITRI HA TORTO secondo la F.P.I.

Roma, 28

Facendo seguito al comunicato del 16 ottobre e sciogliendo le riserve in esso contenute, l'ufficio di presidenza della F.P.I., esaminati e discussi gli atti acquisiti all'inchiesta, è in grado di concludere: 1) che il pugile Tiberio Mitri ha stipulato un regolare contratto di procura sportiva con il signor Saverio Turiello e che tale contratto risulta pienamente valido, essendo stato regolarmente registrato presso la Commissione di boxe dello Stato di New York; 2) che in ordine alle lagnanze mosse sulla pubblica stampa dal pugile Mitri nei confronti del procuratore signor Turiello non sono stati accertati fatti idonei a farle ritenere giustificate.

I ciclisti italiani nel Sudamerica
Rimandata la partenza di Bartali e compagni

Firenze, 28

La partenza dei ciclisti italiani per la «tournée» nell'America del Sud, fissata come è noto per il 1.o dicembre da Genova, subirà un rinvio. Oggi infatti Gino Bartali — che unitamente a Fiorenzo Magni, Bevilacqua e Maggini capeggerà il gruppetto dei corridori — ha ricevuto a Firenze una comunicazione telefonica dal corrispondente in Italia del giornale organizzatore della trasferta, Martinotti, il quale lo ha avvertito che, a causa di un contrattempo nella preparazione dei documenti di imbarco e sbarco, la partenza dovrà essere necessariamente rinviata di alcuni giorni e avvenire sempre da Genova presumibilmente il giorno 12 dicembre p. v.

Bartali ha dichiarato di aver fatto presente ai promotori che comunque egli intende far ritorno in Italia per il 31 gennaio (ciò perchè dopo una serie di riunioni in Argentina Bartali e i suoi compagni dovrebbero spostarsi nel Brasile, nel Cile e nell'Uruguay) in quanto dal 1.o febbraio deve assolvere molteplici impegni in Italia ed all'estero. Bartali attende comunque nella giornata di domani, a Firenze, una comunicazione definitiva.

La Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio ha stabilito di partecipare ufficialmente alla Coppa del Mediterraneo che sarà organizzata dalla Federazione egiziana nel prossimo gennaio. Al torneo parteciperanno tre squadre per ogni Nazione e precisamente una di hockey su pista, una di pattinaggio e corsa e una di pattinaggio artistico.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CUOCA giovane capacissima offresi ristorante, trattoria, anche mensa, Trieste o fuori. Telef. 96314. 49739 A

CUOCA ragazze prestaservizi mattina pomeriggio offronsi. Battisti 9, telefonare 96314. 49751 A

SIGNORA occuperebbesi presso persona sola, mitissime pretese. Scrivere Cass. 24951 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DONNA media età per lavori leggeri più ore al giorno cerco. Indirizzo UPI 49748 B.

RAGAZZA capacissima cucinare, per coniugi, ragazza principiante, cercansi. Battisti 9, Radetti. 49751 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A. DATTILOGRAFA assume lavori qualsiasi lingua. Indirizzare Cassetta 24947 C UPI.

DATTILOGRAFA tedesca francese inglese offresi. Cass. 24958 C UPI.

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloritura olio. Telefonare 88-38. 70099 C

PITTORE cucine stanze appartamenti moderni, coloriture mobili, accurata esecuzione, facilitazioni rateali pagamento. Recapito drogheria Puppi, via Parini 5, telefono 93190. 24876 C

SIGNORA diplomata massaggi ed iniezioni, assistenza ammalati. Telefonare 90481. 53457 C

SIGNORINA 21-enne cerca qualsiasi lavoro, anche come pulitrice studio. Cass. 24949 C UPI.

STENODATTILOGRAFA, buona conoscenza tedesco, cerca primo impiego. Tel. 93-326. 49750 C

15-ENNE stenodattilografa offresi come principiante. Cass. 24946 C U. P. I.

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

COMMESSO capace negozio alimentari assumesi. Cass. 24939 D U. P. I.

OFFRIAMO lavoro cottimo, lavorazione cartoline, istruzioni gratuite. «Propaganda Lingotto», Torino. 6490 D

PERSONE disposte eseguire lavori oggetti sacri domicilio cercansi. L.A.D., Rimini. 6486 D

PER prossima apertura cercansi stiratrici smacchiatrici per pressa e ferro. Referenze Cass. 24954 D U.P.I.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERETTA mobiliata o vuota, pochissimo comodo cucina, cerca sarta assente giorno. Cass. 14024 E. U.P.I.

STANZETTA possibilmente presso persona sola, cerca signora seria. Cass. 24952 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CENTRALISSIMA bagno massima pulizia; affittasi a distinto stabile. Indirizzo UPI 49717 F.

COMPAGNO stanza persona dabbene prezzo conveniente affittasi. Indirizzo UPI 49729 F.

MOBILIATA affittasi distinto serio stabile. Via Torrebianca 27-II. 49749 F

MOBILIATA una persona, affittasi, escluso donne. Via Roma 23-II, sinistra. 49747 F

STANZA una persona, telefono, centro, affittasi. Cass. 24940 F UPI

STANZA matrimoniale, sala pranzo, bagno, telefono, stufe, affittasi sposi soli americani o distinti stabili. Telef. 90481. 775567 F

STANZA in comune con anziana sola, uso cucina, offresi a pensionata, cambio piccole prestazioni. Cass. 24959 F UPI.

STANZA centro affitto prelevando mobili, preferenza sottufficiale polizia. Identità 233344, fermo posta. 49752 F

G ISTRUZIONE L. 20

A. DATTILOGRAFIA (macchine modernissime). Stenografia, Contabilità, Ricalco. Diplomi. Corsi completi (45 giorni) 2000. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 70100 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G

INGLESE, tedesco, metodo speciale accelerato. Corrispondenza. Traduzioni. Conversazioni. Rossini 14. 49762 G

TAGLIO cucito, ricamo, fiori, modisteria, inizia 4 dicembre Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo n. 20. 13991 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

GUANTO pelle con interno lana, smarrito via Commerciale. Mancia riportandolo De Amicis 6, Balestrucci. 49763 H

PORTAFOGLIO smarrì povera operaia. Mancia generosa riportandolo. Via Pozzacchera 5, pt. 49725 H

SCOTCH-terrier colore nero con collarina scozzese rosso-verde scappato casa. Rinvenitore pregato riportarlo verso mancia Barcola Cedas 281, oppure telefonare 5809. 49720 H

35-MILA smarrite da profugo pressi Posta Centrale 24 corr., pregasi riportarle comandante campo profughi S. Sabba. 24955 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

MAGAZZINO spazio disponibile per deposito merci mobili. Diaz 16, Risigari. 49726 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO con comfort, eventuale garage, cercano coniugi distinti stranieri senza bambini. Cass. 14307 L UPI.

CAMERA cameretta cucina cercasi verso compenso. Rivolgersi Gregorutti 4, portineria. 49719 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. ALLA vendita rateale, calzature, via Ginnastica 1-III, nuovi arrivi. 49420 M

A. CUCINE economiche Zoppas, fornelli gas, elettrici, petrolio. Rateazioni. Via S. Lazzaro 16, Zennaro. 49628 M

ASPIRAPOLVERE svizzeri recente arrivo ultimo modello, a titolo reclame L. 28.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M

ATTENZIONE! Tutto per il Bambino: carrozzine bambola, cicli, tricicli, monopattini, cavalli, automobili, seggioloni, lettini, salottini. Prezzi, assortimento. Tarabochia 6. 49744 M

CAPPOTTO nero usato uomo ed ampio collo agnello donna vend. Ind. UPI 49730 M.

FISARMONICHE Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

MACCHINA scrivere portatile seminuova vendesi 24.000 trattabili. Mazza, Rittmeyer 12. 49745 M

MACCHINA maglieria Diamant, mondiale; macchine cucire Pfaff famiglia, industriale, zig-zag, combinaz.; altre usate prezzi bassissimi. Vendita rateale. Negozio Tuliak, Guardia 15, telefono 95089. Riparazioni. 49727 M

MACCHINE maglieria e lana Dubied, altre Rimoldi sopragitto per maglieria e pellicceria, vendita accessori, Tullio, Trieste, Battisti 12 tel. 65-33; Monfalcone, Corso. 70035 M

MACCHINE per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

MACCHINE cucire Necchi B. U. cuciono, rammendano, ricamano, uniscono pizzi senza telaio, fanno occhielli e soprafili, attaccano bottoni. Macchine Necchi per sarti e calzolai. Vendita rateale fino a 24 mesi. Garanzia 15 anni. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso. 70036 M

MACCHINE maglieria «Wahlt» finezza: 8, 10, 12; massima garanzia; vendita rateale. Concessionario: Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 1994 M

MACCHINE cucire «Pfaff» originali germaniche tutti i tipi per artigiani e per industria. Concessionario esclusivo: Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 1994 M

MANTELLO nero invernale bellissimo, signora forte, vend. Torricelli 9-I, sin. 49743 M

PELLICCE pronte e su misura, persiano nero e grigio, castorino, zampe, Hodeida, opossum, marmotta, murmel, petschaniki, panofix, cuma, gatto, ecc. Colli, volpi argentate, platinate, azzurre. Prezzi di assoluta convenienza. Pellicceria Alaska, via S. Lazzaro 13, I, telefono 56-58. 2250 M

PELLICCE tutti tipi, pronte e su misura, colli, guarnizioni. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4, II, tel. 77-43. 1934 M

PELLICCE comuni pregiate tutti tipi colli volpi occasionissima. Ginnastica 21-II. 49758 M

PELLICCE vasto assortimento, continuano prezzi di liquidazione causa partenza. Carducci 28-III.

PELLICCE pregiate e comuni, ricco assortimento, confezioni su misura, prezzi minimi. Jardas, telefono 8261, Trieste. Via Udine 10. 2199 M

PELLICCERIE, confezioni e ultime creazioni di moda, laboratorio specializzato in persiano. Pinto, via F. Severo 20, tel. 25522. 24774 M

RADIO ultimi modelli, 500, 1000, 2000 mensili, senza anticipo. Radio Trieste, XX Settembre 15. 1783 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6. 1784 M

RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M

RADIORIPARAZIONI perfette, scambi, tarature, Radio Trieste, XX Settembre 15. 2198 M

SCARPE uomo nuove signorili n. 42, equipaggiamento completo sci, poltrona-letto, bicicletta bambino, vestiti donna, vendonsi causa partenza, esclusi rivenditori. Murat 8, p. 14. 40716 M

SPINE automatiche gruppo 4 per vino, nuove, vendonsi. Bar Saila, via Gallina 2, Lucatello. 49764 M

STUFA Becchi grande, con tubi, vend. Telefonare 30-34. 49759 M

UNICO emporio dischi occasione vende sinfonici operistici incisioni recenti anche a 250. Commerciale 15, negozio. 70041 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.

BILANCIA decimale portata ql. 3 completa di pesi, cercasi. Offerte dettagliate Cass. 24943 N UPI.

CINESERIE, tappeti, argenteria, antichità compero. Teatro Romano 14, telefono 8735. 69873 N

DISCHI acquisto pagando anche alcune centinaia al pezzo. Eventualmente anche rotti. Commerciale 15, negozio, tel. 3620. 70041 N

TAPPETI persiani, quadri antichi moderni, cineserie, porcellane compero. Tel. 59-04. 70082 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio 20. 69928 NN

A.A. RISPARMIERETE viaggi e trasporti inutili, contrattempi e delusioni. Trieste è una città che sa lavorare e la nostra attrezzatura ed organizzazione battono ogni prezzo. Visitateci e Vi convincerete. Troverete esposti 120 ambienti di ogni genere, a prezzi di fabbrica. Mostra Permanente del Mobile di Trieste, via Settefontane 62. Orario 8-12, 14-20; domeniche 9-13. 49718 NN

A. MATRIMONIALI 250.000 occasione 100.000, assortimento, metà prezzo. Ananian 6. 49755 NN

AGLI SPOSI! E' nel vostro interesse prima di formare vostro nido, recarvi negozio mobili Punzo. Carducci 10. Confrontare bellezza, qualità, prezzi e condizioni pagamento speciali per voi. 69201 NN

ASSOLUTA convenienza novità matrimoniali cucine librerie. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 70072 NN

ATTENZIONE: cucine modelli eccezionali, altre mobile unico, vendonsi, rateale. Crispi 51, falegnameria. 70079 NN

LIBRERIA bar con armadi nuova lussuosa adatta salotto studio vende falegname Rigutti 15. 49757 NN

MATRIMONIALE bellissima, nuova, ordinata, vendesi prezzo rarissima occasione. Via Cancellieri 6. 69784 NN

MATRIMONIALE grandiosa buonissima grande occasione. Falegnameria, Toti 19. 70097 NN

MATRIMONIALE noce, panniforti, cucina avorio, vendo occasionissima, anche facilitazioni. Mazzoni, viale XX Settembre 51-IV. 70087 NN

MATRIMONIALE lussuosa suste imbottite materassi, cucina seminuova, vendesi occasione partendo. Procureria 6, p. 10. 49760 NN

PIANINO germanico rara perfezione vendesi occasionissima. Facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN

PIANINO germanico, vendesi straoccasione. Comode facilitazioni. Udine 18, porta 9. 49736 NN

TAVOLI, sedie (bar trattoria), vendonsi giornata, prezzo basso. Trattoria Due Moreri, Scuole Nuove 19. 49738 NN

O COMMERCIALI L. 35

LINOTYPES 2 rimesse nuovo in America, immediata consegna. Scrivere Cassetta 1135 SPI, Torino. 6491 O

TORNI, limatrici, rettifiche, trapani, fresatrici, altre macchine lavorazione ferro. Interpellate: OCMU, Corso Como 4, Milano. 6215 O

TRAVATE doppio T diversi profili vendonsi. Macello S. Sabba, ditta Co-Ri. 69254 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

AGENTE facile lucrosa vendita utilissima novità, cercasi per Jugoslavia. Papesso, Casella postale 68, Brescia. 2272 P

PRIMARIA fabbrica tweed fantasia alta classe uomo signora cerca elemento introdotto sartorie negozi tessuti. Dettagliare. Lanificio Gaglianico, Marchese Taddei 2, Milano. 6488 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BALILLA 4 marce 2 porte, Weber, perfettissima, vendesi. Telefonare 6106. 49731 Q

BALILLA 3 marce vendesi. Via del Rosario, Garage Miotto, Monfalcone. 49741 Q

VESPA 125 occasione vendo. Rivolgersi Miletta, via S. Maurizio 16. 49732 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

ALIMENTARI possibilmente verdura pane prenderei consegna con cauzione, Cass. 24944 R UPI.

BAR 5.000.000, trattoria annesso magazzino, fortissimo reddito, negozio commestibili, nonchè spaccio vini, vend. Affarone. Caffè Friuli. 49733 R

BAR lussuoso fortissimo lavoro, altri piccoli, spaccio vini, trattorie, vendonsi. Caffè Tommaseo, Giorgio. 49735 R

COMMERCIANTE cerca 500.000 per un anno, solide garanzie su negozio nonchè proprietà fondiaria. Cass. 24950 R UPI.

FINANZIATORE 2-300.000 utile 15.000 mensili, garanzia esercizio, piena attività, cerca signora scopo ingrandimento affari. Offerte Cass. 24960 R UPI.

GESTIONE osteria affiderebbesi a persona competente con cauzione. Rivolgersi Bar Saila, via Gallina 2, Lucatello. 49764 R

INDUSTRIA lavoro sicuro ottimo guadagno cerca socio o soci finanziatori o collaboratori. Cass. 24953 R, U.P.I.

OFFICINA installazioni sanitarie ed elettriche con vendita, vendesi. Ind. UPI 49740 R.

TRATTORIA reddito netto 400.000 mensili, in prova, vendesi. Caffè Tommaseo, Giorgio. 49734 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

I più convenienti quartieri in condominio centrali, grandi, medi, piccoli, vendonsi, enormi facilitazioni pagamento, possibilità scambio. Via S. Caterina 9-II, ore 11-12.30 e 16.30-18.30. 49753 S

QUARTIERE condominio libero, centro, tutti conforti, vend. Universal, Caccia 3. 49742 S

QUARTIERI 1, 2, 3 stanze vend. condominio. Brunetti, p. Borsa 4. 49737 S

TERRENO cerco vicino periferia Trieste dando cambio quartiere 2 camere cucina mobiliato a nuovo, bagno installato, affitto 6000 mensili. Descrivere località e quantità mq. Offerte Cass. 24956 S UPI.

VILLA, terreni alberati recintati vendonsi Opicina. Telefonare 66-31 dalle 9-11. 49722 S

VILLA elegante S. Giacomo, Vittorio Veneto, vendesi. Lorenzo Fadelli, Colle Umberto, Treviso. 2273 S

320 MQ. via Commerciale servizio autobus vend. L. 250.000. Dalle 16-19, oggi 29 novembre. Rossini 14, Virgili. 49754 S

T VILLEGGIATURE L. 40

COLLE Isarco, Albergo Gudrun II cat., dal 25-12 al 1-1-1951 pensioni L. 2000; dal 2-1-1951 L. 1800. Balli e seggiovia compresa. 70108 T